



**CARPINETO
ROMANO**
CITTÀ D'ARTE
Assessorato alla Pubblica Istruzione



Con il patrocinio della
Presidenza del Consiglio regionale



Comune di
Castelnuovo
Provincia di Trento



“CETTO, CHISTI SÓ COMME NNU!”

1916-1919

I profughi di Castelnuovo Valsugana a Carpineto Romano

A cura di Ornella Stenico, Nicoletta Macali e Stefano Gelsomini





CARPINETO
ROMANO
CITTÀ D'ARTE



Con il patrocinio della
Presidenza del Consiglio regionale



Comune di
Castelnuovo
Provincia di Trento

“CETTO, CHISTI SÓ COMME NNU!”

1916-1919

I profughi di Castelnuovo Valsugana a Carpineto Romano

Ricerca storica degli alunni delle scuole di Castelnuovo e Carpineto Romano

A cura di Ornella Stenico, Nicoletta Macali e Stefano Gelsomini



Anni scolastici 2014/15 e 2015/16



Pianta di Carpineto Romano nel 1909

Introduzioni

La memoria è il bene più prezioso di un popolo. Nel passato troviamo le nostre origini, il percorso che ci ha portato ad essere quello che siamo, possiamo scoprire quanto di buono è stato fatto e soprattutto capire gli errori per evitare che in futuro si ripetano. La Prima Guerra mondiale, per la nostra terra, è stato un momento drammatico, un evento che ha cambiato per sempre il destino della gente trentina e noi, in Valsugana, siamo tra coloro che hanno pagato un prezzo altissimo: terra di confine, abbiamo avuto la guerra sull'uscio di casa, abbiamo visto i nostri cari partire per il fronte e poi, quando i cannoni hanno iniziato a rompere il silenzio delle nostre montagne, coloro che erano rimasti nei propri paesi hanno dovuto lasciare la propria terra, le proprie case, destinati chi a nord delle Alpi, nelle “città di legno”, chi verso sud, sfollati, in quella che allora era terra straniera. Oggi, a 100 anni da quei fatti, possiamo solo immaginare la disperazione, l'angoscia, che provarono. Ma spesso trovarono popolazioni ospitali, che li accolsero, spesso condividendo quel poco che allora potevano avere. E' quello che accadde agli abitanti di Castelnuovo, quando arrivarono a Carpineto Romano. Profughi, vennero accettati dalla popolazione locale, trovarono chi seppe riconoscere la loro sofferenza.

Chiara Avanzo

Presidenza Consiglio Regionale TAA

Riportare alla memoria eventi che altrimenti andrebbero perduti, fermarli per sempre per poterli conservare, è un obbligo morale per l'Amministrazione Comunale.

Cento anni fa, allo scoppio della Prima guerra mondiale, parte degli abitanti di Castelnuovo Valsugana, furono sfollati dalle proprie case che si trovavano sul fronte del conflitto, e deportati come profughi a Carpineto Romano in Italia.

Con semplicità e umiltà, così come erano semplici e umili gli uomini e le donne di quel tempo, nella sofferenza hanno trovato la forza di sopravvivere lontane da casa al solo fine di non nuocere alla guerra dell'Impero.

A quella guerra e a quel Impero quelle famiglie avevano affidato i propri figli e i propri mariti e con loro il proprio futuro.

Noi possiamo solo immaginare la paura e la sofferenza delle nostre genti che, distrutte nei beni e negli affetti, hanno provato di fronte ad un evento talmente grande da non riuscire a comprendere la vastità. Ma quando arrivarono a Carpineto Romano, la popolazione li ospitò come fratelli e si creò un legame, che oggi rafforziamo, destinato a perdurare nel tempo.

Questo libro ha il merito di riportare nella terra dalla quale sono partiti i nomi dei tanti nostri compaesani.

Solo attraverso questa operazione ridaremo piena dignità e riconoscimento al sacrificio dimenticato di queste persone.

Lorenzin Ing. Ivano

Sindaco di Castelnuovo Valsugana

Questo lavoro è un viaggio “simbolico” di ritorno di chi ha accolto persone in difficoltà strappate alla loro terra ed inviate verso l'ignoto, profughi travolti dalla Grande Guerra, un viaggio lungo ed atteso da un secolo e che solo oggi la comunità di Carpineto Romano attraverso i propri pronipoti, gli alunni della Scuola Media Statale “Leone XIII”, della Scuola Primaria “Leone XIII” e della Scuola Primaria Statale di Castelnuovo, riscopre e completa ricongiungendosi con senso di grande fraternità ai pronipoti di quei profughi che ospitò cent'anni fa.

I Sindaci Arturo Longo e Domenico Rotellini nel 1919 si scrissero sperando che il ricordo di quei tre anni di ospitalità permanesse nel tempo. Il loro auspicio è stato raccolto ed è ora racconto vivo e palpitante nelle pagine di questo lavoro: a distanza di un secolo le testimonianze ed i documenti raccolti dai ragazzi ci parlano di due comunità che nel mezzo del flagello della Grande Guerra, piangendo ognuna i propri morti, seppero trovare assieme la forza di guardare avanti per costruire ai loro pronipoti un'epoca di pace.

Matteo Battisti

Sindaco di Carpineto Romano

L'esistenza di un uomo affonda le proprie radici nella comunità: infatti, la sua possibilità di sopravvivenza sovente deriva da essa. E la storia, o meglio le storie, raccolte in questo lavoro dagli alunni di tre scuole ci parlano proprio di questo, dei valori espressi dalla comunità e della forza che dello stare assieme si trova quando una comunità, qualsiasi essa si voglia, ci accoglie.

Ecco allora che la lotta quotidiana per la sopravvivenza dei profughi appare un po' meno dura se condivisa, che il timore per un futuro di morte e ricostruzione ed il ricordo di un passato sereno sono pene più sopportabili se condivise. Due comunità si sono incontrate e si sono aiutate a vicenda, perché spesso in quella infelice epoca i dolori e le paure erano le stesse e più forti delle differenze che dividevano.

Ecco: l'importanza di questo lavoro, sia sul piano umano che didattico, sta nel aver studiato e riproposto un frammento di storia locale facendone emergere valori e messaggi universali ed estremamente attuali come quello dell'accoglienza e della condivisione della propria umanità.

Suor Daniela Campanello

Dirigente Scolastico

Scuola Primaria Paritaria - "Leone XIII"

Carpineto Romano

Il lavoro è parte sostanziale del progetto sulla Grande Guerra partito nello scorso anno scolastico.

Ha coinvolto gli alunni delle classi I e II A della scuola secondaria di Carpineto Romano con il coinvolgimento nella sua ricerca complessiva delle fonti orali e documentarie anche del plesso di scuola primaria di Castelnuovo dell'I.C. Val sugana di Borgo (Tn) e della classe V della scuola primaria paritaria "Leone XIII" di Carpineto Romano.

Il suo obiettivo esplicito è quello di recuperare e ricostruire un frammento, per lo più poco noto di storia locale per approfondire la storia degli inizi del XX secolo.

Gli alunni con l'abile guida dei docenti hanno fatto rivivere a distanza di cento anni l'incontro di due comunità: gli abitanti di Castelnuovo, quando profughi arrivarono a Carpineto Romano e vennero accolti dalla popolazione locale trovando conforto alle loro sofferenze.

Numerosi gli Enti coinvolti nel lavoro di ricerca dai comuni di Carpineto Romano e Castelnuovo di Valsugana dalla Regione Trentino Alto Adige al Museo "La Reggia dei Volsci" di Carpineto Romano.

Siamo grati ai nostri alunni di aver riportato alla memoria collettiva questo episodio di storia e di amicizia.

Marco Saccucci

Dirigente Scolastico

I.C. "Leone XIII" - Carpineto Romano

La memoria (...) raccoglie una
sedimentazione che conserva la
tenerezza degli affetti, degli amori, delle
resistenze e perfino dei distacchi voluti o
subiti da coloro che ci hanno accompagnato nella vita,
lasciando una traccia indelebile... anzi infinite tracce
che ciascuno porta con sé.

(M. Farina)

La storia raccontata in questo prezioso lavoro è una storia locale o, meglio, localmente circoscritta, dove il territorio diventa un vero e proprio laboratorio di ricerca.

È difficile dare una definizione esaustiva e inequivocabile di locale e di generale in ambito storico. Il dibattito su che cosa si debba intendere per storia locale è stato ampio e vivace e non si può negare la fatica di dare all'espressione un valore semantico univoco e nel contempo condivisibile. Si è però concordi nell'affermare che non si devono considerare la storia generale e la storia locale come due entità parallele o contrapposte. La storia generale si sostanzia di ricerche particolari, e queste ultime si inquadrano all'interno della prima. È un intreccio che si rinnova continuamente ed all'interno del quale le parti si alimentano vicendevolmente.

La storia locale acquista validità nel momento in cui i suoi contenuti sono letti attraverso categorie interpretative più generali, utilizzando strumenti adeguati e rigorosi sul piano metodologico. Una storia decentrata, dunque, ma non marginale, in cui si ricercano dinamiche più generali, una storia localizzata, ma non locale, se con questo termine si vuole intendere un percorso di ricerca limitato, circoscritto, fortemente condizionato e guidato dall'obiettivo di render conto di una *“piccola patria, eletto luogo del destino dove si radicherebbero etnia, lingua, tradizioni”*¹

Grande è il valore conoscitivo e formativo della storia locale e significativo il suo apporto alla storiografia esperta; diventa dunque fondamentale il suo ruolo nel percorso di insegnamento-apprendimento. Essa contribuisce a creare il senso di identità e nel contempo favorisce l'acquisizione di quelle strutture cognitive e metodologiche indispensabili agli studenti per comprendere il passato. Il ricordo di uomini e donne, la loro testimonianza diventa fonte inesauribile alla quale attingere, punto di riferimento insostituibile, tesoro da svelare.

Sandra Boccher

dirigente scolastico

I.C. Centro Valsugana - Roncegno Terme (Tn)

1 U. PISTOIA, “Tra storia locale e storia generale”, p. 151

“I territori che l’Austria-Ungheria sarebbe disposta a cedere all’Italia alle condizioni indicate comprenderebbero i distretti (Politisches Bezirke) di Trento, Rovereto, Riva, Tione (ad eccezione di Madonna di Campiglio e dei suoi dintorni), nonché il distretto di Borgo. Nella vallata dell’Adige il confine rimonterebbe fino a Lavis località che resterebbe all’Italia”.

Vienna 02/04/1915

***Telegramma dell’Ambasciatore a Vienna, Giuseppe Avarna,
al Ministro degli Esteri, Sidney Sonnino
Documenti Diplomatici Serie V, vol III, n.246***

19/05/1916.

Fannj Trentinaglia abitava con la sua famiglia a Scurelle, vicino a Castelnuovo, quando il 19 maggio 1916 il paese venne evacuato dai Carabinieri. La Famiglia Trentinaglia fu prima portata in Sicilia e poi nell’isola di Ventotene, dove Fannj scrisse sulle pagine di un quaderno i suoi ricordi.

*“Voglio soltanto ricordare il giorno più triste della mia vita. Voglio rammentare il giorno della troncata giovinezza, delle speranze illuse, dell’addio ai ricordi cari e al paesello natio. ... Suonarono le dieci all’orologio della nostra vecchia chiesa, mentre una compagnia di carabinieri entravano in baionetta innestata nel nostro paese ansiosamente, e con tono deciso e imperioso, ci imposero di lasciare il paese entro due ore. Era una confusione impossibile ad immaginarsi: un chiamarsi, un cercarsi a vicenda. Poi il transito degli automobili, carrozze, carrette, il trasporto dei feriti che gemevano invocando il dolce nome della mamma; i prigionieri, il rinforzo alle truppe; poi dieci paesi sgombrati tutti nella stessa ora ed il dover passare tutti per la stessa via rendeva ancor più impossibile il cammino. ... L’aeroplano con il suo sordo rumore ci volava sopra, lasciando ogni tanto cadere i suoi pochi graditi confetti e, quasi conscio di non vederci più, ci accompagnava sempre più in giù. ... Facemmo sei ore di cammino a piedi sempre per quello stradone lungo, diritto, polveroso, interminabile. Ci voltavamo ogni tanto per guardare dietro di noi, ma si voltava atterriti gli sguardi: tutti i paesi circconvicini al nostro bruciavano ... Alle otto il treno era pronto e si doveva partire. Ci fecero montare tutti in un treno ed in pochi minuti ci si mise in moto portandoci lontani verso un nuovo destino”.*²

² Fanny Trentinaglia, “Diario (1916 – 1918). Ricordi cari e tristi dell’abbandono”

Cap.1

Spostamenti forzati di popolazione nell'Europa della Grande guerra ed in Italia

di *Francesco Frizzera*³

Sebbene siano passati ormai più di cento anni dallo scoppio della Prima guerra mondiale, stupisce scoprire come l'analisi storiografica sul tema sia ancora piuttosto fiorente e movimentata. Ciò non è dovuto soltanto alle ricorrenze formali legate al centenario. La storiografia internazionale continua infatti ad analizzare la Prima guerra mondiale come snodo concettuale capace di spiegare molti caratteri del Novecento, portando alla luce via via nuove acquisizioni storiografiche legate alla modernità, totalità ed estensione geografica del conflitto. Uscendo dall'orizzonte limitato dei sussidiari, dei testi divulgativi di storia e dei manuali scolastici, si scopre come negli ultimi vent'anni siano state analizzate le esperienze di guerra di tutta una serie di attori che prima degli anni Novanta non erano oggetto di attenzione. Si è passati così dalla storia politico-militare o sociale all'analisi delle esperienze delle vittime della guerra, ovvero di tutti coloro che erano stati accantonati dalla storiografia, perché difficili da integrare in discorsi patriottici o poco vicini alle chiavi di lettura prevalenti degli anni precedenti. Profughi, prigionieri di guerra, orfani, vedove, pazienti psichiatrici sono così diventati oggetto di indagine solo a partire dagli anni Novanta del secolo scorso e solo in parte sono entrati nel discorso pubblico e nella storia veicolata dai manuali scolastici, perché gli studi che li riguardano sono piuttosto recenti.

Questo volume si concentra sull'esperienza di guerra di un numero limitato di profughi, che trascorsero parte del periodo bellico a Carpineto. Questa vicenda, che potrebbe sembrare a prima vista bizzarra, frutto della casualità e dall'orizzonte limitato, deve essere ricompresa in un quadro analitico molto più vasto, che la riempie di senso. Sebbene il tema sia raramente oggetto di trattazione, durante la Grande guerra gli Stati belligeranti del continente europeo vennero invasi da più di 16 milioni di profughi, fuggiti od evacuati dalle zone prossime ai teatri bellici, non di rado in maniera forzata, in seguito a violenze o temendo rappresaglie da parte dell'esercito nemico. Si tratta di un numero enorme di civili, prevalentemente anziani, donne e bambini, che vennero espulsi con la forza dal proprio luogo d'origine e inviati a centinaia o migliaia di chilometri di distanza, come sfollati, costretti ad integrarsi in contesti molto spesso alieni per lingua (o dialetto), costumi e pratiche agricole, disponibilità all'accoglienza. Questo fenomeno enorme coinvolge in misura massiccia anche il Regno d'Italia. Durante la guerra vennero ospitati in Italia 632.210 profughi, in tutte le provincie del Regno, fatta eccezione per la Sardegna, che venne destinata agli internati. Questi erano in grandissima parte cittadini del Regno, rimpatriati dagli Stati nemici nel corso del conflitto in quanto stranieri (42.216), sfollati dal vicentino in seguito alle offensive austriache del maggio-giugno 1916 (76.338) o, in grandissima parte, evacuati o fuggiti dopo la battaglia di Caporetto del 1917.

Questi però non furono gli unici civili che si trovarono a trascorrere il periodo bellico all'interno dei confini del Regno

3 Università di Trento

d'Italia. In seguito all'occupazione da parte del Regio esercito della porzione meridionale del Trentino, della destra Isonzo e del Friuli orientale, anche 35.842 trentini e sudtirolesi, 45.301 triestini, goriziani e isontini e infine 5.357 profughi della Dalmazia vennero sfollati all'interno dei confini del Regno. Questo gruppo era piuttosto eterogeneo, poiché era composto da circa 12.000 sloveni evacuati con la forza dall'area isontina, da un gruppo modesto ma rumoroso di fuoriusciti, ovvero di persone che erano fuggite dall'Austria-Ungheria tra il luglio 1914 ed il maggio 1915 perché di ideali italiani o, più opportunisticamente, per evitare di essere richiamati, cui faceva seguito un gruppo ancora più consistente, di circa 50.000 persone di lingua italiana, evacuate coattamente dall'esercito italiano perché troppo vicine al fronte e, alle volte, per timori legati all'inaffidabilità politica dei residenti nei territori occupati. L'elemento che unisce tutti i componenti di questo macrogruppo di circa 86.000 profughi infatti era quello di essere, formalmente, cittadini di uno Stato nemico, che venivano alloggiati – e sussidiati – all'interno dello Stato che li considerava fratelli irredenti, mentre mariti, figli e parenti degli stessi stavano combattendo nell'esercito dello Stato nemico. Una situazione ibrida, che dalla propaganda veniva presentata come il primo contatto degli italiani d'oltre confine con la madrepatria putativa e che invece sul terreno concreto creava non pochi problemi nelle relazioni tra pari all'interno delle località di stanziamento e nei rapporti con le autorità statali di basso grado, che molto spesso consideravano i nuovi arrivati come austriacanti. Era infatti difficile,

per gli italiani residenti nelle regioni interne, comprendere la differenza tra l'essere cittadini austriaci e l'essere fanatici sostenitori della causa asburgica. Allo stesso tempo, era difficile per molti irredenti abbracciare o mostrare sentimenti apertamente italiani, fintantoché mariti e figli combattevano per la causa avversa ed altri parenti si trovavano ancora in Trentino o nell'*Hinterland* dell'Impero. Una situazione analoga nel frattempo caratterizzava l'esperienza di guerra dei trentini, dei goriziani, degli isontini e degli istriani a nord del fronte: anche in questo caso le autorità asburgiche, in parte per motivi umanitari e militari, in parte a causa della scarsa affidabilità percepita di queste popolazioni, sfollava verso l'interno dell'Impero austro-ungarico 240.000 tra italiani, sloveni e croati residenti nell'Impero, separando spazialmente comunità che prima vivevano a stretto contatto. Singoli paesi e località videro i propri cittadini essere sparpagliati in due Stati diversi, a migliaia di chilometri di distanza, in un contesto di incomunicabilità, dato che il servizio postale tra i due Stati non era più funzionante, se non via Svizzera.

All'interno del gruppo di cittadini austriaci di lingua italiana sfollati nel Regno, i trentini subirono una dispersione spaziale evidente: i circa 35.500 civili trentini fuggiti o evacuati verso l'Italia vennero ripartiti in più di 270 località diverse, in quasi tutte le provincie del Regno, da Trapani a Novara, sulla base delle disponibilità delle singole prefetture nel momento dell'emergenza. Questo stanziamento quasi casuale acquisì, col tempo, una geografia più definita: i profughi infatti decidevano di frequente di spostarsi presso conoscenti e parenti in

località dove le condizioni di alloggio, lavoro e stanziamento erano migliori. Ne consegue un progressivo spostamento dal Meridione verso il Settentrione nel corso di tutto il 1916 e 1917, bloccato poi dall'arrivo dei profughi di Caporetto, che inibiscono con la loro presenza qualsiasi possibilità di movimento ulteriore. Questa vicenda colpisce, tra le altre, anche la comunità di Castelnuovo Val-sugana, i cui abitanti furono evacuati in tutta fretta alla fine del maggio 1916 dai militari italiani. Ripartiti in diversi Comuni, il nucleo più consistente e meno frazionato del paese si venne a trovare a Potenza, in un contesto totalmente diverso da quello di partenza, non solo per lingua e costumi alimentari ed agricoli, ma soprattutto climatici, poiché vennero inviati nel Meridione in piena estate. Di qui la volontà di trovare una differente collocazione, che verrà individuata a Carpineto, Comune di montagna più vicino alle esigenze degli sfollati, almeno per quanto riguarda il clima.

Questa ricerca, che a prima vista potrebbe apparire di nicchia, fa luce sulle effettive condizioni di vita degli sfollati trentini nel comune laziale, evidenziando differenze linguistiche, peculiarità dell'istruzione pubblica nei due contesti, introduzione di novità in campo agricolo, la necessità per i profughi di trovare lavoro per uscire dal vortice del pregiudizio e della marginalità sociale e, in alcuni casi, anche episodi di attrito legati alla differente appartenenza statale, a prescindere dalla comune appartenenza linguistico-nazionale. L'importanza di questo lavoro sta proprio in questa indagine a campione in un contesto di microstoria. Si conosce infatti ormai molto sulle politiche statali riguardanti i pro-

fughi nel Regno; si hanno informazioni dettagliate in merito al sentire degli sfollati e alle dinamiche dell'evacuazione. Manca però quasi sempre all'interno delle ricostruzioni disponibili in letteratura il punto di vista dell'ospitante. In questo sta il valore di questa ricerca.



Doc. 1

Cap.2

I profughi: da Castelnuovo a Potenza

di Donato Verrastro⁴

Premessa

Nel corso del conflitto, uno degli aspetti che meglio raccontano il ruolo della periferia lucana come “retrovia” di supporto alle azioni belliche è quello che riguarda l'accoglienza e l'assistenza di profughi e prigionieri provenienti dai fronti di guerra.

Il tema presenta la sua complessità nei numerosi agganci e nelle diverse chiavi di lettura che ne segnano il dispiegarsi: una significativa mobilitazione, infatti, accompagna l'evoluzione complessiva del fenomeno, in quanto sul territorio vengono messe in campo diverse iniziative che vanno dalla raccolta fondi all'attività istituzionale di supporto al loro arrivo, dalle relazioni riguardanti l'ordine pubblico all'impiego di diverse unità come mano d'opera in sostituzione di coloro che erano stati richiamati in guerra.

I profughi

Parecchie decine di migliaia furono le persone costrette a rifugiarsi in altre regioni del Regno nel corso del conflitto: una circolare del Ministero dell'Interno del 1916, in un primo tentativo di regolamentazione razionale del fenomeno, classificò i profughi in diverse tipologie⁵. Innanzitutto gli stranieri: furono

infatti considerati profughi i “gruppi di popolazione che abitavano in villaggi appartenenti allo Stato nemico, che si dovettero sgombrare per la sicurezza delle stesse popolazioni esposte al fuoco, e per la speditezza dei movimenti delle nostre truppe”. Si trattava evidentemente di popolazioni non italiane che risiedevano in territori nemici, interessati dalle operazioni belliche dell'Esercito italiano. Seguivano i “cittadini abitanti in località dello Stato nemico occupate dalle nostre truppe, che dovettero, però, essere allontanati per sospetti di infedeltà, se non pure di vero e proprio spionaggio”: l'internamento di queste persone, pertanto, rispondeva anche alla necessità di allontanare dalle zone conquistate quei soggetti in odore di cospirazione contro gli italiani.

Alle tipologie terza e quarta appartenevano i cittadini italiani: nel primo caso si trattava di soggetti residenti in comuni italiani direttamente interessati dai combattimenti italiani, sgombrati “per ordine dell'Autorità militare per ragione di mia incolumità”.

Nella quarta tipologia, invece, rientravano i cittadini “di nazionalità italiana e residenti in Comuni dello Stato italiano, compresi nella zona di guerra i quali furono allontanati per disposizione dell'autorità militare, determinata o dalla loro attitudine ostile alla guerra o da dubbi intorno alla loro fedeltà”.

L'organizzazione dei luoghi di concentramento degli internati era sottoposta a stretta sorveglianza da parte di funzionari dell'amministrazione incaricati dal prefetto, i quali svolgevano attività ispettiva “coordinata, permanente, possibilmente periodica”. Oltre a raccogliere lagnanze e desiderata, avrebbero

4 Donato Verrastro è ricercatore di Storia Contemporanea presso l'Università di Salerno ed ha concesso per questo lavoro la ripresa di un suo articolo tratto dal volume *“L'ora trepida delle armi – La Basilicata e Grande guerra nei documenti d'archivio”*, pp.205-207 e 211-217

5 Circolare inviata ai prefetti del Regno, datata “Roma, 12 luglio 1916”, dal Ministero dell'Interno con oggetto “Profughi dalla zona di guerra”

dovuto porre attenzione: alle condizioni igieniche e sanitarie dei ricoveri, e, in generale, alle condizioni di vita e di soggiorno; alle domande di mutamento di domicilio, alle quali in linea di massima, avrebbero dovuto corrispondere positivamente, in quanto l'internamento non era considerato una forma di collocamento coatto; alle richieste di rientro nei luoghi di origini laddove i profughi avessero ritenuto ingiusto il provvedimento di trasferimento.

Diversi furono in Basilicata i comitati per l'assistenza ai profughi e frequente fu il ricorso all'impiego dei profughi nei lavori domestici, nelle attività agricole o nelle poche imprese presenti sul territorio.

Fra le istanze rivolte al prefetto di Potenza o ai comitati per i profughi, riportiamo quella di Antonio Vatielli, capufficio della Banca d'Italia di Potenza, che richiese la profuga Pia Brusamolin, di anni 15, proveniente da Castelnuovo⁶, come bambinaia per la propria figlia di nove mesi (Doc.2); il commendator Pistolese, da Muro Lucano, invece, richiese tre persone da adibire a lavori di “*vigne e seminati*”, oltre che una ragazza come persona di servizio; Giuseppe de Bartolomeo, primo ufficiale telegrafico presso la Direzione provinciale poste e telegrafi, avanzò istanza per l'assegnazione come domestica della profuga Maria de Nicolò⁷ di anni venti, proveniente da Castelnuovo, alla quale avrebbe assicurato un trattamento come “*figliuola*” (Doc.3). Una richiesta simile, per la medesima ragazza fu avanzata da parte di

tale Beniamino Flaviani: in realtà, da un appunto manoscritto e privo di firma, si evince che la giovane fu poi definitivamente assegnata come cameriera in casa del prefetto Cotta.

Da alcune richieste si intuisce quanto dietro tali istanze si celasse probabilmente un interessamento diretto dei genitori degli stessi profughi i quali, pur di assicurare ai propri figli l'indispensabile per vivere, pregavano i benestanti locali di assumerli a servizio: tale, infatti, è la richiesta avanzata dall'insegnante Ernesto Grippo di Potenza, il quale chiese di tenere in casa, più per compagnia dei bimbi che in qualità di domestica, Maria Cardella, “*avendo stabilito giuste le richieste dei suoi genitori, Raimondo e Florinda, di fornirla del vitto, del vestiario e di tutto ciò che (potesse) occorrerle*”⁸.

Vincenzo Famiglietti, applicato alla stazione ferroviaria di Tito, invece, chiese di essere tenuto presente nell'assegnazione di profughe alle famiglie interessate ad accoglierle a loro servizio. Anche il dottor Leonardo Mecca sollecitò l'affidamento di una profuga da tenere in famiglia come cameriera.

Giuseppe Cristalli avanzò istanza affinché una “*profuga trentina di valida salute e pressoché quindicenne, (potesse) far parte della famiglia di lui prestandosi alla cura dei figli*”, mentre il prof. Edoardo Pedio di Potenza chiese di “*poter scegliere tra le profughe (...) una persona di servizio che (fosse) capace di fare un po' di tutto, compreso il bucato, e che (fosse) di condizione piuttosto civile*”: la concentrazione settaria della borghesia

6 Il riferimento è a Castelnuovo Valsugana (Tn)

7 Lo stesso cognome si ritrova scritto, in altri documenti, anche come De Nicolò, Denicolò e Deniccolò.

8 Tutte le istanze sono contenute in ASPZ.Prefettura di Potenza, Archivio Generale, 1913-1932.b.724.

cittadina, anche in tempo di guerra, non derogava ai pregiudizi classisti. Non infrequente fu il ricorso alla manodopera dei profughi anche da parte di ditte private: Eduardo Angrisani, proprietario dei forni Hoffmann in Potenza, chiese sei manovali (appartenenti alle famiglie Agostini e Andrioli, tutti di età compresa tra i 15 e i 60 anni, di cui forniva dettagliatamente i nominativi) al salario giornaliero corrente nella piazza e con alloggio offerto per essi e per le rispettive famiglie. Il proprietario dell'albergo e trattoria Olimpia di Potenza avanzò richiesta, per servizi di famiglia, di una ragazza di età compresa tra i 15 e i 18 anni, al pari di Vincenzo Taccardi, esercente l'osteria dell'Allegria dello stesso capoluogo, al vico Antonio Busciolano n. 2, che si dichiarò interessato ad accogliere *“una ragazza profuga, per i servizi casalinghi del di lui esercizio”*. Dal carteggio relativo alla liquidazione, negli anni Venti, delle suppellettili appartenute ai patronati per l'assistenza dei profughi di guerra, spesso poi cedute alle Congreghe di carità, deduciamo che tali enti erano stati operativi nei comuni di Lavello, Rionero in Vulture, Barile, Potenza⁹, Anzi, Baragiano, Marsicovetere, Picerno, Bernalda¹⁰, Ferrandina, Rotonda, Tursi, Trecchina, Atella, Forenza, Melfi, Palazzo San Gervasio, Rapolla. Il patronato di Matera, invece, sarebbe rimasto

ancora attivo per qualche mese¹¹.

Notizie di-ricovero per i profughi si hanno per i centri di Montalbano Jonico, San Costantino di Rivello, Tricarico (circa 150 persone ospitate nell'ex convento di S. Maria), Melfi (presso la chiesa di S. Maria la Nova), Rionero in Vulture¹², Moliterno (profughi trentini), Lagonegro, Chiaromonte (presso il seminario diocesano), mentre rileviamo le richieste di offerte di locali per la loro ospitalità a Lavello, Marsico Nuovo, Maratea (presso l'ex convento S. Francesco), San Mauro Forte, Grottole, Rotonda, Atella

11 I Patronati per l'assistenza materiale e morale dei profughi di guerra da ricoverare nei diversi comuni della Provincia erano stati istituiti con decreto prefettizio del 18 febbraio 1918, n. 39.3. Il loro scioglimento stabilito per disposizione del Ministero per le terre liberate resa esecutiva da decreto prefettizio, avvenne, ad eccezione di quello di Matera, a partire dal 1 agosto 1919 (cfr. decreto del prefetto di Potenza-Servizio Profughi Div. 2°, Sez. 1°, n. 589.17, del 24 luglio 1919, in: ASPZ, Prefettura di Potenza, Archivio Generale, 1913-1932, b.724.

12 Da una comunicazione del sottoprefetto di Melfi al prefetto di Potenza apprendiamo che a Rionero, “Dopo la partenza di vari profughi adibiti allo spazzamento delle vie pubbliche” non era stato possibile “reclutare altro personale, anche con retribuzione convenientissima, poiché da parte degli abitanti” del comune era stato ritenuto “degradante prestare l'opera di spazzino. Il servizio pertanto aveva finito con l'essere espletato da due soli spazzini, mentre ne sarebbero occorsi almeno otto. Nella nota si chiedeva la possibilità di “avere almeno sei prigionieri di guerra adatti al lavoro di pulizia dell'abitato” (Lettera del sottoprefetto del Circondario di Melfi al prefetto di Potenza del 1 agosto 1919, n. 2022, avente ad oggetto “Rionero. Spazzamento pubblico”, in ASPZ, Prefettura di Potenza, Gabinetto, I vers., b. 492, fasc.225). L'istanza, ovviamente, non ebbe alcun seguito, ma è indicativa dell'integrazione nel tessuto economico e lavorativo, i profughi e prigionieri.

9 Benché non vi siano rendiconti precisi dei profughi giunti a Potenza, vi è notizia dell'arrivo di 205 unità il 5 giugno 1916 (cfr. ASPZ, Prefettura di Potenza, Archivio Generale, 1913-1932, b.488, fasc. 209). Altre informazioni sono reperibili in Municipio Di Potenza, Il Comune di Potenza durante la guerra. Note ed appunti, Potenza, Fulgur, 1919.

10 A Bernalda è documentata la presenza di 115 profughi (ibidem).

e Rapolla, pur senza aver certezza che vi giunsero effettivamente¹³.

Il servizio di assistenza in favore degli ex profughi di guerra fu cessato con decreto legge n. 1836 del 21 dicembre 1922.¹⁴.

Documento 1

Melfi, giugno 1916

“Il Giornale di Melfi, n.8, giugno 1916
ASPZ, Prefettura di Potenza, Gabinetto,
1 vers., b.483, fasc.201, sottofasc. 107.

In un lungo editoriale privo di firma dal titolo I profughi di guerre italiani rimpatriati attraverso la Svizzera, oltre a riportare episodi specifici di famiglie di profughi si ricostruisce, in chiave marcatamente patriottica e antiaustriaca, il complesso fenomeno del movimento dei reduci che, tra l'altro, vede la Svizzera neutrale porsi quale garante e mediatrice dello scambio tra essa e l'Italia.

Documento 2

Potenza, 9 giugno 1916

Richiesta avanzata da Antonio Vatielli, capo ufficio della sede di Potenza della Banca d'Italia, perché gli venga concessa Pia Brusamolin, profuga di anni 15 proveniente da Castelnuovo per l'assistenza della propria figlia di nove mesi.
ASPZ, Prefettura di Potenza, Archivio Generale, 1913-1932, b.724.

Documento 3

Potenza, 9 giugno 1916

Richiesta avanzata da Giuseppe de Bartolomeo, primo ufficiale telegrafico presso la Direzione provinciale poste e telegrafi, perché gli venga assegnata come domestica la profuga Maria de Nicolò.
ASPZ, Prefettura di Potenza, Archivio Generale, 1913-1932, b.724.

A Maria de Nicolò, di anni venti, proveniente da Castelnuovo del Friuli, si assicurava un trattamento come “figliuola”.

Nelle carte d'archivio è presente, per la medesima ragazza una richiesta avanzata anche da un tale Beniamino Flaviani.

Documento 4

Bassano, 12 giugno 1916

Cartolina postale scritta da Eugenio Longo e inviata da Bassano (del Grappa) al profugo Francesco Andriollo, rifugiato a Potenza.

ASPZ, Prefettura di Potenza, Archivio Generale, 1913-1932, b.724.

La cartolina documenta la tenuta delle relazioni tra gruppi familiari di profughi riparati in posti diversi sul territorio del Regno. Il tono delle missive ripete lo schema classico delle lettere degli emigranti: centrando l'attenzione su brevi informazioni riguardanti le condizioni dei propri cari, scivola sulle descrizioni di vita quotidiana, sulle assicurazioni circa la custodia di quanto lasciato prima di partire e su pochi cenni relativi alle operazioni militari.

Carissimo compare e comare

Ricevetti con sommo e piacere le notizie delle squisite accoglienze ricevute,

13 ASPZ, Prefettura di Potenza, Gabinetto, I vers., b.488, fasc.209.

14 Cfr. quanto disposto con circolare del Ministero per le terre liberate n. 6500.A. 1- Div. 5°, del 10 febbraio 1923, avente ad oggetto “Cessazione dell'assistenza a favore degli ex profughi di guerra” (ASPZ Prefettura di Potenza, Archivio Generale, 1913-1932, b.724).

prevedeva che questo vostro doloroso pellegrinaggio sarà terminato in bene e che il breve esiglio sarà meno noioso, in grazia di questi buoni Signori e Signorine, che prego farne a loro anche i miei più sentiti ringraziamenti anche dal figlio Gustavo.

Tutti i bagagli e carri sono qui regolarmente custoditi di tutti.

A Castelnuovo non o più nessuna notizia ora è occupato dagli Austriaci, l'avanzata però fu arrestata e speriamo che vengano di nuovo cacciati indietro.

*Se avrò novità vi terrò informati intanto
agradì i miei distinti saluti e di Gusta-
vo.*

Vostro compare Eugenio Longo

Documento 5

Potenza, giugno 1916

Elenco di profughi operai che lavorano con l'impresa Angelini e Flaviani. Prospetto del mese di giugno del 1916 .

ASPZ, Prefettura di Potenza, Archivio Generale, 1913-1932, b.724.

L'impresa Angelini e Flaviani, appaltatrice dei lavori per la costruzione delle ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria da parte della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, impiega ventisei profughi, fornendo un dettagliato prospetto delle giornate di effettivo lavoro.

Il sottoscritto avendo una bambina di 9 mesi, chiede, per l'assistenza della stessa, di potere avere Pia Boursausolin di 19 anni di anni 19 nata a Castelnuovo profuga - dando tutte quelle garanzie e mensili che verranno richiesti -

Porge anticipati ringraz.
Ziamenti

Antonio Vattelli
Capo uffo Banca Italia
9 giugno 1916 Potenza

Doc. 2

al Com. al.
9/6/1916
All. me. sig. Presidente del comitato locale
Potenza

Si permette rassegnare alla S. P. M. una istanza, pregando
ella di autorizzare che la signora Maria G. Melli, figlia
di Aristocrazia G. anni 20 di Castelnuovo sul Tirreno venga
a prestare servizio in casa mia in qualità di domestica -
offic. lire 200 mensili, non 2. più, anche perché in detta
mia casa il lavoro è molto maggiore -

Desidero inoltre che la Domicilia sia trattata come una
figliuola -

Potenza 9/6-1916

ott. me.
Giuseppe G. Gallobovici. Rinn. offerta
lire 1000 la sig. Per G. G.
Abbona. preg. Prof. G. G. 23 -

Doc. 3

Barzano li 12. 6. 1916
Caro zio comparo a Comano
Mi chiedi con sommo piacere le notizie
delle squisite accoglienze ricevute, mentre
devo che queste volte doloroso nell'esperanza
gio sarà terminato, e che il breve esiglio
sarà meno noioso, in grazia di questi buoni
figliari e li quorini che mego fanno a loro
anche i miei più sentiti ringraziamenti
anche dal figlio Furstovo.
Tutti i Ragazzi e Carri sono qui regolari-
mente costretti di tutti.
Da Castelmoro non o più nessuna notizia

[illegible]

Doc. 4

Cap.3

*I profughi a Carpineto Romano*¹⁵

(Non sono ancora chiari i motivi per i quali i profughi di Castelnuovo furono spostati da Potenza e divisi in due gruppi, uno inviato a Tolfa ed uno a Carpineto Romano¹⁶. E non sono noti neppure i motivi della scelta di Carpineto Romano. Fortunatamente, l'Archivio Storico del Comune di Carpineto Romano ha conservato nei suoi faldoni molti documenti che ci parlano dei profughi, delle loro sofferenze e dei loro drammi umani. Li presentiamo qui di seguito in ordine cronologico e con una breve introduzione; i testi sono stati trascritti senza apportare alcuna correzione, sciogliendo solo alcune abbreviazioni per permetterne una migliore comprensione).

Atto de' Giuristi 1875

*Elenco de' giuristi e colleghi che lavorano con l'Imprese
Argentino e Pavane*

Argentino	Nome	Reside	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Natioli	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Barros	Guergas	Barros	1	1	1																	

Doc. 5

- 15 Lavoro svolto dagli alunni delle classi 1A e 2A nell'a.s. 2015/2016 e 3A nell'a.s. 2014/2015 dell'I.C.Statale "Leone XIII" di Carpineto Romano
- 16 Giovanni Pedrotti, *"I profughi di guerra nel regno"*, in *"Il Martirio del Trentino"*, a cura di Gino Marzani, Milano 1919, pp. 173-179: *"nel maggio 1916, venne l'avanzata austriaca sugli altipiani di Asiago e nel Trentino a capovolgere le proporzioni dell'emigrazione ed a rovesciare nel Regno una valanga di profughi trentini, che si sparsero un po' per tutta la penisola. In quel tempo, sotto la terribile minaccia incombente del nemico che avanzava, sotto il fuoco delle artiglierie austriache, le Autorità del Regno, per togliere quelle popolazioni innocue del pericolo e per facilitare i movimenti necessari di battaglia, evacuarono i paesi di Santa Margherita, Chizzola, Brentonico in Val d'Adige, gran parte della Vallarsa, i paesi di Borgo, Carzano, Castelnuovo del distretto di Borgo, tutto il distretto di Strigno coi Comuni di Castello, Cinte e Pieve Tesino, Strigno, Grigno, Ospedaletto, Spera, Scurelle, Samone, Villa Agnedo, Ivan Fracena, Pieno I profughi di Castelnuovo (Valsugana), ricoverati a Potenza, vennero trasferiti parte a Carpineto, parte alla Tolfia, nella provincia romana"*

Documento 6

15.11.16 (timbro postale di arrivo a Carpineto Romano)

Cartolina postale inviata ad Antonietta Dallebaste, profuga a Carpineto Romano, dalle sue cuginette. Sul fronte la cartolina ha l'immagine di tre bambini, forse i cuginetti di Antonietta.

Cuginetta!

*Da Chiaravalle ti
portiamo i baci.*



Doc. 6

Documento 7

Siderno, 08/01/1917

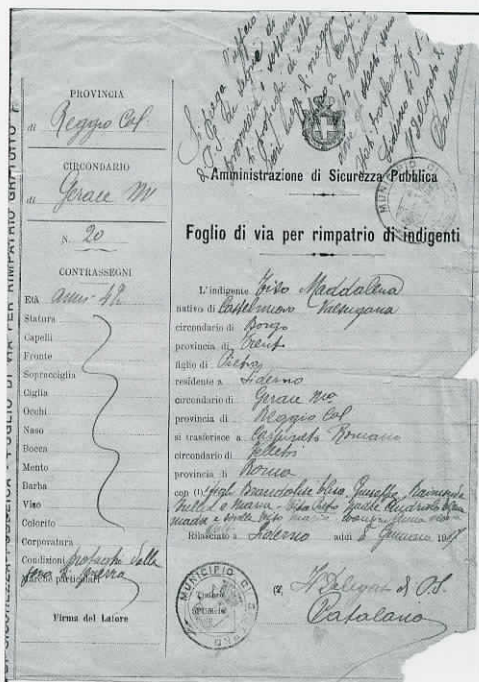
Foglio di via per rimpatrio di indigenti, da Siderno (Reggio Calabria) a Carpineto Romano (Roma). Il Foglio è stato intestato a Tiso Maddalena ed altri 9 profughi: Brendolise Elisa, Giuseppe, Raimonda, Tullia e Maria, Tiso Pietro padre, Andriolo Elena madre, Tiso Maria sorella, Lorenzin Anna vedova Wolf e serve per il trasferimento da Siderno (Reggio Calabria) a Carpineto Romano.

Documento 8

Roma, 23/01/1917

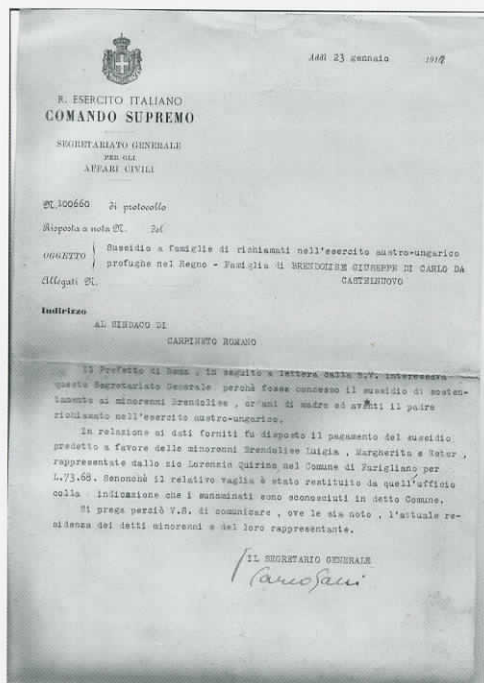
Lettera del Comando Supremo del Regio Esercito al Sindaco di Carpineto Romano per il sussidio a favore dei minorenni Brendolise Luigia, Margherita ed Ester, orfane di madre e con il padre Brendolise Giuseppe di Carlo richiamato nell'Esercito Austro-Ungarico.

Il prefetto di Roma, in seguito alla lettera della S.V. interessava questo Segretario Generale perché fosse concesso il sussidio di sostentamento ai minorenni Brendolise, orfani di madre ed aventi il padre richiamato nell'esercito austro-ungarico. In relazione ai dati forniti fu



Doc. 7

disposto il pagamento del sussidio predetto a favore delle minorenni Brendolise Luigia, Margherita e Ester, rappresentate dallo zio Lorenzin Quirino, nel comune di Farigliano per L.73.68. Senonché il relativo vaglia è stato restituito da quell'ufficio colla indicazione che i sunominati sono sconosciuti in detto Comune. Si prega perciò V.S. di comunicare, ove le sia noto, l'attuale residenza dei detti minorenni e del loro rappresentante.



Doc. 8

Nella minuta di risposta, il Sindaco Rottellini scrive che “i bimbi erano affidati allo zio Lorenzin Quirino a Cuneo”.

Documento 9

Carpineto Romano, [1917 marzo?]

Lettera olografa indirizzata al Comitato Profughi per avere capi di vestiario. È la prima testimonianza diretta della tragedia.

Noi sottoscritti profughi a Carpineto appartenenti al comune di Castelnuovo Valsugana (Trentino) dovendo nel Maggio 1916 per improvviso ordine del Comando Militare partire abbandonando tutto compresi l'indumenti meno quegli che indossiamo, ora questi dopo dieci mesi di continuo uso sono inservibili, e perciò siamo costretti di rivolgerci alla bontà di questo Onorevole Comitato ad esponderli i nostri bisogni.

Catterina Denicolò prega di un paio di scarpe

Riccabona Paola un abito

Olimpia Lorenzin con due bambini, due camicie per sé ed un vestito pe' ciascuno bambino

Rosa Lorenzin una paio di scarpe

Anna Volf prega di un abito

Troian Susanna è marito un abito per se e due camicie pel marito

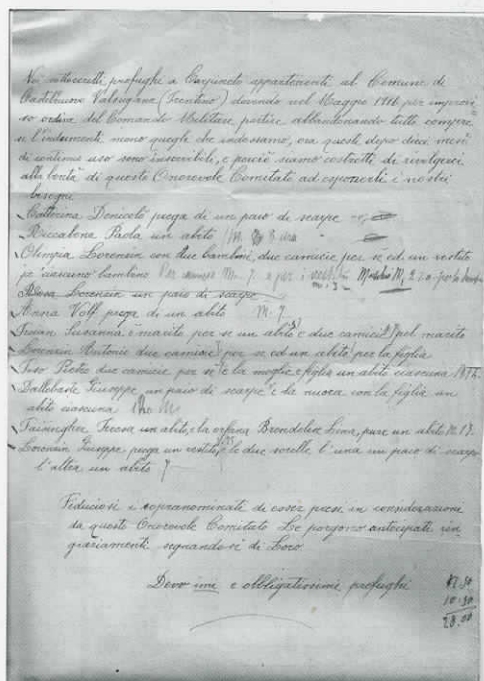
Lorenzin Antonio due camicie per se ed un abito per la figlia

Tiso Pietro due camicie per se e la moglie e figlia un abito ciascuna

Dallebaste Giuseppe un paio di scarpe e la nuora con la figlia un abito ciascuna

Faisingher Teresa un abito, e la orfana Brendolise Lina, pure un abito

Lorenzin Giuseppe prega un vestito, e le due sorelle l'una un paio di scarpe l'altra un abito



Doc. 9

Fiduciosi i sopranominati di esser presi in considerazioni da questo Onorevole Comitato Le porgono anticipati ringraziamenti segnandosi di Loro Devv(otiss)imi e obbligatorissimi profughi.

Sul margine della lettera si trova annotata un'addizione, il cui totale è 28,00, forse il costo sostenuto per venire incontro alle richieste avanzate dai profughi

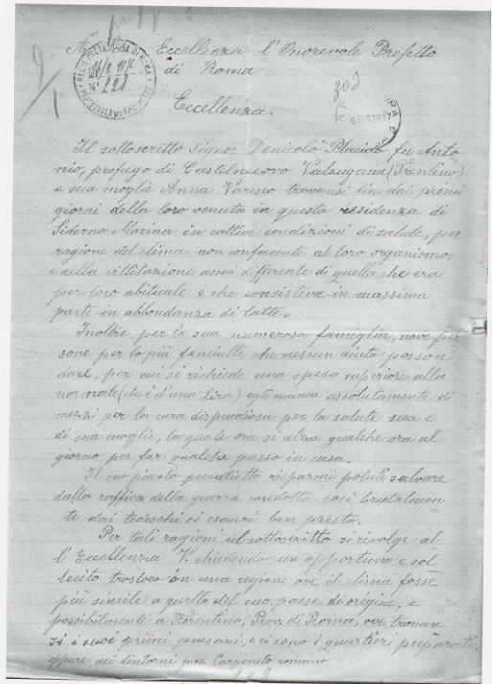
Documento 10

Siderno Marina, 12/02/1917

Lettera olografa di Denicolò Placido al prefetto di Roma per far trasferire sé e la propria famiglia da Siderno a Ferentino dove aveva parenti o a Carpineto Romano

Il sottoscritto Signor Denicolò Placido fu Antonio, profugo di Castelnuovo Val-sugana (Trentino) e sua moglie Anna Varesco trovansi fin dai primi giorni della loro venuta in questa residenza di Siderno Marina in cattive condizioni di salute, per ragione del clima non confacente al loro organismo, e della vittitazione assai differente di quella che era per loro abituale e che consisteva in massima parte in abbondanza di latte.

Inoltre, per la sua numerosa famiglia, nove persone per lo più fanciulli che nessun aiuto possono dare, per cui si richiede una spesa superiore alla normale (che è d'una Lira) egli manca assolutamente di mezzi per la cura dispendiosa per la salute sua e di sua moglie, la quale ora si alza qualche ora al giorno per far qualche passo in casa. Il suo piccolo peculietto risparmi potuti salvare dalla raffica della guerra condotta così brutalmente dai tedeschi si esaurì ben presto.



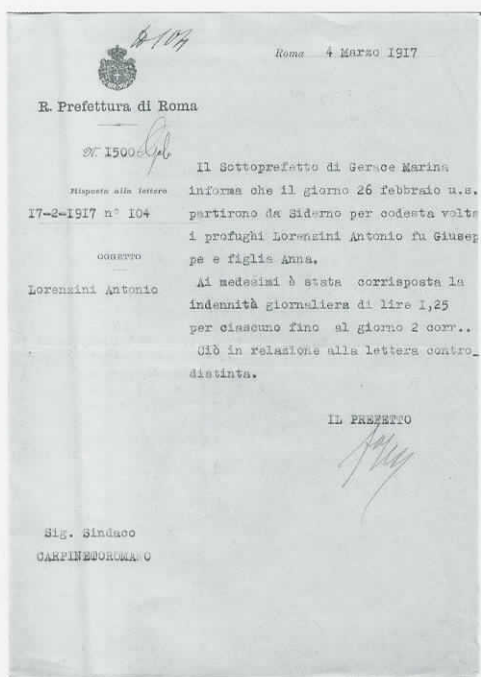
Doc. 10

Per tali ragioni il sottoscritto si rivolge all'Eccellenza Vs. chiedendo un opportuno e sollecito trasloco in una regione ove il clima fosse più simile a quello del suo paese di origine, e possibilmente a Ferentino, Prov. di Roma, ove trovansi i suoi primi paesani, e ci sono i quartieri preparati oppure nei dintorni p.es. Carpinetto Romano. Si allega a conferma di ciò il certificato dell'Ufficiale Sanitario il Dottor Giuseppe Arrigo, suo medico curante.

In attesa di sollecito provvedimento e coi sensi della più alta e rispettosa stima si sottoscrive.

Il supplicante Denicolò Placido

Se non fosse troppo esigente (abusandosi della sua bontà) il supplicante prega V.S. di inviare anche a egli due righe in risposta per sua norma...



Doc. 11

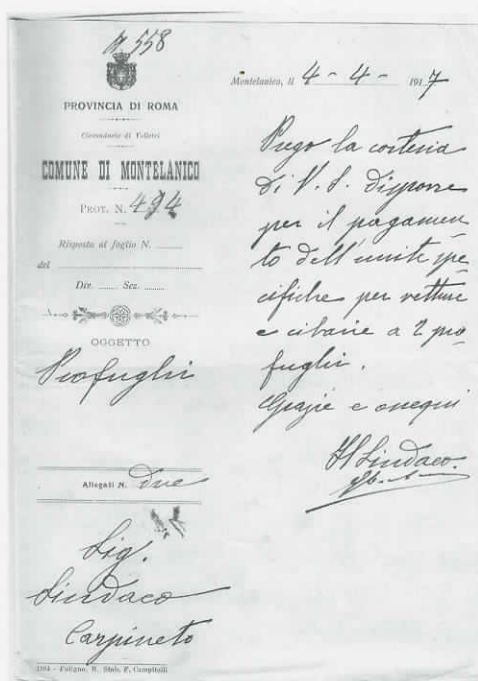
Denicolò Placido d'anni 48, Varesco Anna moglie 45, Denicolò Agostino 16, Denicolò Angelina 12, Denicolò Antonietta 10, Denicolò Giuseppe 8, Denicolò Ermida 6, Denicolò Fedora 44 sorella e rispettiva Madre Bombasaro Mariana vedova del fù Antonio Denicolò figlia del fù Giacomo Bombasaro e Lucia Costa d'anni 83.

Documento 11

Roma, 04/03/1917

Lettera del Prefetto di Roma sulla partenza da Siderno dei profughi Lorenzin Antonio fu Giuseppe e Lorenzin Anna.

Il sottoprefetto di Gerace Marina informa che il giorno 26 Febbraio u.s. partirono da Siderno per codesta volta i profughi Lorenzini Antonio fu Giuseppe e figlia Anna. Ai medesimi è stata corrisposta la identità giornaliera di lire 1,25



Doc. 12

per ciascuno fino al giorno 2 corr.. Ciò in relazione alla lettera controdistinta.

Documento 12

Montelanico, 04/04/1917

Il Sindaco di Montelanico scrive al suo collega di Carpineto Romano per ottenere il pagamento di vetture e cibarie per 2 profughi, fermatisi in paese il 27/02/1917. Il Sindaco di Carpineto risponde al Sindaco di Montelanico di non aver dato disposizioni in merito, restituendo le parcelle, e contemporaneamente invia una lettera al Prefetto di Roma sullo stesso tenore

Documento 13

Roma, 30/04/1917

Telegramma della Prefettura di Roma per ricongiungimento della profuga Lorenzin Rosa ai fratelli Federico ed Emanuele, reduci dalla prigionia in Russia.

[illegible]

Doc. 13

2788
B. CAROLA *Carola*
Via Depretis 65
Napoli, 24 Maggio 1917
Ilmo
Sig. Sindaco del Comune di
CARPIGNATO

Ricevo comunicazione di una lettera di V.S. alla
R. Prefettura di Napoli circa alcune lagnanze riguardanti i materassi
dei letti per i profughi riammessi in codesto Comune.
I materassi in servizio per i letti dei profughi sono
riespinti di Zerestre Marina, la più igienica delle giaciture, es-
sendo sterilizzate, ed adattati infatti negli ospedali militari.
Se alcuni materassi presentano umidità, questa non può attribuir-
si alla riammissione, ma facilmente sarà prodotta da qualche bagnatura
di chi li adoperò.
In ogni modo, tenuto conto dell'uso cui sono destinati i letti,
e per un deferente e personale riguardo, adriano di buon grado al
desiderio espresso dal Sindaco di Carpinato, e mi permetto autoriz-
zarla di far ombinare la Zerestre Marina con paglia, notificandone
l'imporre che mi premurerò di rimborsare a vista.
Con l'occasione, gradisco i miei più distinti ossequi
Det. P.
Marcello

Doc. 14

N. 2869 Gabinetto- Gli ex prigionieri reduci dalla Russia Lorenzin Federico ed Emanuele, residenti a Casale Monferrato hanno fatto istanza perché sia trasferita presso di loro la profuga Lorenzin Rosa attualmente costà, sorella dei medesimi. Poiché nulla osta al chiesto trasferimento prego la S.V. di darvi corso.

munendo la Lorenzin di foglio di via e mezzi di viaggio per Casale Monferrato, preavvisando della partenza il Prefetto di Alessandria e facendomi poi conoscere fino a qualche giorno avrà percepito il sussidio. Il Prefetto

Documento 14

Napoli, 24/05/1917

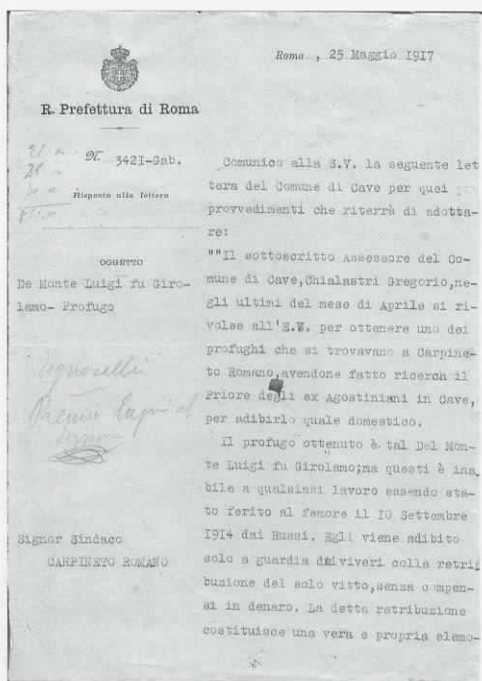
Lettera scritta dal presidente della Ditta
Carola di Napoli in risposta alla lettera
di lamentele del sindaco di Carpineto
Romano indirizzata al Prefetto di Napoli
per il cambio dei materassi

Ricevo comunicazione di una lettera di V.S. alla R. Prefettura di Napoli circa alcune lagnanze riguardante i materassi dei letti per i profughi ricoverati in codesto Comune. I materassi in servizio per i letti dei profughi sono riempiti di Zerostra Marina, la più igienica delle giaciture, essendo sterillizzata, ed adattati infatti negli ospedali militari. Se alcuni materassi presentano umidità, questa non può attribuirsi alla riempitura, ma facilmente sarà prodotta da causale bagnatura di chi li adoperò. In ogni modo, tenuto conto dell'uso cui sono destinati i letti, e per un deferente e personale riguardo, aderisco di buon grado al desiderio espresso dal Sindaco di Carpineto, e mi permetto autorizzarla di far cambiare la Zerostra Marina con paglia, notificandomene l'importo che mi premurerò di rimborsare a vista. Con l'occasione, gradisca i miei più distinti osequi.

Documento 15

Roma, 25/05/1917

Lettera del Prefetto di Roma in merito
alla situazione del profugo De Monte



Doc. 15

Luigi fu Girolamo, inviato a Cave, ma inabile al lavoro per una ferita di guerra. Nell'Archivio Storico è conservata anche la lettera olografa, datata 25/03/1917, del priore agostiniano fr. Bernardino Coccobelli di richiesta di "un profugo... per servizio di casa e chiesa".

Comunico alla S.V. la seguente lettera del Comune di Cave per quei provvedimenti che riterrà di adottare: "Il sottoscritto Assessore del Comune di Cave, Chialastri Gregorio, negli ultimi del mese di Aprile si rivolse all'E.V. per ottenere uno dei profughi che si trovavano a Carpineto Romano, avendone fatto ricerca il Priore degli ex Agostiniani in Cave, per adibirlo quale domestico.

Il profugo ottenuto è tal Del Monte Luigi fu Girolamo; ma questi è inabile a qualsiasi lavoro essendo stato ferito al femore il 10 Settembre 1914 dai Russi. Egli

viene adibito solo a guardia dei viveri colla retribuzione del solo vitto, senza compensi in denaro. La detta retribuzione costituisce una vera e propria elemosina in confronto all'utile che egli dà. Ad ogni modo ringrazio sentitamente la S.V. dell'interessamento preso. Siccome il detto profugo ha moglie e cinque figli rimasti a Carpineto Romano e si trova in tristissime condizioni finanziarie non essendo sufficienti le indennità che ricevono fa a mio mezzo calda preghiera, alla S.V.ILL(ustrissi)ma perché voglia fargli concedere un sussidio con cui possa provvedere di vestiti la sua numerosa famiglia"

Il Prefetto

Documento 16

Roma, 19/07/1917

Telegramma- espresso di Stato per cure balneari estive per i profughi

Il Ministero dell'Interno R. Prefettura di Roma N 8098 Gab. Avendo questa Prefettura istituito a Terracina un ricovero provvisorio per la cura balneare estiva di quei profughi che ne abbiano necessità per ragioni di salute, prego comunicarmi a mezzo telesspresso i nomi dei profughi costì residente i quali a giudi-



Doc. 16

zio di cotesto ufficiale sanitario debbano inviarsi colà durante il prossimo agosto. I ragazzi e le giovanette potranno essere accompagnati da una persona di famiglia che li potrà assistere durante la cura balneare marina. Il Prefetto

Di seguito la minuta del Sindaco Rotellini: "In relazione telesspresso Vossignoria N° 8098 Gab. Le notifico che questo Uff. sanitario ha dichiarato come bisognosi di cura balneare i seguenti profughi- 1. De Nicolò Ernesta 2. De Nicolò Maria, 3° Bombasaro Giustina, 4° Bombasaro Angelo, 5- De Bartoli Elvira, 6° De Monte Luigia, 7° Lorenzin Giuseppina, 8. Brusamolin Pia, 9. Brusamolin Guido, 10 Brusamolin Natale".

Documento 17

Carpineto, 24/07/1917

Certificato medico per i ragazzi bisognosi delle cure balneari

Dichiara il Sottoscritto che nella visita eseguita alle sottosegnate profughe della regione del Trentino, ha trovato che per motivi di salute, quali per aver sofferto malattia, quali (come i ragazzi) per deperimento organico, hanno bisogno estremo di una cura balneare. I nomi sono i seguenti

De Nicolò Maria, De Nicolò Ernesta, Bombasaro Giustina, De Bortoli Elvira, De Monte Luigia, Bombasaro Angelo, Lorenzin Giuseppina, Brusamolin Pia, Brusamolin Guido, Brusamolin Natale.
Dr. P. Beguinot

Documento 18

Carpineto Romano, 06/08/1917

Verbale di Contravvenzione per accaparramento di zucchero ad una negoziante

1188
1817
Dichiara il sottoscritto che nella visita eseguita alle sottosegnate profughe della regione del Trentino, ha trovato che per motivi di salute, quali per aver sofferto malattia, quali (come i ragazzi) per deperimento organico, hanno bisogno estremo di una cura balneare marina. I nomi sono i seguenti

De Nicolò Ernesta 1-
De Nicolò Maria 2-
Bombasaro Giustina 3-
De Bartoli Elvira 4-
De Monte Luigia 5-
Bombasaro Angelo 6-
Lorenzin Giuseppina 7-
Brusamolin Pia 8-
Brusamolin Guido 9-
Brusamolin Natale 10-

Carpineto, 24 Luglio 1917
Dr. P. Beguinot

Doc. 17

1188
1817
Verbale di Contravvenzione
giorno 6 Agosto 1917

De come Guancia D'Amico
di questo Comune di
Carpineto Romano ha
in Caricotti Vincenzo che
l'esercante Garbino Brusamolin
non aveva più zucchero
ho sia dichiarato che
ha preso, Teresa Tassinari
che l'ultimo era quello che
dava la sua porzione. Allora
io mi ho recato nel negozio
di questa Brusamolin
e ho fatto le mie giuste
osservazioni e ho
trovato che il
zucchero era in contravvenzione
al suo essere in piazza
Regina Margherita n° 16.

Dr. P. Beguinot

Doc. 18

Io come Guardia Daziaria di questo Comune di Carpineto Romano, saputo da Galeotti Vincenzo che l'esercente Giulia Briganti non aveva più zucchero, ho sia dichiarandolo d'avanti ha prove, Teresa Fasinghera che l'ultimo era quello che dava ad'essa propria. Allora io mi ho recato nel'esercizio di questa Briganti Giulia e ho fatto le mie giuste osservazioni; e lì ho trovati Kg.21 di zucchero e ho messa in contravvenzione. Il suo Esercizio, è in piazza Regina Margherita N° 14.

Battisti Demetrio

Documento 19

Carpineto Romano, 07/06/1917

Lettera olografa scritta dal profugo Giuseppe Dallebaste per ringraziare anche a nome dei suoi compaesani il Sindaco per le cure e le attenzioni prestate verso il

defunto Pietro Tiso.

Onorevole Sindaco

Mi sento in dovere essendo ora il profugo più vecchio, di porgere a nome anche dei miei compaesani a questa Rispettabile Autorità, i nostri più vivi ringraziamenti per le molte cure e prestazioni fatte al nostro compaesano, ora defunto Pietro Tiso, sia nella malattia che nella sua sepoltura, nel medesimo tempo Le chiedo scusa se per lo passato avranno avuto da sopportare qualche dispiacere per conto nostro. Io mi faccio interprete per tutti, e faccio voti a Dio che remunerare copiosamente la generosità di questa Benigna Autorità. Rinnovandole i ringraziamenti mi segno umilissimo devotissimo servo

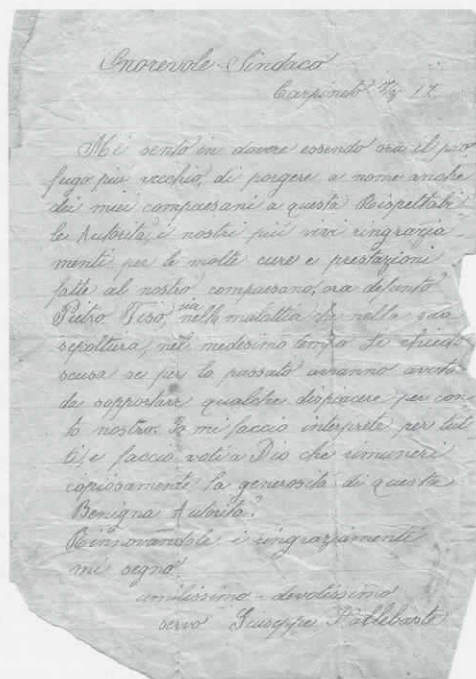
Giuseppe Dallebaste

Documento 20

Bassano, 11/08/1917

Lettera del Commissario Civile del Distretto Politico di Borgo al Sindaco di Carpineto Romano per il trasferimento a Bassano delle profughe Denicolò Caterina, Denicolò ved. Riccabona Paola e Lorenzin Anna

Pregasi la S.V. di voler comunicare alle profughe indicate in oggetto (De Nicolò Caterina, De Nicolò vedova Riccabona Paola, Lorenzin Anna) dimoranti in contesto comune, che per ottenere l'autorizzazione a trasferirsi a Bassano dovranno presentare analoga domanda alla prefettura di Roma. Tanto in relazione ad una domanda inoltrata dalle suddette profughe al patronato peri profughi della Valsugana in Vicenza. Il commissario civile



Doc. 19

Comunicata agli interessati.
15.8.91

COMMISSARIATO CIVILE
DEL
DISTRETTO POLITICO
DI
BORGIO
Sede a Bassano
Bassano, 11 agosto 1917

N° 5354 di Prefettura
Risposta a nota N° del.

OGGETTO { DE NICCOLO' CATERINA
DE NICCOLO' ved. RICCARONA PAOLA
LORENZIN ANNA
Profughe da Castelnuovo Valsugana.-

Allegati N°

Sig. Sindaco
di CARPINETO ROMANO (Roma)

Pregasi la S.V. di voler comunicare alle
profughe indicate in oggetto dimoranti in cotesto
Comune, che per ottenere l'autorizzazione a trasfe-
rirsi a Bassano dovranno presentare analoga domanda
alla Prefettura di Roma.-

Tanto in relazione ad una domanda inoltrata
dalle suddette profughe al Patronato per i Profughi
della Valsugana in Vicenza.-

IL COMMISSARIO CIVILE
Parabona

Doc. 20

Documento 21

Carpineto Romano, 29/08/1917
Minuta del Sindaco di Carpineto Roma-
no di una risposta al Prefetto di Roma
nella quale si elencano le condizioni dei
profughi e quanto fatto dall'Ammini-
strazione per alleviarle.

*In riscontro al telegramma espresso di
V.S.Ill(ustriss)ima a margine distinto ri-
spondo:*

*in questo Comune i profughi che vi di-
morano fin dal 23 agosto del decorso
anno 1916, vi sono stati accolti in fra-
terna ospitalità. Questo Ufficio non ha
mancato mai di interessarsi per loro in
tutto ciò che poteva rendere meno dura
la lontananza dai loro focolari. Ha cer-
cato di rendere il più possibilmente fa-
cili le pratiche tanto di coloro che da
altre parti hanno preferito qui essere
traslocati quanto di coloro che da qui*

N° 1553 Di 29 agosto 1917.
Egualte In riscontro al telegramma
espresso di V.S. Ill(ustriss)ima a margi-
ne, in questo Comune i profughi
che vi dimorano fin dal 23 ago-
sto del decorso anno 1916, vi sono
stati accolti in fraterna ospita-
lità.

del 23 agosto 1917 Questo Ufficio non ha man-
cato mai di interessarsi per loro
in tutto ciò che poteva rendere
meno dura la lontananza
dai loro focolari. Ha cercato di
rendere il più possibilmente fa-
cili le pratiche tanto di coloro
che da altre parti hanno preferito
qui essere traslocati quanto di
coloro che da qui sono stati
traslocati.

N° Prefetto del ne aveva il diritto necessario
Roma altre agevolazioni.
perché io e i miei collaboratori
cei si fanno affrettati dai pro-
fughi indotti, infortunati a

Doc. 21

*volevano recarsi in altre residenze. Ho
procurato di far ottenere a chi ne aveva
il diritto sussidi ed altre agevolanze.*

*Spesso io e i miei collaboratori ci siamo
affiatati coi profughi suddetti invitandoli
a esternarci i loro desideri a fami noti i
loro bisogni, a gli uni e gli altri consoci-
bili, ci siamo sforzati di accontentarli in
tutto ciò che ci è stato possibile. L'Am-
ministrazione comunale ha permesso a
tutti quelli che hanno voluto e potuto di
provvedersi gratuitamente della legna
da prendere nei boschi del Comune, non
ha imposto loro alcun tributo, ha con-
cesso l'assistenza sanitaria, il ricovero
nei locali ospedali senza pagamento al-
cuno, l'ammissione nelle scuole e negli
asili infantili.*

*Debbo peraltro dire che stante il for-
te rincaro dei viveri e la insufficienza
dell'acqua in paese i poveretti non si*



Doc. 22

troveranno forse in favorevoli condizioni in Carpineto; ma a noi non è dato certo modificare tali condizioni.

Se S.V. Ill. lo crederà opportuno si potranno sovvenire con elargizioni di indumenti e di calzature a sollievo della loro infelice condizione. Ove me lo ordini potrò spedire un preventivo della spesa occorrente. Con distinta stima – Il Sindaco

Documento 22

Roma, 03/09/17

Telegramma urgente per il sindaco di Carpineto per invio profughi per le cure marine.

Prego di disporre che profughi indicati come bisognosi cure marine siano poi inviati prima treno domattina concedendo loro mezzi viaggio e consegnando poi anziani elenco nominativo stop. Gradirò amministrazioni telegrafiche. Il prefetto.

Di seguito la minuta del Sindaco Rotellini: “Prefetto Roma. Assicuro Vossignoria che profughi bisognosi cura balneare in numero dieci più persone accompagno partiranno questa notte. Sindaco”



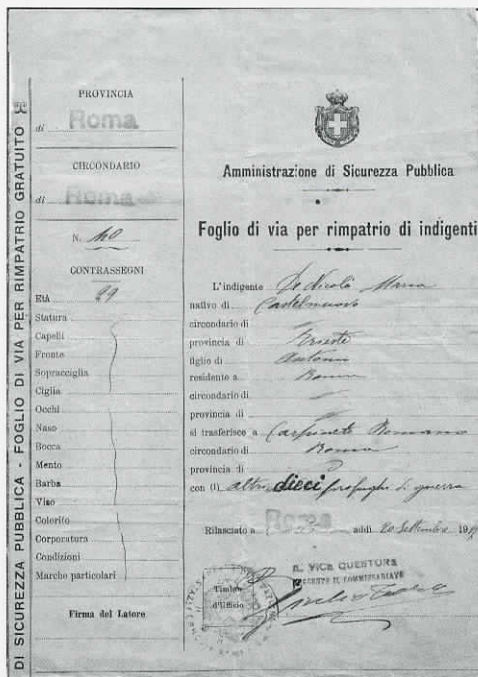
Doc. 23

Documento 23

Roma, 10/09/1917

Telegramma- espresso di Stato per fornire indumenti a Brusamolin Elvira

Prego la S.V. di provvedere a rifornire di quegli indumenti di cui abbia necessità la profuga Brusamolin Elvira, la quale ha presentato istanza in tal senso a questa Prefettura. La spesa relativa sarà



Doc. 24

subito rimborsata da questa Prefettura
previo invio di apposita contabilità con i
relativi documenti giustificativi.
Gradirò assicurazione. Il Prefetto

Documento 24

Roma, 20/09/1917

Foglio di via per rimpatrio indigenti, da
Roma a Carpineto Romano. Il Foglio di
via è stato intestato a De Nicolò Maria ed
altri 10 profughi: Lorenzin Giuseppina di
anni 36, De Bortoli Elvira di anni 17; De
Nicolò Ernesto di anni 17; Bombasaro
Giustina di anni 17; Bombasaro Costan-
tina di anni 13; Brusamolin Guido di anni
7; Brusamolin Natale di anni 11; Brusa-
molin Pia di anni 17; De Monte Luigia
di anni 32; Bombasaro Angelo di anni 8
per recarsi da Roma a Carpineto Roma-
no. Curioso l'errore per cui Castelnuovo
è stato messo dal “Vicequestore reggente
il commissariato” in provincia di Trieste.

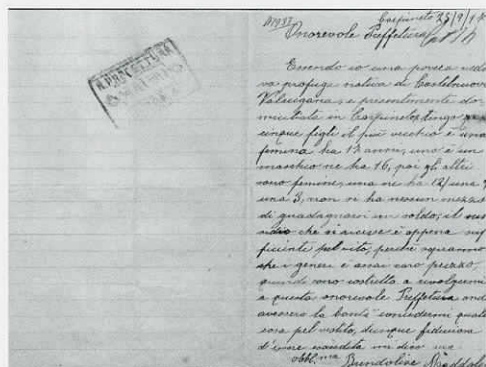
Documento 25

Carpineto Romano, 25/09/1917

Lettera olografa di Brendolise Maddale-
na per una maggiorazione del sussidio

Onorevole Prefettura

*Essendo io una povera vedova profu-
ga nativa di Castelnuovo Valsugana, e*



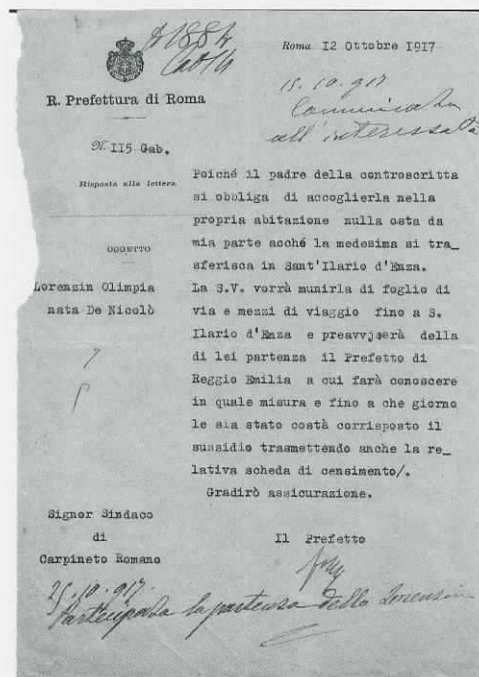
Doc. 25

presentemente domiciliata in Carpineto,
tengo cinque figli il più vecchio è una
femina ha 17 anni, uno é un maschio
ne ha 16, poi gli altri sono femine, una
ne ha 12 una 9 una 3, non si ha nessun
mezzo di guadagnarsi un soldo, il sus-
sidio che si riceve è appena sufficiente
per vita, perché sapranno che i generi è
assai caro prezzo, quindi sono costretta
a rivolgermi a questa onorevole Pref-
ettura onde avessero la bontà conce-
dermi qualche cosa pel vestito, dunque
fiduciosa d'essere esaudita mi dico sua
obbligatissima
Brendolise Maddalena

Documento 26

Roma, 12/10/1917

Lettera della Regia Prefettura al Sindaco
di Carpineto Romano per il trasferimen-
to di “Lorenzin Olimpia nata De Nicolò”
a S. Ilario d'Enza



Doc. 26

13.10.1917 1917

Mi rendo in dovere di rispondere
V.S. Illustre che i profughi di
Valpurga qui residenti trovano a disagio,
perché oltre alla mancanza di legumi,
erbaggi, si trovano privi completamente di granoturco che è
il loro più comune pasto, e peggio
anche di farina che mi giunge sempre
con grande ritardo qualunque assegnata e pagata da giorni.
Prego V.S. Illustre prendere quei provvedimenti che riterrà opportuni.
Con osservanza
Il Sindaco

Doc. 27

Poiché il padre della controscritta si obbliga di accoglierla nella propria abitazione nulla osta da mia parte acchè la medesima si trasferisca in Sant'Ilario d'Enza. La S.V. vorrà munirla di foglio di via e mezzi di viaggio fino a S. Ilario d'Enza e preavviserà della di lei partenza il Prefetto di Reggio Emilia a cui farà

conoscere in quale misura e fino a che giorno le sia stato costà corrisposto il sussidio trasmettendo anche la relativa scheda di censimento. Gradirò assicurazione. Il Prefetto

Sullo stesso foglio la minuta della risposta del Sindaco al Prefetto: "partecipa la partenza della Lorenzin" in data 25/10/1917

Documento 27

Carpineto Romano, 13/10/1917

Minuta del Sindaco di Carpineto Romano sulla scarsità di viveri per i profughi

Mi credo in dovere di informare V.S. Illustre (ustrissi) ma che i profughi di Valpurga qui residenti trovansi a disagio, perché oltre alla mancanza di legumi, erbaggi, si trovano privi completamente di granoturco che è il loro più comune pasto e peggio anche di farina che mi giunge sempre con grande ritardo qualunque assegnata e pagata da giorni. Prego V.S. Illustre (ustrissi) ma prendere quei provvedimenti che riterrà opportuni. Con osservanza Il Sindaco

Documento 28

Roma, 15/10/1917

Il Prefetto scrive al Sindaco di Carpineto Romano per comunicare al profugo Denicolò Antonio l'impossibilità di accogliere la sua domanda di trasferimento a Bassano Veneto

Prego la S.V. di voler comunicare al Denicolò Antonio, attualmente costà residente, che la sua istanza, in data 16/08/1917, diretta ad ottenere il trasferimento a Bassano Veneto non può essere accolta, essendo esuberante il numero dei profughi colà ricoverati.

Roma: 15 Ottobre 1917

R. Prefettura di Roma

576057-Sub.

Prego la S.V. di voler far comunicare a Denicolò Antonio, attualmente costà residente, che la sua istanza, in data 16/8/1917, diretta ad ottenere il trasferimento a Bassano Veneto non può essere accolta, essendo esuberante il numero dei profughi colà ricoverati.

Il Prefetto

Signor Sindaco
Carpineto Romano

15-10-17
Mi rendo in dovere di informare V.S. Illustre (ustrissi) ma che i profughi di Valpurga qui residenti trovansi a disagio, perché oltre alla mancanza di legumi, erbaggi, si trovano privi completamente di granoturco che è il loro più comune pasto e peggio anche di farina che mi giunge sempre con grande ritardo qualunque assegnata e pagata da giorni. Prego V.S. Illustre (ustrissi) ma prendere quei provvedimenti che riterrà opportuni. Con osservanza Il Sindaco

Doc. 28

La sottoscritta dichiara che ogni volta che ha avuto bisogno di presentarsi all'ufficio Comunale è stata sempre e benevolmente accolta e gentilmente e che perciò non può lagnarsi né dell'Autorità né del personale d'ufficio.
Carpinetto Romano 23 Ottobre 1917
Lorenzin Olimpia

Doc. 29

Documento 29

Carpinetto Romano, 23/10/1917

Lettera olografa di Lorenzin Olimpia

La sottoscritta dichiara che ogni volta che ha avuto bisogno di presentarsi all'ufficio Comunale è stata sempre e benevolmente accolta e gentilmente e che perciò non può lagnarsi né dell'Autorità né del personale d'ufficio.
Lorenzin Olimpia

Documento 30

Roma, 13/11/1917.

Lettera proveniente dalla Regia Prefettura sul trattamento riservato ai profughi.

Oggetto: Migliore trattamento ai profughi

Con riferimento alla lettera del 24 ottobre p.p. N° 1954 faccio conoscere alla S.V. che il lamentato ritardo nella consegna del sussidio ai profughi deve essersi ripetuto parecchie volte, giacché consta che un reclamo in questo senso venne espresso da tutti i profughi ai Sigg. D. Pedrotti e Raile che li visitarono poche settimane or sono. Data la necessità che i profughi avendo pronti i denari, è necessario che il Cassiere provveda per tempo al cambio delle carte di grosso taglio e sia puntuale coi pagamenti. Interesse poi la S.V. a voler provvedere che per i profughi collocati nel locale del Cinematografo si trovino altri locali più adatti, non essendo possibile la permanenza in quello, durante l'inverno, dato la mancanza di un camino per l'allontanamento del fumo e la conseguente necessità di tenere aperte le finestre, con grave pericolo della salute. La S.V. osservava nella nota del 23 agosto p.p. che molti dei profughi hanno bisogno di vestiario e di calzature, e però la prego voler fare estendere una nota di preventivo del fabbisogno e qui rimetterla con cortese sollecitudine.

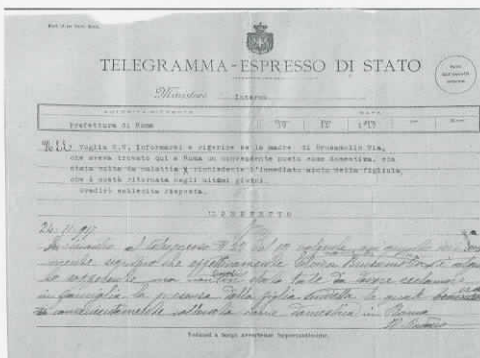
Sarò grato alla S.V. se vorrà far presente alle Signore Maestre che i genitori si sono lamentati perché esse danno degli "Austriaci" ai ragazzi che frequentano la scuola. Non dubito che una tal cosa non vorrà più ripetersi.

Il Prefetto

10 2155
 Roma, 13 - 11 - 1917
 Prefettura della Provincia
 ROMA
 N. 57
 Divisione Giur. - Sezione Pol.
 Risposta al foglio
 N.
 Oggetto
 Migliore trattamento ai profughi
 Allegati N.
 Rimando al
 Carinetto Romano

Con riferimento alla lettera del 24 ottobre p.p. N° 1954 faccio conoscere alla S.V. che il lamentato ritardo nella consegna del sussidio ai profughi deve essersi ripetuto parecchie volte, giacché consta che un reclamo in questo senso venne espresso da tutti i profughi ai Sigg. D. Pedrotti e Raile che li visitarono poche settimane or sono. Data la necessità che i profughi avendo pronti i denari, è necessario che il Cassiere provveda per tempo al cambio delle carte di grosso taglio e sia puntuale coi pagamenti. Interesse poi la S.V. a voler provvedere che per i profughi collocati nel locale del Cinematografo si trovino altri locali più adatti, non essendo possibile la permanenza in quello, durante l'inverno, dato la mancanza di un camino per l'allontanamento del fumo e la conseguente necessità di tenere aperte le finestre, con grave pericolo della salute. La S.V. osservava nella nota del 23 agosto p.p. che molti dei profughi hanno bisogno di vestiario e di calzature, e però la prego voler fare estendere una nota di preventivo del fabbisogno e qui rimetterla con cortese sollecitudine. Sarò grato alla S.V. se vorrà far presente alle Signore Maestre che i genitori si sono lamentati perché esse danno degli "Austriaci" ai ragazzi che frequentano la scuola. Non dubito che una tal cosa non vorrà più ripetersi.

Doc. 30



Doc. 31

Documento 31

Roma, 19/11/1917

Telegramma-espresso di stato sullo stato di salute di Pia Brusamolin

Voglia S.V. informarsi e riferire se la madre di Brusamolin Pia, che aveva trovato qui a Roma un conveniente posto come domestica, sia stata colta da malattia richiedente l'immediato aiuto della figliola, che è costà ritornata negli ultimi giorni. Gradirò sollecita risposta.

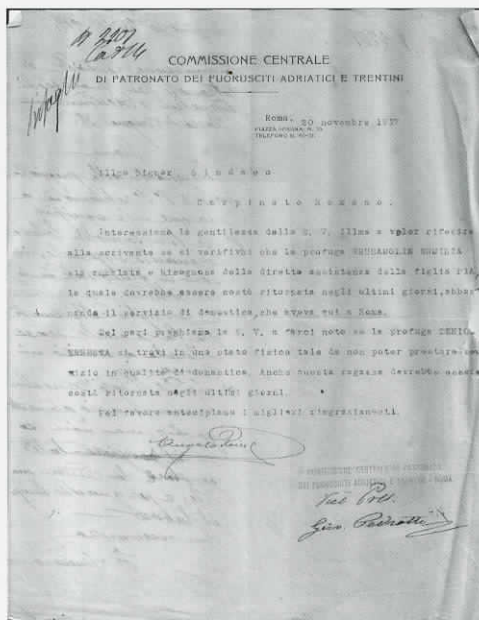
Il Prefetto

Sul documento, in data 24/11/1917, è annotata la risposta del Sindaco Rotellini: “In risposta al telespresso N.22 del 19 qui giunto ieri solamente significa che effettivamente Elvira Brusamolin madre di Pia è alquanto sofferente, ma non trovasi in stato tale da dover reclamare in famiglia la presenza della figlia suddetta la quale era convenientemente collocata come domestica in Roma. Il Sindaco”

Documento 32

Roma 20/11/1917

Lettera della Commissione Centrale di Patronato al Sindaco di Carpineto Romano per trasferimento di Pia Brusamolin



Doc. 32

Ill(lustrissimo) Signor Sindaco Carpineto Romano

Interessiamo la gentilezza della S.V. Ill(lustrissima) a voler riferire alla scrivente se si verifichi che la profuga Brusamolin Erminia sia ammalata e bisognosa della diretta assistenza della figlia Pia, la quale dovrebbe essere costà ritornata negli ultimi giorni, abbandonando il servizio di domestica, che aveva qui a Roma. Del pari preghiamo la S.V. a farci noto se la profuga Denicolò Ernesta si trovi in uno stato fisico tale da non poter prestare servizio in qualità di domestica. Anche questa ragazza dovrebbe essere costà ritornata negli ultimi giorni. Pel favore anticipiamo i migliori ringraziamenti i migliori ringraziamenti. Vice Pres. Giov. Pedrotti

Sul retro della lettera è la minuta della risposta del sindaco Rotellini in data 24/11/1917: “In riscontro alla pregiatis-

sima nota di V.S. richiamata a margine
Le significo: 1) che Brusamolin Elvira
è alquanto sofferente, ma non in grado
tale da dover richiedere la presenza in
famiglia della sua figlia Pia la quale
erasi collocata a servizio in Roma. 2)
che De Nicolò Ernesta ha un braccio al-
quanto gonfio, ma non so se tale gonfio-
re la renda inabile, e per quanto tempo
al lavoro.

Con osservanza Il Sindaco "

Doc. 33

Documento 33

Velletri, 19/12/1917

Telegramma di ricerca dei genitori e delle sorelle di un bimbo sperduto

Prego disporre ricerche tra profughi certi presenti se risultino parenti bambino sperduto che dice solamente chiamarsi Paolino e figlio di Luigi aventi sorelle chiamarsi Genoveffa Margherita Tilde e Ulia caso affermativo prego telegrafarmi subito. Il Sottoprefetto

Documento 34

Carpineto Romano, 13/01/1918

Lettera scritta dai profughi al Prefetto di Roma nella quale, riassumendo la loro tragedia, chiedono di poter avere denaro

per potersi comprare indumenti e calzature. È interessante perché ci presenta i diversi nuclei familiari divisi tra coloro che ebbero il sussidio e coloro che non lo ricevettero.

Illustrissimo Sig. Prefetto

Speriamo che la di Lei bontà ci vorrà perdonare se osiamo ancora ripetere la preghiera fattaLe il mese di Ottobre, la quale fù inviata all'Onorevole Commissione Centrale dei profughi Trentini e che Loro benignamente si offersero di trasmetterla a questo Illustrissimo Prefetto, sulla quale noi sottoscritti profughi a Carpineto appartenenti al Comune di Castelnuovo Valsugana /Trentino/ dovendo nel Maggio 1916 per improvviso ordine del Comando Militare partire abbandonando tutto, compresi l'indumenti e calzature meno quegli che indosammo, ora questi dopo venti mesi di continuo uso sono sdrusciti e certamente non atti

Doc. 34

a difendersi dai freddi invernali, è perciò spinti dal bisogno siamo costretti di rivolgerci alla bontà di questo Illustrissimo Prefetto acciò volesse soccorrerci cò 'un pò di danaro per il vestiario e calzature, perche il sussidio pecunario è a mala pena sufficiente per isfamarsi.

Della verità del suesposto faranno fede i due Signori membri della Commissione che ci onorarono, nel testè passato ottobre della Loro visita, Sig: Angelo Raile e Pietro Pedrotti per la quale anzi esprimiamo i nostri veri ringraziamenti.

Fiduciosi nella bontà di questo Illustrissimo Prefetto noi tutti ci sottofirmiamo.

Denicolò Antonio di anni 64 con un figlio di anni 19 e tre figlie di anni 30-22-17.

Dallebaste Maria di anni 46 con una figlia di anni 10 e due figli di anni 13-11.

Roat Emilio di anni 34 con la moglie di anni 36 e tre figlie di anni 5-3-2.

Giustina Bombasaro di anni 17 con tre sorelle di anni 14-13-7 e un fratello di anni 10.

Brendolise Madalena di anni 43 con quattro figlie di anni 18-13-11-4 e un figlio di anni 17.

Demonte Luigi di anni 39 con moglie di anni 37 e madre di anni 74 e cinque figlie di anni 13-8-6-5-4.

Debortoli Maria di anni 45 con una figlia di anni 19 e un figlio di anni 18.

Brendolise Giovanna di anni 46 con una figlia di anni 15 e quattro figli di anni 17-16-11-8.

Lorenzin Luigi di anni 46 con tre sorelle di anni 60-52-48.

Denicolò Antonio fu Mosè di anni 57.

Questi non percepirono mai nulla.

Denicolò Catterina di anni 27.

Riccabona Paola di anni 58.

Volf Anna di anni 63.

Tiso Elena di anni 73 con una figlia di anni 33.

Dallebaste Giuseppe di anni 75 con la nuora di anni 31 e la nipote di anni 5.

Faiscingher Teresa di anni 62 con un'orfanello di anni 14.

Lorenzin Giuseppe di anni 45 con due sorelle di anni 39-36.

Brusamolín Elvira di anni 38 con una figlia di anni 17 e tre figli di anni 14-12-8.

Troian Giovanni di anni 71 con moglie di anni 65.

Lorenzin Antonio di anni 67 con la figlia di anni 24.

Fiduciosi che la nostra domanda verrà presa in benevola considerazione, anticipiamo i nostri..... profonda gratitudine segnandoci di Lei Devv(otissi)mi Obb(edientissi)mi Gruppo profughi Trentini

Denicolò Antonio con figlio prega di un vestito e camicia ciascuno, e le tre figlie un abito e camicia per ciascuna.

Roat Emilio prega d'un vestito per se, e la moglie con tre figlie un abito ciascuna.

Dallebaste Maria con una figlia prega di un abito e camicia ciascuna e i due figli un vestito e camicia per ciascuno.

Demonte Luigi prega d'un vestito, e la moglie, madre e cinque figlie un abito ciascuna.

Lorenzin Luigi prega d'un vestito e camicia per sé e le tre sorelle un abito e camicia per ciascuna. Brendolise Giovanna con una figlia prega di un abito ciascuna e per i quattro figli un vestito ciascuno.

Debortoli Maria con una figlia prega d'un abito ciascuna e per il figlio un vestito.

Brendolise Madalena con quattro figlie prega per un abito ciascuna e per il figlio un vestito.

Giustina Bombasaro con tre sorelle prega di

un abito e camicia ciascuna e per il fratello vestito e camicia.

Brusamolin Elvira con una figlia prega per un abito ciascuna e per i tre figli un vestito ciascuno.

Tiso Elena con una figlia prega per un abito ciascuna.

Lorenzin Antonio prega d'un vestito per sé, e per la figlia due camice ed un abito.

Troian Giovanni prega d'un vestito per se e per la moglie un abito.

Denicolò Antonio fù Mosè prega di un vestito e camicia e per la figlia un abito e camicia.

Riccabona Paola prega d'un abito e camicia.

Volf Anna prega d'un abito.

Dallebaste Giuseppe prega d'un vestito e la nuora un abito e camicia e la nipote un abito.

Faiscingher Teresa con una orfanella prega d'un abito e camicia ciascuna.

Lorenzin Giuseppe prega d'un vestito e le sorelle un abito ciascuna.

Rispettabile Signor Sindaco Segni Scalo - 4-2
Io sottoscritto chiedo venia se con questa mia umile lettera vengo a riferirgli cose non giuste e come non io capacitar-
mi che ad una infelice profuga Italiana improvvisamente ne viene rifiutata del
sussidio come appartiene. Perché ben lo sappia che a Milano Firenze e tutte le cit-
tà alle persone che sono scampate anno metà subsidio, invece a me me lo levano
del tutto. Faccia pure Signor Sindaco un apello alla sua coscienza e pensi che
sono Italiana e me ne vado orgogliosa d'esserlo, ma non sono austriaca. Perché
a quelle della Valsugana che da più di due anni che mangiano alle nostre spalle
lavorano ossia rimangono in casa sono sempre subsidiate. Io Rispettabile Signor
Sindaco non domando tanto ma almeno fino a Pasqua. Sperando da essere da lei
esaudita e come spero che mi comprenderà anticipando i miei ringraziamenti
sperando da essere esaudita.
Distintamente lo Saluto Osequii infiniti
mi creda Sua Devotissima infelice Profuga Maria Cavedal

Doc. 35

Documento 35

Segni Scalo, 04/02/1918

Lettera scritta da Segni Scalo (oggi Col-
leferro) dalla profuga friulana Maria Ca-
vedal, nata e residente ad Udine, al Sin-
daco di Carpineto Romano per lamenta-
re che a lei profuga “Italiana” il sussidio
è stato sospeso, mentre alle “austriache”
della Valsugana continua ad essere ero-
gato.

Rispettabile Signor Sindaco

Io sottoscritta chiedo venia se con que-
sta mia umile lettera vengo a riferirgli
cose non giuste e come non io capacitar-
mi che ad una infelice profuga Italiana
improvvisamente ne viene rifiutata del
sussidio come appartiene. Perché ben lo
sappia che a Milano Firenze e tutte le cit-
tà alle persone che sono scampate anno
metà subsidio, invece a me me lo levano
del tutto. Faccia pure Signor Sindaco
un apello alla sua coscienza e pensi che
sono Italiana e me ne vado orgogliosa
d'esserlo, ma non sono austriaca. Perché
a quelle della Valsugana che da più di
due anni che mangiano alle nostre spalle
lavorano ossia rimangono in casa sono
sempre subsidiate. Io Rispettabile Signor
Sindaco non domando tanto ma almeno
fino a Pasqua. Sperando da essere da lei
esaudita e come spero che mi compren-
derà anticipando i miei ringraziamenti
sperando da essere esaudita.

Distintamente lo Saluto Osequii infiniti
mi creda Sua Devotissima infelice Pro-
fuga Maria Cavedal

Documento 36

Carpineto Romano, 22/03/1918

Lettera olografa indirizzata al Procura-
re del Re dalla profuga Maria Dallebaste
per un sussidio

24 229
 Illmo Sig. Procuratore del Re.

Ho tanta necessità in cui mi trovo, un pensiero mi parla e mi consiglia di rivolgermi al suo magnanimo cuore, per avere qualche sussidio. Io, che la infastidisco, sono una povera madre con tre piccoli figli senza nulla possedere! All'ordine del comando supremo dell'esercito, dovetti senza frapporte indugio di costà partire dal mio paese e fummo trasferiti, assieme ad altri profughi, a Potenza.

Mio marito si trova in guerra e già sono tre anni dacché non mi scrive, e non so se il rivedrò, dato sempre che sia vivo.

Io non ho mai posseduto nè casa, nè un palmo di terra, ed ho tirato innanzi la mia piccola famiglia a forza di sospiri e di stenti! E se non fosse stata la carità fiorita di alcuni signori di Potenza, io avrei sempre portato un paio di scarpe di pezza, ed i nostri figli sarebbero andati sempre scalzi a mò di cani. Qui mi è gra-

Doc. 36

Illustrissimo Sig. procuratore del Re
 In tanta necessità in cui mi trovo, un pensiero mi parla e mi consiglia di rivolgermi al suo magnanimo cuore, per avere qualche sussidio. Io, che la infastidisco, sono una povera madre con tre piccoli figli senza nulla possedere! All'ordine del comando supremo dell'esercito, dovetti senza frapporte indugio di costà partire dal mio paese e fummo trasferiti, assieme ad altri profughi a Potenza. Mio marito si trova in guerra e già sono tre anni dacché non scrive, e non so se il rivedrò, dato sempre che sia vivo.

Io non ho mai posseduto nè casa, nè un palmo di terra, ed ho tirato innanzi la mia piccola famiglia a forza di sospiri e di stenti! E se non fosse stata la carità fiorita di alcuni signori di Potenza, io avrei sempre portato un paio di scarpe di pezza, ed i nostri figli sarebbero andati sempre scalzi a mò di cani. Qui mi è gra-

to farle conoscere, che la mia salute non è affatto buona; i miei figli sono piccoli, le cose di prima necessità contano assai, e quindi non so dove darmi la testa!

La mia somma fiducia è riposta nel suo buono e gentil cuore, e questo cuore bene affetto verso chi soffre, si muoverà a pietà a prò di me, che la prego caldamente volermi fare avere qualche sussidio per tirare innanzi la vita. Non voglio più oltre infastidirla, ma con anticipati ringraziamenti, e con profonda stima mi pregio firmarmi di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma Um(ilissi)ma Dev(otissi)ma Serva

Dallebaste Maria

Documento 37

Carpineto Romano, 22/03/1918

Lettera al Procuratore del Re scritta dalla profuga Bombassaro Giustina appena diciassettenne e con la responsabilità dei

6729
 Illmo Sig. Procuratore del Re.

Stago V. S. Illma volentieri perdonare, se, se mi permette, infastidisco con questa presente, con il bisogno, in cui sono, mi impedisce scriverle e fidarsi di essere ascoltata dalla onerosità della Signoria Vostra.

Ho ancora quattro sorelle ed un fratellino separati di madre, e si può dire anche di padre, poiché io scappo via con loro tre anni fa, e non so se più. Il mio genitore quando partì per il fronte, io avevo appena tredici anni, ed essendo la maggior parte degli orfani, mi convenne far da madre a questi, l'altro non possiedevo, che una piccola capretta.

L'anno 1916 venne con ordine dal comando supremo dell'esercito di partire immediatamente, lasciando ogni cosa, e

Doc. 37

fratelli. Nella missiva presenta la composizione del suo nucleo familiare e la storia della sua profuganza e chiede un sussidio economico per far fronte al rincaro dei prezzi e del costo delle medicine.

Illustrissimo Sig. Procuratore Del Re
Prego V. S. Illustrissima voletemi perdonare, se mi permetto infastidirla con la presente, ma il bisogno, in cui verso, mi infonde coraggio e fiducia. Di esser ascoltata dalla sconosciuta bontà della Signoria Vostra.

Noi siamo quattro sorelle ed un fratellino orfani di madre, e si può dire anche di padre, poiché a maggio venturo sono tre anni da che non scrive più. Il mio genitore quando partì per il fronte russo, io avevo appena tredici anni ed essendo la maggiore degli orfanelli, mi convenne far da madre a questi, d'altro non possedevo che una piccola casuccia. L'anno 1916 venne un ordine dal comando supremo dell'esercito di partire immediatamente, lasciando ogni cosa, e portando con me soltanto questi pochi cenci, che ricoprivano il mio corpo e quello dei miei fratelli. Dal paese natio fummo trasferiti a Potenza, ed alcuni pietosi e caritatevoli signori pensavano a farci dei vestiri per non vederci nudi.

Ora mi è grato farle conoscere, che io chiedente ho appena 17 anni, la seconda sorella ne ha 15, la terza 12, il fratello 11 e l'ultima mia sorellina ne ha appena 7, e quasi tutti sono infermici di precaria salute, e quindi non possono affatto sia per età, sia per salute, attendere a qualche proficuo lavoro. Inoltre mi permetto farle conoscere, che io appena giunta a Potenza, fui colta da una malattia contagiosa, per la quale dovetti guardare

il letto per lo spazio di tre interi mesi. Appena guarita, da Potenza fui di nuovo traslocata a Carpineto Romano, presso la mia piccola famiglia e per seguire la cura prescrittami dai medici, dovetti dar fondo a tutto! Ed ora, avuto riguardo alle presenti condizioni dell'aumento esagerato delle cose di primissima necessità, non so più che fare, quindi col cuore angosciato, pieno di preghiera speranza, mi rivolgo alla bontà della S. V. Illustrissima, per avere qualche sussidio, onde campare la vita.

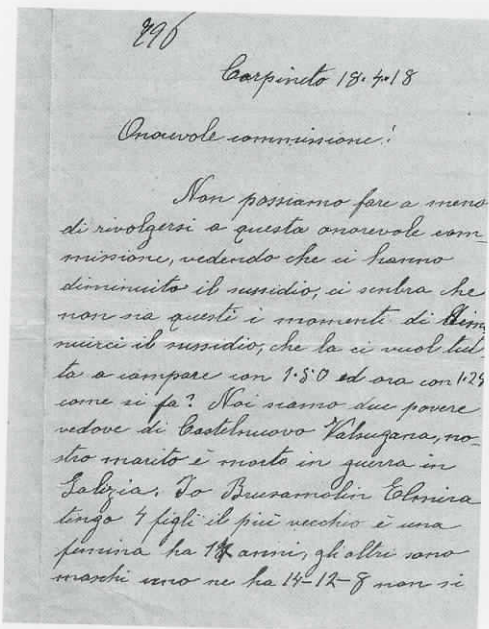
Lusingandomi che vorrà aiutarmi, la ringrazio anticipatamente della carità, che è per farvi, e coi profondi rispetti e migliori ossequi, ho l'onore professarmi di V. S. Illustrissima.

Vostra Devota Serva Bombasaro Giustina

Documento 38

Carpineto Romano, 18/04/1918

Lettera olografa delle profughe Bru-



GG
Carpineto 18. 4. 18
Onorevole commissione!
Non possiamo fare a meno di rivolgerci a questa onorevole commissione, vedendo che si hanno diminuito il sussidio, ci sembra che non sia questi i momenti di dimi-
nuirci il sussidio, che la si vuol tol-
ta a comparsa con 1.50 ed ora con 1.25
come si fa? Noi siamo due povere
vedove di Castelmucchio Calabro, no-
stro marito è morto in guerra in
Salsola. Io Brucamolin Calabro
tengo 4 figli il più vecchio è una
fanciulla ha 14 anni, gli altri sono
maschi uno ne ha 14-12-8 non si

Doc. 38

samolin Elvira e Tiso Maddalena per richiedere un aumento del sussidio. La lettera è interessante perché riporta notizie dei mariti soldati austroungarici morti in Galizia sul fronte russo.

Onorevole Commissione

Non possiamo fare a meno di rivolgerci a questa onorevole commissione, vedendo che ci hanno diminuito il sussidio, ci sembra che non sia questi i momenti di diminuirci il sussidio, che la ci vuol tutta a campare con 1,50 ed ora con 1,25 come si fa? Noi siamo due povere vedove di Castelnuovo Valsugana, nostro marito è morto in guerra in Galizia. Io Brusomolin Elmira tengo quattro figli il più vecchio è una femmina ha 17 anni, gli altri sono maschi uno ne ha 14-12-8 non si ha nessun modo di guadagnarsi un soldo, quindi come si fa a campare con 1,25? Quell'altra mia compagna è pure alle stesse mie condizioni, ne tiene cinque figli il più vecchio è una femmina ha 18 anni, un altro maschio ne ha 16 le altre sono femmine una ne ha 12-11-5. Quindi noi siamo per pregare questa onorevole commissione che avessero la bontà di darci il sussidio di prima, altrimenti siamo costrette di venire in persona, per intendersela. Dunque speriamo di essere esaudite, anticipiamo i più vivi ringraziamenti, con profonda riconoscenza e ossequi ci sotto firmiamo Brusamolin Elvira Tiso Maddalena Prego se avessero la bontà di riscontrarci.

Documento 39

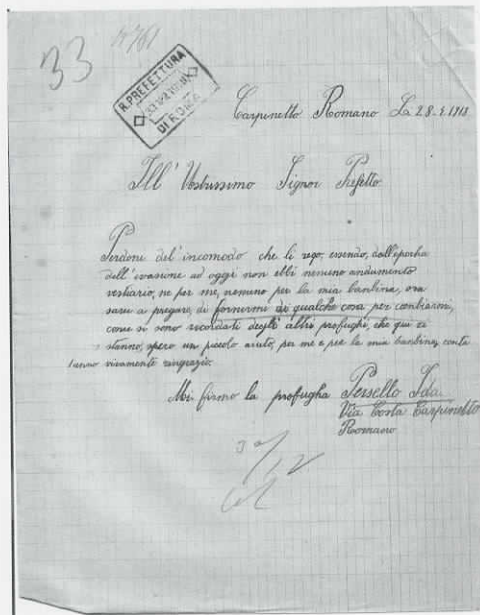
Carpineto Romano, 28/04/1918
Lettera olografa al Prefetto di Roma della profuga friulana Persello Ida che spera in un aiuto come quello dato agli altri

profughi residenti a Carpineto
Ill'Ustrissimo Signor Prefetto
Perdoni dell'incomodo che li rego, essendo, dall' epocha dell'invasione ad oggi non ebbi nessuno andumento vestiario, ne per me, nessuno per la mia bambina, ora sarei a pregare, di fornirmi di qualche cosa per cambiarmi, come si sono ricordati degli altri profughi, che qui ci stanno, spero un piccolo aiuto, per me e per la mia bambina, conta 1 anno vivamente ringrazio.

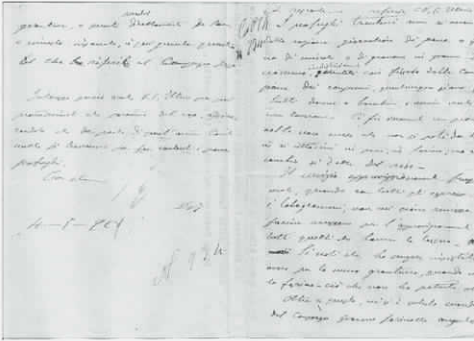
Mi firmo la profugha Persello Ida
Via Costa Carpinetto Romano

Documento 40

Carpineto Romano, 04/05/1918
Minuta dell'Ufficio del Sindaco per una lettera di risposta al Prefetto relativa alla scarsità di farina dovuta al cattivo funzionamento del servizio di approvvigionamento. Alcune parole non sono state comprese e/o sono di complessa lettura.



Doc. 39



Doc. 40

I profughi trentini non si accontentano della razione giornaliera di pane o farina di cruscale o di granone in grammi 300 ciascuno indistintamente, quantità così fissata dalla Commissione dei compensi, quantunque siano quasi tutti donne o bambini, o inermi vecchi che non lavorano. Ci fu veramente un giorno dello scorso mese che non si poté dar loro né ai cittadini né pane, né farina; ma in cambio si dette del riso.

Il servizio approvvigionamento funziona male, quando con tutti gli espressi e i telegrammi, non mi viene rimessa la farina necessaria per l'approvvigionamento di tutti quelli che hanno la tessera.

Si noti che ho sempre richiesto per avere per lo meno granoturco, quando manca la farina, ciò che non ho potuto ottenere. Oltre a questo, mi si è voluto mandare del (.....) farinelle, (.....) granturco, e questo direttamente da Roma e rimasto migrante, è qui giunto quanto che riferito al Consorzio. Interesse perciò anche V.S. Ill.ma per quei provvedimenti che vorranno del caso (...) che da parte di quest'Amm.Comunale si trascurerà di far contenti i poveri profughi.

Documento 41

Carpinetto Romano, 27/06/1918

Atto di dichiarazione di matrimonio per aumento sussidio

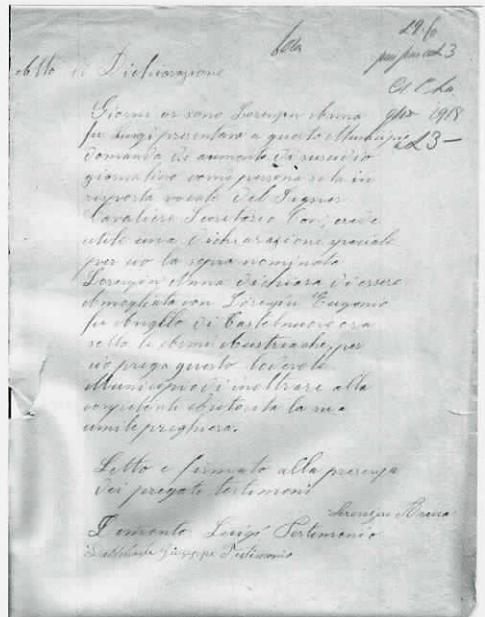
Atto di dichiarazione.

Giorni orsono Lorenzin Anna fu Luigi presentava a questo Municipio domanda di aumento di sussidio giornaliero come persona sola in risposta vocale del Signor Cavaliere Sevretario. Così crede utile una dichiarazione speciale per ciò la sopranominata Lorenzin Anna dichiara di essere ammogliata con Lorenzin Eugenio fu Angelo di Castelnuovo ora sotto le Armi Austriache, per ciò io prego questo lodevole Municipio di inoltrare alla competente Autorità la sua umile preghiera.

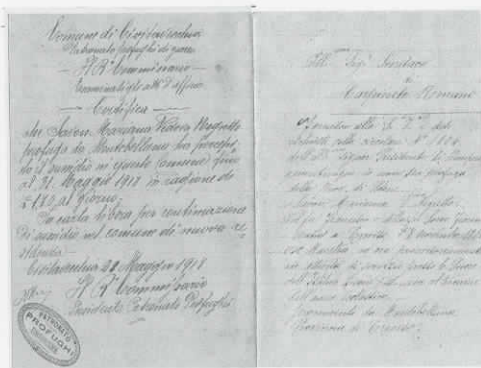
Letto e firmato alla presenza dei testimoni Lorenzin Anna

Demonte Luigi - testimonio

Dallebaste Giuseppe - testimonio



Doc. 41



Doc. 42

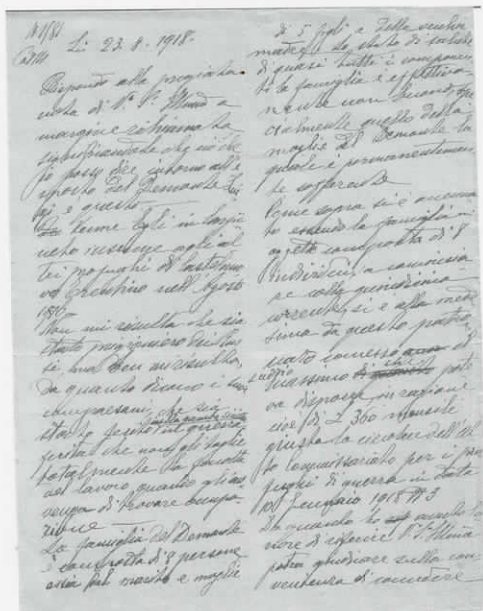
Documento 42

Carpineto Romano, 02/07/1918
lettera della maestra Marianna Savon, “provvisoriamente in servizio” come insegnante nella scuola delle Suore del Santissimo Sacramento, indirizzata al Sindaco di Carpineto Romano in risposta alla richiesta di dati anagrafici. la Maestra Savon tiene a sottolineare di non essere una profuga e di avere un regolare lavoro.

Ill. Sig. Sindaco di Carpineto Romano, fornisco alla S.V. i dati richiesti sulla circolare N.1104 dell'Ill. Signor Presidente di Prompero, quantunque io non sia profuga della prov. di Udine.

Savon Marianna v(edova) Negretto, del fu Francesco e della fu Iorio Fiorina, nata a Treviso l'8 Novembre 1860, ex Maestra, ed ora provvisoriamente in attività di servizio presso le Suore dell'Istituto Leone XIII, fino al termine dell'anno scolastico, proveniente da Montebelluna, Provincia di Treviso.

Con perfetta osservanza ho l'onore segnarmi. Dell'Ill(lustrissima)V(ostra) S(erva) devotiss(ima) obbed(lentissima) Marianna Savon V(edova) Negretto.



Doc. 43

Documento 43

Carpineto Romano, 23/08/1918
Minuta del Sindaco di Carpineto Romano al Prefetto in risposta all'esposto inviato da Demonte Luigi in merito alla concessione di un sussidio straordinario.

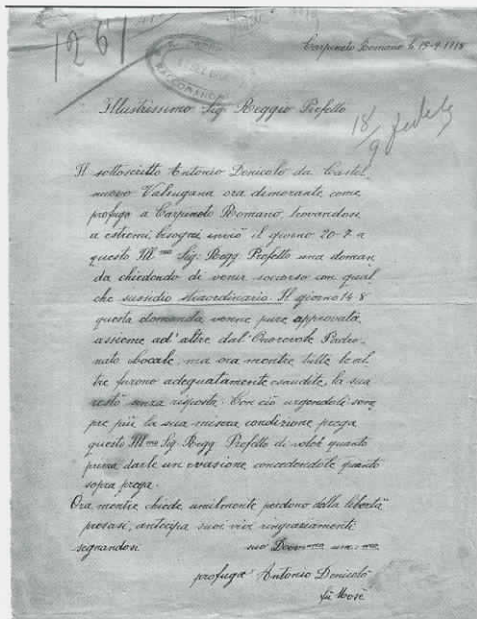
Rispondo alla pregiata nota di V.S.Ill(ustrissi)ma a margine richiamata significandoLe che ciò che io posso dire intorno all'esposto del Demonte Luigi è questo.

Venne Egli in Carpineto insieme agli altri profughi di Castelnuovo Trentino nell'Agosto 1916. Non mi risulta che sia stato prigioniero dei Russi, ma ben risulta da quanto dicono i suoi compaesani che sia stato ferito nella gamba sinistra in guerra, ferita che non gli toglie totalmente la facoltà del lavoro quando gli avvenga di trovare occupazione. La fa-

miglia del Demonte è composta di 8 persone ossia del marito e moglie di 5 figli e della vecchia madre. Lo stato di salute di quasi tutti i componenti la famiglia è effettivamente non buono, specialmente quello della moglie del Demonte la quale è permanentemente sofferente.

Come sopra si è accennato essendo la famiglia in oggetto composta di 8 individui, a cominciare dalla quindicina corrente, si è alla medesima di questo patronato connesso il dubbio massimo che poteva disporre, in ragione di £ 360 mensile giusta la circolare dell'Alto Commissariato per i profughi in data 10 gennaio 1918 n.3

Da quanto ho avuto l'onore di riferire V.S. Ill(ustrissi)ma potrà giudicare sulla convenienza di concedere al protestante Demonte un eventuale sussidio straordinario. Restituisco l'istanza trasmessami ossequiando – Il Sindaco



Doc. 44

Documento 44

Carpineto Romano, 15/09/1918

Lettera indirizzata al Regio Prefetto dal profugo Antonio Denicolò per sollecitare l'erogazione di un sussidio concesso.

Illustrissimo Sig. Regio Prefetto

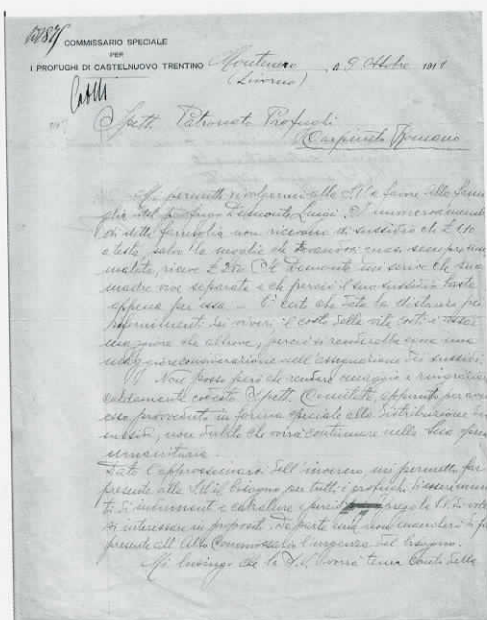
Il sottoscritto Antonio Denicolò da Castelnuevo Valsugana ora dimorante come profugo a Carpineto Romano, trovandosi a estremi bisogni inviò il giorno 20-7 a questo Illmo Sig. Regg: Prefetto una domanda chiedendo di venire soccorso con qualche sussidio straordinario. Il giorno 14-8 questa domanda venne pure approvata assieme ad altri dal Onorevole padronato locale, ma ora mentre tutte le altre furono adeguamente esaudite, la sua resto senza risposta. Con ciò urgendole sempre più la sua misera condizione prega questo Illmo Sig. Regg: Prefetto di voler quanto prima darle un evasione concedendole quando sopra prega.

Ora mentre chiede umilmente perdono della libertà presasi, anticipa suoi vivi ringraziamenti segnandosi suo Devv.mo um:mo Profugo Antonio Denicolò Fu mosè

Documento 45

Montenero (Li), 09/10/1918

Lettera olografa del Commissario Speciale per i Profughi di Castelnuevo Trentino, Arturo Longo, futuro Sindaco di Castelnuevo subito dopo la guerra al Patronato Profughi di Carpineto Romano. Nella lettera Longo patrocina un aumento del sussidio per la famiglia di Demonte Luigi e la distribuzione di scarpe e vestiario a tutti i profughi.



Doc. 45

Spett. Patronato profughi Carpineto Romano
Mi permetto rivolgermi alla S.V. a favore della famiglia del profugo Demonte Luigi. I numerosi membri di detta famiglia non ricevono di sussidio che £1.10 a testa, salvo la moglie che trovandosi quasi sempre ammalata, riceve £2.50. Il Demonte cui scrive che sua madre vive separata e che perciò il suo sussidio basta appena per essa. È certo che data la distanza pei rifornimenti dei viveri, il costo della vita costi è assai maggiore che altrove; perciò si renderebbe equa una maggiore considerazione nell'assegnazione dei sussidi. Non posso però che rendere omaggio e ringraziare caldamente codesto Spett. Comitato, appunto per avere esso provveduto in forma speciale alla distribuzione dei sussidi; non dubito che vorrà continuare nella sua sfera umanitaria. Dato l'approssimarsi dell'inverno, mi permetto far presente

alla S.V. il bisogno per tutti profughi di essere muniti di indumenti e calzature e perciò prego la S.V. di volersi interessare in proposito.

Da parte mia non mancherò di fare presente all'Alto Commissario l'urgenza del bisogno. Mi lusingo che la S.V. varrà tener conto della mia raccomandazione a favore del Demonte, e di ciò ringrazio anticipatamente. Col maggior rispetto
Il Commiss. SP. Arturo Longo.

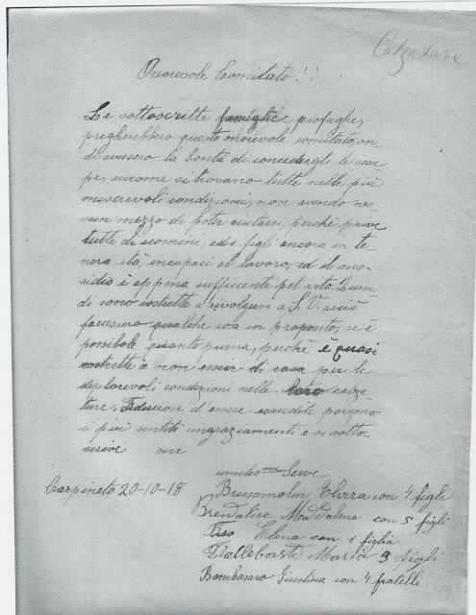
Documento 46

Carpineto Romano, 20/10/1918

Lettera al Comitato per i profughi di alcune madri di famiglia per chiedere calzature, poiché quelle che indossano sono "nelle più miserevole condizioni" e le costringono "a non uscir di casa per le deplerevoli condizioni" delle scarpe.

Onorevole Comitato

Le sottoscritte famiglie profughe, pre-



Doc. 46

gherebbero questo onorevole comitato, onde avessero la bontà di concedergli le scarpe, siccome si trovano tutte nelle più miserevoli condizioni, non avendo nessun mezzo di poter aiutarsi, perché prive tutte di uomini, ed i figli ancora in tenera età, incapaci al lavoro, ed il sussidio è appena sufficiente pel vito. Quindi sono costretto a rivolgersi a S. V. acciò facessero quanto prima, perché è quasi costrette a non uscir di casa per le deplorevoli condizioni nelle loro calzature. Fiduciose d'essere esaudite porgono i più sentiti ringraziamenti e si sottoscrive sue umil(men)te serve

Brusamolin Elvira con 4 figli

Brendolise Maddalena con 5 figli

Tiso Elena con 1 figlia

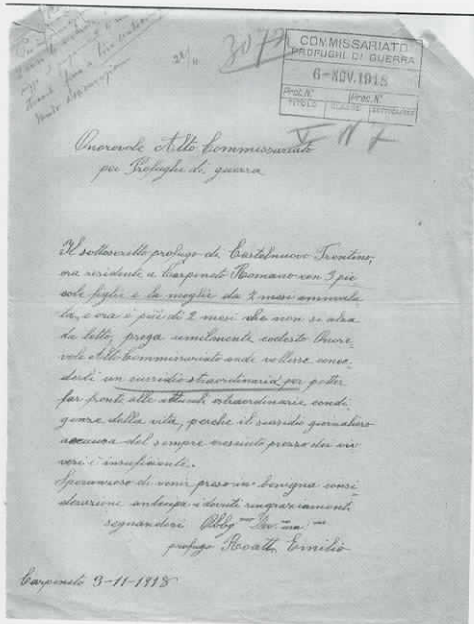
Dallebaste Marla con 3 figli

Bombasaro Giustina con 4 fratelli

Documento 47

Carpineto Romano, 03/11/1918

Lettera inviata all'Alto Commissariato



da Emilio Roatt per chiedere un aumento del sussidio per far fronte al carovita per le esigenze della sua famiglia. La moglie incinta e malata, morirà di parto due mesi dopo questa lettera dopo aver dato alla luce morta una bambina.

Onorevole Alto Commissariato per Profughi di guerra

Il sottoscritto profugo di Castelnuovo Trentino, ora residente a Carpineto Romano con 3 piccole figlie e la moglie da 7 mesi ammalata, e ora è più di 2 mesi che non si alza da letto, prega umilmente codesto Onorevole Alto Commissariato onde volesse concederli un sussidio straordinario per poter far fronte alle attuali straordinarie condigenze della vita, perche il sussidio giornaliero accausa del sempre cresciuto prezzo dei viveri è insufficiente.

Speranzoso di venir preso in benigna considerazione anticipa i dovuti ringraziamenti segnandosi Obb(li)g(atissimo). Dev(otissi)mo. umi(lissi)mo.

Profugo Roatt Emilio

Documento 48

Carpineto Romano, 04/11/1918

Lettera inviata all'Alto Commissariato da Antonio Denicolò per chiedere un aumento del sussidio per comprare scarpe, perché con le pantofole si aveva sempre addosso umidità e malattie.

Onorevole Alto Commissariato per i profughi di guerra

Il sottoscritto profugo di Castelnuovo Valsugana Trentino, ora ressidente a Carpineto Romano con 4 figli Prega umilmente codesto Onorevole Alto Commissariato onde vollesse concederli un sussidio straordinario per poter far

fronte alle attuali straordinarie condizioni della vita, e in qualche modo poter calzarsi trovandosi tutti bisognosi d'aver meglio copriti i piedi perche colle pantofole di pezza c'è sempre l'umidità adosso, caggione di tante malattie.

Perciò porge vivvissima preghiera, e nella speranza di venir preso in benigna considerazione anticipa i dovuti ringraziamenti. Segnandosi suo Obbl(i)g(atissimo) Devv(otissimo) um(ilissi)mo profugo Antonio Denicolò fù Battista.

Documento 49

Roma, 17/11/1918

La Prefettura di Roma invia alla profuga Tiso Maddalena tela per lenzuola e biancheria in sostituzione di quella trafugata. È l'unica notizia di un furto ai danni dei profughi pervenuta.

In ordine all'istanza della profuga Tiso Maddalena trasmessa con la nota controindicata prevengo la S.V. di aver

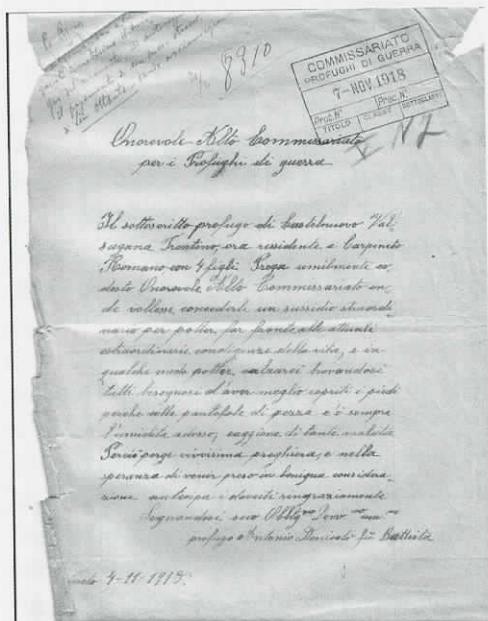
disposto l'invio di M.48 di tela per la confezione di 4 lenzuola e 4 camicie da assegnarsi alla predetta profuga in sostituzione di quelle trafugategli. Compiacciasi accusare ricevuta.

Documento 50

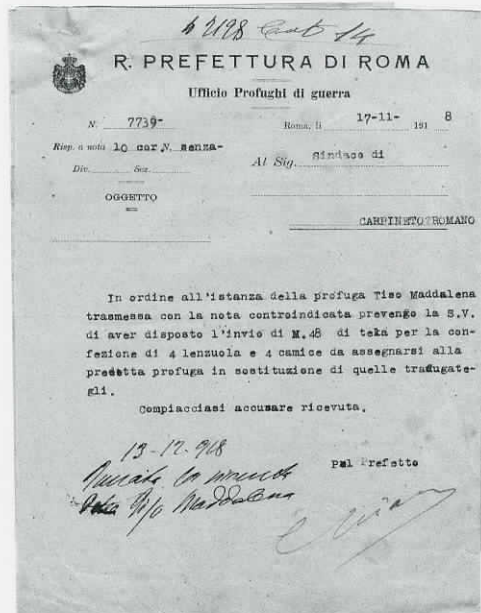
Carpineto Romano, 22/11/1918

Lettera olografa di Luigi Lorenzin al Padronato dei profughi per un sussidio

Onorevole Padronato dei Profughi
Il sottoscritto profugo abitante soto S.Pietro dal mese di maggio in poi prega umilmente questo Onorevole Padronato anche volesse concederli un po' di sussidio per far fronte alla spesa della luce che aumenta ai 7 ai 8 soldi al giorno, e ora che si va incontrando l'inverno la spesa aumenta, e non si sente più grado di sopportarla, e prega umilmente che le sia concesso qualche cosa anche dei mesi passati. Nella speranza



Doc. 48



Doc. 49

di venir esaudito anticipa i dovuti ringraziamenti degnandosi Umil(issimo) Obbligati(ssimo) servo
profugo Luigi Lorenzin

Documento 51

Carpineto Romano, 25/12/1918

Lettera olografa di Anna Lorenzin al Padronato Locale per un aumento del sussidio

Onorevole Padronato Locale

La sottoscritta Anna Lorenzin Ved. Volf di Castelnuovo Valsugana, ora residente come profuga in Carpineto Romano, non potendo stante l'immenso rincaro viveri più col sussidio giornaliero campare, spinta da vera necessità e grandi bisogni essendo sola e priva di qualsiasi aiuto, e in più sempre malferma in salute, porge vivissima preghiera a quest'Onorevole Padronato, chiedendo che gli sia concesso un aumento al sus-

sidio giornaliero, onde lenire almeno in parte la sua miseria.

Essa confida nella generosità di quest'Onorevole Padronato che vorrà prenderla in considerazione e colla speranza di venir esaudita anticipa i suoi sinceri ringraziamenti segnandosi Sua Devotissima Obbligatissima profuga

Anna Lorenzin Ved. Volf

Documento 52

Carpineto Romano, 13/01/1919

Fogli di via e Lettera olografa di Brendolise Giacomo (arruolato il 15 aprile 1915 col grado di soldato nel II Rgg. Cacciatori dell'esercito austro-ungarico) al Patronato per la richiesta di un sussidio. Brendolise in forma sintetica racconta la sua storia ed afferma di essere malato di febbre spagnola.

Spettabile Padronato, Io sotto scritto

Onorevole Padronato di
Profughi
Il sottoscritto profugo abitante
sotto 1. Pietro dal mese di maggio
in poi prega umilmente
questo Onorevole Padronato che
volesse concederli un po' di sussidio
per far fronte alla spesa della
luce che aumenta di 7 o 8 soldi
al giorno, e ora che si va incontrando
l'inverno la spesa aumenta,
e non si sente più in grado di
sopportarla, e prega umilmente
che le sia concesso qualche cosa
anche dei mesi passati.
Nella speranza di venir esau-
dito anticipa i dovuti ringra-
ziamenti Segnandosi
Umil(issimo) Obbligati(ssimo) servo
Profugo Luigi Lorenzin
Carpineto 22-11-18

Doc. 50

10. 25/1/1919
Padronato Locale
La sottoscritta Anna Lorenzin Ved. Volf di Castelnuovo Valsugana, ora residente come profuga in Carpineto Romano, non potendo stante l'immenso rincaro viveri più col sussidio giornaliero campare, spinta da vera necessità e grandi bisogni essendo sola e priva di qualsiasi aiuto, e in più sempre malferma in salute, porge vivissima preghiera a quest'Onorevole Padronato, chiedendo che gli sia concesso un aumento al sussidio giornaliero, onde lenire almeno in parte la sua miseria.
Essa confida nella generosità di quest'Onorevole Padronato che vorrà prenderla in considerazione e colla speranza di venir esaudita anticipa i suoi sinceri ringraziamenti segnandosi
Sua Devotissima Obbligatissima profuga
Anna Lorenzin Ved. Volf
Carpineto Romano 13-1-19

Doc. 51

18-1-1919
Cat. 11
PROVINCIA
di *Chieti*
CIRCONDARIO
di *Chieti*
N. *37*
CONTRASSEGNI
Età *22*
Statura *1.80*
Capelli *castani*
Fronte *regolare*
Sopraciglia *castana*
Ciglia *scure*
Occhi *scuri*
Naso *grasso*
Bocca *gracile*
Mento *largo*
Barba *lascia*
Viso *lungo*
Colorito *bruno*
Corporatura *snello*
Condizioni *buone*
Marche particolari
FIRMA DEL LATORE
Luigi S. 1919

Amministrazione di Sicurezza Pubblica
FOGLIO DI VIA *obbligatorio*
Il nominato *Brendolise Giacomo* nativo di *Chieti*
circond. di *Borgo* provincia di *Chieti*
figlio di *Leonardo* residente a *Chieti*
circond. di *Borgo* provincia di *Chieti*
ha ordine di trasferirsi a *Carpineto Romano*
circond. di *Velletri* provincia di *Roma*
passando per *Frosinone* e di presentarsi al *Sig. Sindaco*
entro giorni *cinque* nel dovrà rimettere
il presente. *Luigi S. 1919*
A termini della legge, se il latore si accosta dallo stradale sopra
designato, e nel servizio prefisso non si presenta all'Autorità cui fu
diretto, sarà tradotto innanzi all'Autorità giudiziaria per il reato
predefinito.
Considerando che il latore si trova sprovvisto dei necessari mezzi di
sussistenza per il viaggio, o che abbisogna per il suo stato fisico
di mezzi di riparo, e invitando le Amministrazioni comunali del
luogo nel quale deve transitare, a somministrargli, a nome delle
regionali disposizioni.
Rilasciato a *Benevento* il *4-1-1919*
S. S. S. S. S.
Luigi S. 1919

Doc. 52

figlio del fu Leonardo Brendolise e di Giovanna Demonte maritata Brendolise quale Prigioniero di Guerra della classe 1896 era rilasciato in piede libero dal benigno Comando Supremo Militare Italiano il giorno 11 Gennaio 1919. Subentrato per ciò in veste di Profugo ora dimorante a Carpineto Romano è aggregato a sieme alla mia famiglia volgo questa mia umile preghiera a questo Spettabile Padronato se è sua competenza o pure spedire alle competenti Autorità la presente domanda allo scopo di ottenere il sussidio ordinario come Profugo a me aspetante. In più trovandomi ora di poca salute per i desagi riportati dalla Guerra e colpito dalla febre Spagnola la quale non mi lascia ne meno un giorno. Come vedono è il bisogno che mi spinge a fare questa domanda per ciò ò fiducia che voranno accogliere la domanda stessa favorevolmente assegnandomi il suo divotissimo servo Brendolise Giacomo

Spettabile Padronato
Io sottoscritto figlio del fu Leonardo Brendolise e di Giovanna Demonte maritata Brendolise quale Prigioniero di Guerra della classe 1896 era rilasciato in piede libero dal benigno Comando Supremo Militare Italiano il giorno 11 Gennaio 1919. Subentrato per ciò in veste di Profugo ora dimorante a Carpineto Romano è aggregato a sieme alla mia famiglia volgo questa mia umile preghiera a questo Spettabile Padronato se è sua competenza o pure spedire alle competenti Autorità la presente domanda allo scopo di ottenere il sussidio ordinario come Profugo a me aspetante.
In più trovandomi ora di poca salute per i desagi riportati dalla Guerra e colpito dalla febre Spagnola la quale non mi lascia ne meno un giorno. Come vedono è il bisogno che mi spinge a fare questa domanda per ciò ò fiducia che voranno accogliere la domanda stessa favorevolmente assegnandomi il suo divotissimo servo
Brendolise Giacomo
Carpineto Romano 6.12.1919

Doc. 52

Documento 53

Velletri, 19/01/1919

Lettera della regia Sottoprefettura del Circondario di Velletri indirizzata al Sindaco di Carpineto Romano per controllare se il soldato Brendolise Giacomo, prigioniero di guerra graziato dal Ministero della Guerra, munito di foglio di via si era effettivamente recato a Carpineto Romano dove era la sua famiglia

Sig. Sindaco di Carpineto Romano, il delegato di P.S. di Pescara mi scrive: "Il prigioniero di guerra controscritto è stato liberato condizionatamente seguito ad ordine del Ministero della guerra, che gli accorda la facoltà di raggiungere la residenza di Carpineto Romano, ove ha la famiglia profuga, con obbligo di presentarsi giornalmente a quell'autorità di P.S. L'ho pertanto oggi munito di foglio di via obbligatoria e mezzi di viaggio, con ordine di trasferirsi a Carpineto e consegnare il detto foglio a

quel Sindaco, nel termine di giorni due.
Prego V. d. informarmi se il Brendolise
ha ottemperato alta ingiunzione fattagli
e se giornalmente si presenta alla S. V.

Sullo stesso foglio è presente la minuta
del Sindaco che comunica l'avvenuto
arrivo a Carpineto in data 13/01/1919 di
Brendolise Giacomo. Allegato alla lettera
era anche il foglio di via obbligatorio,
rilasciato dall'Amministrazione di Sicurezza
Pubblica di Pescara il 10/01/1919.

Documento 54

Carpineto Romano, 20/01/1919

Lettera scritta dalla profuga Lorenzin
Teresa, arrivata a Carpineto Romano
dalla Boemia, alla Commissione sussidi
del Comune di Carpineto Romano per
chiedere gli arretrati spettanti del sussidio
ed anche un suo aumento

Illmi Signori Componenti la Commissione

ne dei Sussidi per Profughi di Carpineto
Romano

Lorenzin Teresina di Antonio fa conoscere
alla S: R Illustre che tornando dalla
Boemia e venuta in Carpineto Romano
prega IL S: onde mi volesse pagare il
sussidio che mi appartiene dal venticinque
dicembre fino al 16 Gennaio dunque
sarebbero venti giorni

Si pregheria ancora se ci fosse il possibile
di aumentarmi il sussidio L 1 e 50
troppo poco per poter far fronte a tante
altre necessità della vita.

Prego di venir presto esaudita Bon asse-
gui Devota

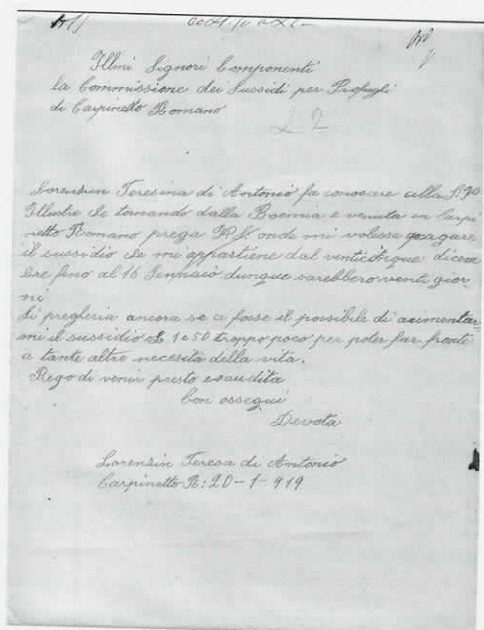
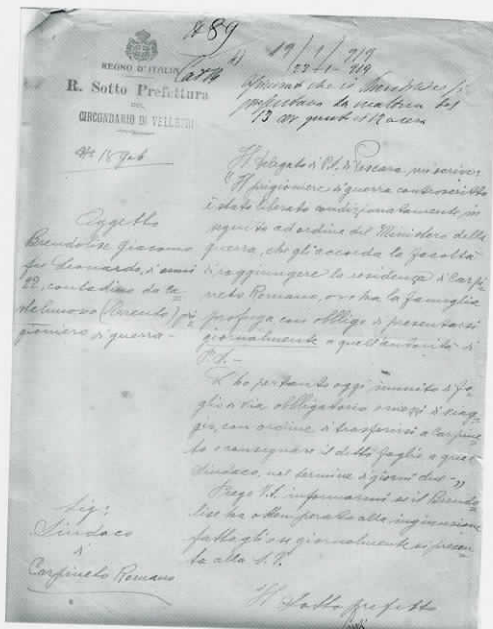
Lorenzin Teresa di Antonio

Documento 55

Carpineto Romano, 12/02/1919

Lettera olografa di Giovanni Troian al
Regio Prefetto per un sussidio

Illustrissimo Signore Regio Prefetto Il



Doc. 53

Doc. 54

26/2
7266
Illustrissima Signora
Bepo Sufatto
Il sottoscritto Giovanni Troian da Castelnuovo
Valsugana ora residente quale profugo a Carpineto
trovandosi per la sua tarda età di 75 anni
di poca salute privo di qualsiasi sostegno prega
Vostra Signoria Illustrissima di voler benignamente
accordarle a lui e sua moglie pure
vecchia e sempre ammalata, un
sussidio straordinario perché il sussidio
giornagliero non è sufficiente a lenire i
loro bisogni. Ora mentre nutre piena fiducia
che Vostra Signoria Illustrissima vorrà prenderlo
in considerazione, anticipa suoi vivi ringraziamenti
segnandosi di Loro. umilissimo - devotissimo - obbligatissimo
Giovanni Troian

1919
14/2

Illustrissima Signoria Illustrissima
Bepo Sufatto

1919

Giovanni Troian - Carpineto Romano 12-2-19

Doc. 55

sottoscritto Giovanni Troian da Castelnuovo Valsugana ora residente quale profugo a Carpineto Romano trovandosi per la sua tarda età di 75 anni di poca salute privo di qualsiasi sostegno prega Vostra Signoria Illustrissima di voler benignamente accordarle a lui e sua moglie pure vecchia e sempre ammalata, un sussidio straordinario perché il sussidio giornagliero non è sufficiente a lenire i loro bisogni. Ora mentre nutre piena fiducia che Vostra Signoria Illustrissima vorrà prenderlo in considerazione, anticipa suoi vivi ringraziamenti segnandosi di Loro. umilissimo - devotissimo - obbligatissimo Giovanni Troian

Documento 56

Carpineto Romano, 26/02/1919

Certificato medico in carta libera di Angelo Bombasar

Attesto che Angelo Bombasar di anni 12, figlio del fu Pietro, nato a Castelnuovo

26.2.1919.
Attesto che Angelo Bombasar di anni 12, figlio del fu Pietro, nato a Castelnuovo in Valsugana, residente ora a Carpineto è affetto da pleurite sierosa destra, e che la sorella di lui, Costantina è affetta da oligoemia e deperimento organico.
In fede
Dr. Sisto.
In carta libera per tutti gli usi concazi
della legge.
Giovanni Troian - Carpineto Romano 12-2-19

Doc. 56

in Valsugana, residente ora a Carpineto è affetto da pleurite sierosa destra, e che la sorella di lui, Costantina è affetta da oligoemia e deperimento organico In fede Dr.Sisto

Documento 57

Carpineto Romano, 05/03/1919

Lettera olografa di Luigi Demonte al Patronato per un aumento del sussidio

Carissimo Patronato
Il sottoscritto quale Profugo di Guerra
residente in Carpineto Romano trovandosi
ora all'estero lacerato come pure buona
conoscenza della Signoria Illustrissima
della onorata di cui moglie, un po
proprio all'istante questo onorevole Patronato
vorrebbe gradatamente aumentare il sussidio
che è concesso alla mia famiglia per la mia
vecchia moglie.
Tanto più che la mia moglie è ammalata
come vedete e il bisogno che mi si giunge
a far questo aumento per la mia famiglia
che sono confidato al Patronato che
potrà darlo.
Chiedo per la mia famiglia un aumento
molto maggiore del sussidio che mi è
concesso.
Luigi Demonte
Carpineto Romano 5/3/1919

Doc. 57

Demonte Carlotta morta li 3 d'aggio ore 7
1919
Ricevo £ 26 per Messe
n. 13.
Superiore d. Franco D'Ambono
6-3-919
Altre 17 messe da celebrare nella Cori-
giata lire 51. tutte queste dovranno cele-
brare entro il mese di maggio 1919

Doc. 58

Onorevole Patronato, Io sottoscritto quale Profugo di guerra dimorante a Carpineto Romano trovandomi ora alli estremi bisogni come pure le sara consapevole della disgrazia a me toccata della morte di mia moglie son per pregare caldamente questo onorevole Patronato onde voglia graziosamente aumentarmi il sussidio ordinario alla mia famiglia per campare nei mie bisogni.

Essendo ora pure tre delle mie figlie ammalate come vedovo e il bisogno che mi spinge a fare questa domanda perciò o fiducia che vorranno accoglierla la domanda stessa favorevolmente.

Antecipando i miei più sinceri ringraziamenti assegnandomi il suo devotissimo servo. Demonte Luigi

Documento 58

Carpineto Romano, 06/03/1919

Appunto olografo per Messe da dire in memoria di Demonte Carlotta, morta a Carpineto

Demonte Carlotta morta il 3 Marzo ore 7 1919. Ricevo £ 26 per Messe n.13 Il Superiore d.Franco D'Ambono 6-3-1919

Altre 17 messe da celebrare nella Cori-
giata lire 51. tutte queste dovranno cele-

Onorevole Patronato
Locale.
Ritoscritto Giovanni Troian da Castelnuovo Valsugana prega umilmente questo Onorevole Patronato di voler accordare a lui e sua moglie Susanna un aumento al sussidio giornaliero perché questo stante la loro tarda età, carica di malandri, non è bastante a lenire la loro miseria. Essi si trovano privi di qualunque sostegno epperiò devono soffrire molte e molte privazioni. Nella speranza di venir esaudito, assume a sua moglie inviano sinceri ringraziamenti segnandosi di Loro.
umilissimo obbligatissimo
Giovanni Troian
Firma: Troian 6-3-19

Doc. 59

brale entro il mese di Marzo 1919

Documento 59

Carpineto Romano, 06/03/1919

Lettera olografa di Giovanni Troian al Comitato Locale per un aumento del sussidio

Onorevole Comitato Locale

Il sottoscritto Giovanni Troian da Castelnuovo Valsugana prega umilmente questo Onorevole Patronato di voler accordarle a lui e sua moglie Susanna un'aumento al sussidio giornaliero perché questo stante la loro tarda età, carica di malandri, non è bastante a lenire la loro miseria. Essi si trovano privi di qualunque sostegno epperiò devono soffrire molte e molte privazioni. Nella speranza di venir esaudito, assume a sua moglie inviano sinceri ringraziamenti segnandosi di Loro.

umilissimo obbligatissimo
Giovanni Troian

Onorevole Patronato

Spero che anche questa volta la mia umile domanda verrà esaudita, come con altre fui sempre bene accolta, da questo Lodevole Patronato.

Con questa mia supplica prego che voglia aumentarmi di qualche cosa il sussidio giornaliero esendo adesso la famiglia sola che di due persone, è per questo il solito sussidio non è più abbastanza per coprire a tutte le spese.

Colla pur viva speranza porgo anticipatamente i miei più sinceri ringraziamenti.

Con tutta stima Le riverisco sua umile
sua Debortoli Elvira profuga

Carpineto Romano 6/3/1919
L'assistentessa del Patronato
Elvira Debortoli

Doc. 60

Documento 60

Carpineto Romano, 6/03/1919

Lettera olografa di Elvira Debortoli al Patronato per un aumento del sussidio

Onorevole Patronato

Spero che al che questa volta la mia umile domanda verrà esaudita, come con altre fui sempre bene accolta, da questo Lodevole Patronato. Con questa mia supplica prego che voglia aumentarmi di qualche cosa il sussidio giornaliero esendo adesso la famiglia sola che di due persone, è per questo il solito sussidio non è più abbastanza per coprire a tutte le spese. Colla pur viva speranza porgo anticipatamente i miei più sinceri ringraziamenti. Con tutta stima Le riverisco sua umile serva

Debortoli Elvira profuga

Documento 61

Carpineto Romano, 06/03/1919

Lettera olografa di Giuseppina Dallebaste

ste al Patronato per un aumento del sussidio

Onorevole Patronato Locale

La sottoscritta Giuseppina Dallebaste da Castelnuovo Valsugana ora dimorante quale profuga in questo Comune, prega umilmente questo Benemerito Patronato di voler nella Sua grande bontà concederle un'aumento al sussidio giornaliero. Essa ha il suocero da più di quattro mesi sempre ammalato, costretto a letto e bisognoso di cure speciali, per coprire i loro grandi bisogni. Essa, che più volte ha sperimentato la generosità di questo Onorevole Comitato Locale spera che anche questa volta la sua domanda verrà esaudita, epperchio con ben sincera riconoscenza, sentitamente ringrazia segnandosi di Loro umilissimi(ma) devotissimi(ma) obbligatissimi(ma)

Giuseppina Dallebaste

Onorevole Patronato
Locale

La sottoscritta Giuseppina Dallebaste da Castelnuovo Valsugana ora dimorante quale profuga in questo Comune, prega umilmente questo Benemerito Patronato di voler nella Sua grande bontà concederle un'aumento al sussidio giornaliero. Essa ha il suocero da più di quattro mesi sempre ammalato costretto a letto e bisognoso di cure speciali, per cui il sussidio quotidiano della famiglia non è bastevole per coprire i loro grandi bisogni. Essa, che più volte ha sperimentato la generosità di questo Onorevole Comitato Locale spera che anche questa volta la sua domanda verrà esaudita, epperchio con ben sincera riconoscenza, sentitamente ringrazia.

segnandosi
di Loro

umilissimi devotissimi obbligatissimi
Giuseppina Dallebaste - Carpineto 6-3-1919
ind. 2-2-19

Doc. 61

190
Illustri Signori Componenti la
Commissione dei Sussidi per i profughi
Carpinetto Romano
1. condottina dei profughi
9.2.9

Il profugo Lorenzo Antonio
prega umilmente la S.V. a volerle con-
cedere un aumento di sussidio di L.2.50 e dis-
po poco essendo le condizioni mie estrema-
mente miserabili. Io sono vecchio
e quindi incapace di qualsiasi lavo-
ro, e dovendo pagarmi anche la illumi-
nazione, e coll'imenso rincaro viveri e
avendo bisogno alimento buono. Perciò
mi raccomando umilmente
alla S.V. perché mi venga concesso
3 lire al giorno onde io possa tirar avanti
la vita un po' meglio.
E nelle speranze di venir presto
esaudito anticipo i miei dovuti ringra-
ziamenti.
Con tutta stima mi segno suo
devoto.
Lorenzo Antonio profugo
Carpinetto Romano 6-III-1919

Doc. 62

Documento 62

Carpinetto Romano, 06/03/1919

Lettera olografa di Antonio Lorenzin
alla Commissione dei Sussidi per un au-
mento

Illustri Signori Componenti la Commis-
sione dei Sussidi per i profughi Carpi-
netto Romano. Il profugo Lorenzin An-
tonio prega umilmente la S.V. a volerle
concedere un aumento di sussidio L.2.50
e troppo poco essendo le condizioni mie
estremamente miserabili. Io sono vec-
chio e quindi incapace di qualsiasi lavo-
ro, e dovendo pagarmi anche la illumi-
nazione, e coll'imenso rincaro viveri e
avendo bisogno alimento buono. Perciò
mi raccomando umilmente alla S.V. per-
ché mi venga concesso 3 lire al giorno
onde io possa tirar avanti la vita un po'
meglio. E nelle speranze di venir presto
esaudito anticipo i miei dovuti ringra-
ziamenti. Con tutta stima mi segno suo
devoto. Lorenzin Antonio profugo.

Onorevole Padronato dei Profughi
23
Condottina

Il sottoscritto profugo abitante sotto
S. Pietro dal primo di Maggio in poi,
prega questo Onorevole Padronato, onde
voglia pagare l'importo della luce di
10 mesi a L.8 al giorno.
Prega la bontà di questo Onorevole
Padronato, che voglia accrescere il
suscidio ordinario alla sorella più
vecchia che tiene l'età di 65 anni
che il sussidio che riceve è ben poco
per i grandi suoi bisogni.
Prega quindi questo Onorevole Pa-
dronato onde voglia meterla in considera-
zione. Nella speranza di essere esaudito;
anticipando i sentiti ringraziamenti si sot-
toscrive. illiss(imo) Devotiss(imo)
Servo Lorenzin Luigi

Carpinetto Romano 6-III-1919

Doc. 63

Documento 63

Carpinetto Romano, 06/03/1919

Lettera olografa di Luigi Lorenzin al Pa-
tronato per un aumento del sussidio

Onorevole Padronato dei profughi
Il sottoscritto profugo abitante sotto
S. Pietro dal primo di Maggio in poi, pre-
ga questo Onorevole Padronato, onde
voglia pagare l'importo della luce di
10 mesi a L.8 al giorno. Prega la bon-
tà di questo Onorevole Padronato, che
voglia accrescere il suscidio ordinario
alla sorella più vecchia che tiene l'età
di 65 anni che il sussidio che riceve è
ben poco per i grandi suoi bisogni. Pre-
ga quindi questo Onorevole Padronato
onde voglia meterla in considerazione.
Nella speranza di essere esaudito; an-
tecipando i sentiti ringraziamenti si sot-
toscrive. illiss(imo) Devotiss(imo)
Servo Lorenzin Luigi

Documento 64

Pergine, 10/03/1919

Richiesta del Comune di Pergine al Sindaco di Carpineto Romano sui sussidi percepiti dalla famiglia di Dallebaste Giuseppe, rientrati a casa dal 20/02/1919

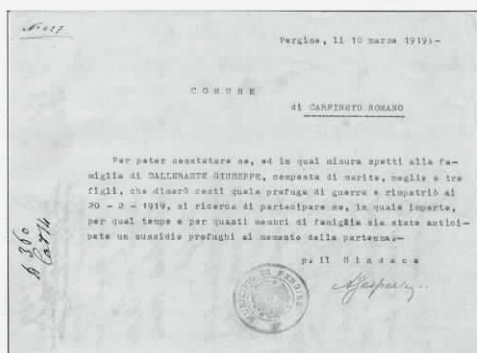
Per poter constatare se, ed in qual misura spetti alla famiglia di Dallebaste Giuseppe, composta di marito, moglie e tre figli, che dimorò costì quale profuga di guerra e rimpatriò al 20-2-1919, si ricerca di partecipare se, in quale importo, per qual tempo e per quanti membri di famiglia sia stato anticipato un sussidio profughi al momento della partenza

Documento 65

Roma, 10/04/1919

Lettera indirizzata al Sindaco di Carpineto Romano proveniente dalla Prefettura di Roma

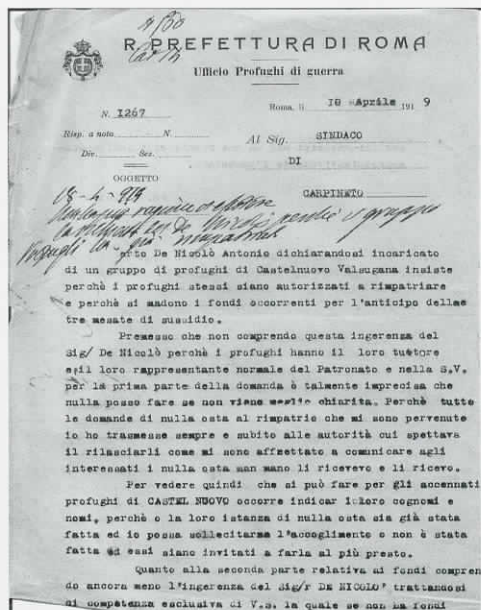
Certo De Nicolò Antonio dichiarandosi incaricato di un gruppo di profughi di Castelnuovo Valsugana insiste perché i profughi stessi siano autorizzati a rimpatriare e perché si madono i fondi occorrenti per l'anticipo dalle tre mesate di sussidio. Premesso che non comprendo questa ingerenza del Sig. De Nicolò



Doc. 64

perché i profughi hanno il loro tutore e il loro rappresentante normale del Patronato e nella S(ignoria) V(ostra) per la prima parte della domanda è talmente imprecisa che nulla posso fare se non viene nella chiarita. Perché tutte le domande di nulla osta al rimpatrio che mi sono pervenute io ho trasmesse sempre e subito alle autorità cui spettava il rilasciarli come mi sono affrettato a comunicare agli interessati i nulla osta man mano li ricevevo e li ricevo.

Per vedere quindi che si può fare per gli accennati profughi di Castel Nuovo occorre indicar i loro cognomi e nomi, perché o la loro istanza di nulla osta sia già stata fatta ed io possa sollecitare l'accoglimento o non è stata ed essi siano invitati a farla al più presto. Quanto alla seconda parte relativa ai fondi comprendo ancora meno l'ingerenza del Sig/r De Nicolò trattandosi ai competenza esclusiva di V(ostra) S(ignoria) la quale se non ha fondi per gli anticipi



Doc. 65

non ha che richiederli indicandone approssimativamente l'ammontare.

Nella minuta a margine della lettera, il Sindaco comunica alla Prefettura in data 18/04/1919 che De Nicolò è tra i profughi rimpatriati.

Documento 66

Segni stazione, 11/04/1919

Con tre semplici parole il Capostazione di Segni Scalo comunica al Sindaco di Carpineto Romano che il convoglio per i profughi per il viaggio di ritorno a casa è pronto.

Nell'Archivio storico del Comune è conservato il carteggio relativo con le Ferrovie dal quale sappiamo che alla stazione di Segni Scalo erano stati predisposti “due carri arredati per la partenza di 40 profughi e 70 bagagli”

Vettura profughi pronta - Capostazione

The document is a form from Carpineto Romano, dated 11/4/1919. It contains a table with columns for 'Inferiori e superiori', 'Inferiori e superiori', and 'Inferiori e superiori'. The table is mostly empty. Below the table, there is a section for 'CARPINETO ROMANO' and a handwritten note: 'Vettura profughi pronta Capostazione'.

Doc. 66

The document is a handwritten letter from Bombasaro Giustina to the Mayor of Carpineto Romano, dated 18/04/1919. The letter is written in Italian and mentions the amount of 50 lire. The text is written in a cursive script.

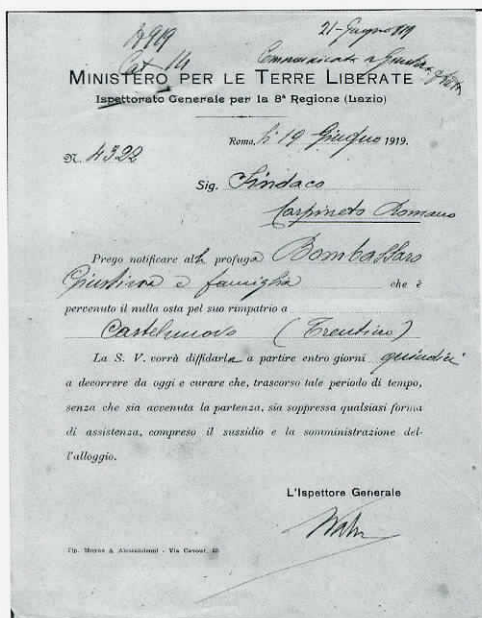
Doc. 67

Documento 67

Pergine, 08/05/1919

Lettera olografa della profuga Maria Dalle Baste al Sindaco di Carpineto Romano per chiedergli di spedire i suoi letti tramite Bombassaro Giustina.

Egregio S. Sindaco, La mi perdoni se vengo a disturbarlo nella sua quiete. Voleva pregarlo se il volesse in caricarsi spedirme i miei letti non avendo potuto ottenere la riposta dalla Prefettura avanti la mia partenza; della concezione. Io ci scrivi 3 volte al nostro S. Presidente ma non ebbi nessuna riposta. E perciò mi rivolgo a lei della sua gentilezza che a sempre fatto da Papa per noi, e spero che la sua bontà farano ora presente. A ragione che sidorme per terra come i cani E se il tempo non ci permettesse di spedirmeli, lo pregherai di consegnarli a Bombasaro Giustina che sara ben consegnati è essa mi fara avere tutto. Lo ringrazio del danaro cioè le 50 lire che cià consegnato alla medesima. Con tutta stima lo Riverisco è li Auguro tante belle cose a lei e tutta la sua familia. Saluti al S. Serretario, è al S. Costantino Bizari. La sua profuga Maria Dallebaste



Doc. 68

Documento 68

Roma, 19/06/1919

Il Ministero per le Terre Liberate comunica al Sindaco di Carpineto Romano che notificare alla profuga Bombassaro Giustina e famiglia il nulla osta per il rimpatrio a Castelnuovo (trentino)

Documento 69

Castelnuovo Valsugana, 05/07/1919

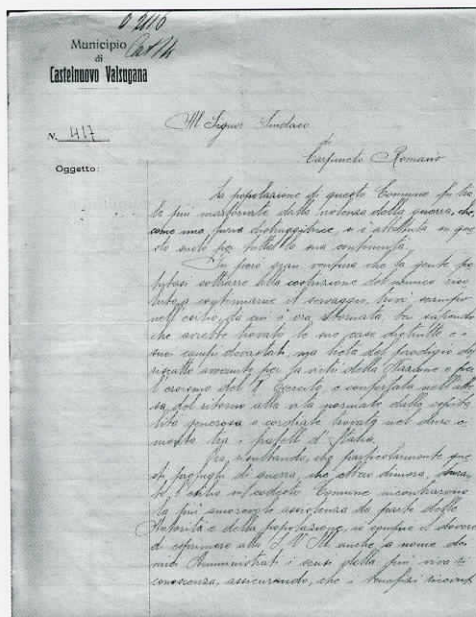
Lettera indirizzata al Sindaco di Carpineto Romano, Domenico Rotellini, dal Sindaco di Castelnuovo Valsugana Arturo Longo per "ringraziarlo dell'ospitalità" concessa ai suoi amministratori. Sul retro del foglio è conservata anche la minuta di risposta del Sindaco Rotellini.

Al signor sindaco di Carpineto Romano
La popolazione di questo Comune fu tra le più martoriate dalla violenza della guerra, che, come una furia distruggitrice, si è abbattuta su questo suolo per

tutta la sua continuità.

Fu però gran ventura che la gente potutasi sottrarre alla costrizione del nemico risoluto a continuarne il servaggio, trovò scampo nell'esilio da cui è ora ritornata, ben sapendo che avrebbe trovato le sue case distrutte e i suoi campi devastati, ma lieta del prodigio del riscatto avvenuto per la virtù della Nazione e per l'eroismo del R. Esercito, e confortata nell'attesa del ritorno alla vita normale dalla ospitalità generosa e cordiale trovata nel duro cimento tra i fratelli d'Italia.

Ora risultando, che particolarmente questi profughi di guerra, che ebbero dimora durante l'esilio in codesto Comune incontrarono la più amorevole assistenza da parte della Autorità e della popolazione, io compio il dovere di esprimere alla S(ignoria) V(ostra) Ill(ustrissima) anche a nome dei miei Amministratori i sensi della più viva riconoscenza, as-



Doc. 69

sicurando che i benefici ricevuti tanto dalle Autorità, come dalla popolazione impegneranno per sempre il grato animo dei profughi di questo Comune.

Sperando che la S(ignoria) V(ostra) Ill(lustrissima) voglia far conoscere questi sentimenti ai Suoi Amministratori, La prego di accogliere l'assicurazione della mia più rispettosa osservanza.

Dall'Ufficio Comunale

Castelnuovo Valsugana 5 Luglio 1919

Il Sindaco

Arturo Longo

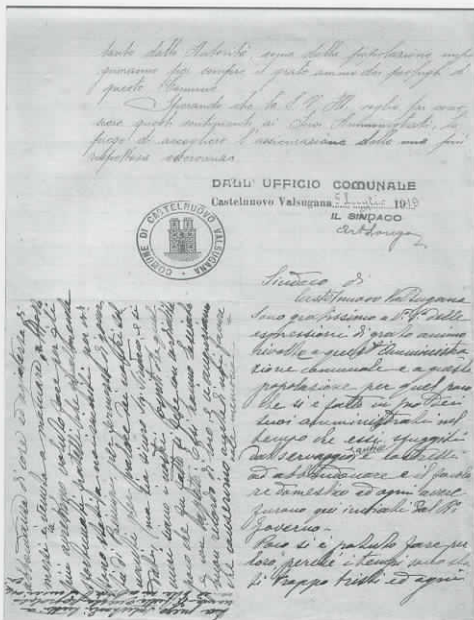
(Di seguito, la minuta del Sindaco Rotellini)

Sindaco di Castelnuovo Valsugana

Sono gratissimo a Vostra Signoria delle espressioni di grato animo rivolte a questa Amministrazione Comunale e a questa popolazione per quel poco che

si è fatto in pro dei suoi amministratori nel segno che essi sfuggiti dal servaggio antico e costretti ad abbandonare e il focolare domestico ed ogni avere furono qui inviati dal Regio Governo.

Poco si è potuto fare per loro, perché i tempi sono stati troppo tristi ed ogni abbondanze di cose ed agiatezza di mezzi era venuta a mancare Molto più avremmo voluto fare per gli sfortunati fratelli che sicuramente sono stati a noi uniti per virtù di principio per fermezza dei governanti per valore dei nostri soldati, ma sia sicuro Sig. Sindaco, e sicuri siano i vostri ospiti, che quel poco che fu fatto si fece con cordialità e con affetto. Essi hanno lasciato buon ricordo di loro, e ci auguriamo che conservino anche di noi favorevole memoria. La prego salutare tutti a nome di questa popolazione ed Ella mi abbia i miei ossequi



Domenico Rotellini,
Sindaco di Carpineto Romano

Cap. 4

Diari e Memorie¹⁷

(Poco è rimasto del soggiorno dei profughi di Castelnuovo nella memoria collettiva del paese. Quel poco lo riportiamo qui di seguito, partendo da un articolo di un giornale locale che, quattro mesi dopo, dà conto dell'arrivo di questi "fratelli").

"Fin dal 25 agosto passato giunsero qui da Potenza dove erano precedentemente ricoverati un centinaio di profughi quasi tutti veneti, puro-sangue. Questi confratelli sfuggiti all'orrore della guerra, furono accolti dal sindaco coadiuvato dal Segretario cav. Bizzarri, e dal sig. Seneca Gioacchino, alloggiati al salone Leone XIII, al teatro, in una casa del Capitano Salina, Conti Tommaso, e Santucci Raffaele. Questi nuovi ospiti come se non ci

un-
e
Venuta dei profughi di Castel-
nuovo di Val Sngana-
era.
Fin dal 25 Agosto passato giunsero
qui da Potenza dove erano precedente-
mente ricoverati un centinaio di profu-
ghi quasi tutti veneti, puro-sangue.
Questi confratelli sfuggiti all'orrore
della guerra, furono accolti dal Sindaco
coadiuvato dal Segretario cav. Bizzarri, e
dal Sig. Seneca Gioacchino, alloggiati al
Salone Leone XIII, al Teatro, in una ca-
sa del Capitano Salina, Conti Tommaso,
e Santucci Raffaele. Questi nuovi ospiti
come se non ci fossero, non si sentono
mai, fanno i fatti loro, sono educatissi-
mi e rassegnati patriotticamente alla loro
durissima sorte. Meravigliati dall'abbon-
danza di legname esistente nel nostro
paese si sono imparati ad andare a rac-
cogliere legna secca al Capreo.

La Semprevisa pag. 2

fossero; non si sentono mai, fanno i fatti loro, sono educatissimi e rassegnati patriotticamente alla loro durissima sorte. Meravigliati all'abbondanza di legname esistente nel nostro paese si sono imparati ad andare a raccogliere legna secca al Capreo.

Nel Settembre p.p.to ospite del Conte Ludovico Pecci vennero qui improvvisamente a visitarli l'On. Mondresor deputato di Verona per rendersi conto personalmente del come si trovavano. Il Sindaco informato della cosa, si recò subito ad ossequiarlo accompagnandolo nei locali ove sono ricoverati i profughi: i quali a sentire l'On. Mondresor che parlava loro in dialetto sgranavano tanto d'occhi, e mostravano le loro gioie, e le loro soddisfazioni. Pochi giorni dopo il Comm. Pini accompagnato da un funzionario della prefettura di Roma e dall'avvocato sig. [***] di Trento, profugo anch'esso. Detta commissione

LA SEMPREVISA

Si pubblica il 1 ed il 15 di ogni mese
Abbonamenti annui: Lire 1, 50
Per qualunque informazione od avviso
scrivere alla redazione.

Per i nostri caduti

Integraz. 24 - 9-10

Penso alla proposta fatta dalla "Semprevisa", della erezione di un ricordo alla memoria dei Caduti di questa città, per la parte che ha patito per la guerra, e per la parte che ha patito per la guerra, e per la parte che ha patito per la guerra.

La prima cosa da fare, secondo me, è la nomina di un comitato, che studi il progetto e lo attui, in quanto al progetto della lapide, nel pare che al dovrebbe pensare piuttosto ad un ricordo non in pietra, e più idoneo alla grandezza di questa guerra, che sarà ricordata con una delle pietre miliari della civiltà, insomma la pietra miliare quadrangolare, della guerra degli eserciti romani, posta su un basamento largo e profondo. Il piccolo monumento dovrebbe essere di modesta proporzioni, e non verrebbe a costare nulla, per il fatto che la nostra bella pa-

tra, diretta da un ingegnere carismatico, imbandito da letture carismatiche. Al quattro lati del piccolo altare verrebbero collocate quattro lapidi, con i nomi dei caduti.

Il bo vorrei fosse dedicato a tutti i caduti carismatici della guerra d'Italia, della 1^a e della seconda. (Onde la 2^a lapide dovrebbe recitare, su degli ar- cini) carismatici, che ha quelli privati, i nomi di coloro che cad- dero per l'Italia e per la gran- dezza della Patria, i caduti, che lo non sono stati. (Belli, ver- ro, loro caduti ad appartenere ad una di queste categorie:

1^a 2^a e 3^a guerra d'indipendenza, guerra d'Africa, guerra d'Italia, 4^a guerra d'indipendenza.

Questo sarebbe un dovere dei Carismatici verso i nostri, nelle guerre precedenti, che pure sa- rebbero di essere ricordati.

Chiedo poi del piccolo monu- mento, la presenza della lapide, è suffragata da queste ragioni, che mi paiono plausibili: 1^a è un ricordo più sublime e più durav- le, 2^a è una strada, e un ammo-

estramento per i fanciulli della nuova generazione; 3^a sarebbe la meta delle dimostrazioni patrio- tiche. A Carpi non abbiamo mai avuto un luogo sacro per accendere alle "patrie fauci" la tributo di quell'essere stati noi sempre fedeli e fedeli, e adesso della base del monumento si dice: verrebbe, nelle "fauci" nazionali.

4^a sarebbe il monumento memoriale di un quartiere, supponiamo di S. Maria; 5^a costerebbe poco, per- che, ripeto, tutta l'azione "carpi- nese" lo elevare, e 6^a è quel- l'emozione, le emozioni sono si con- vertirebbero in un atto dello stes- so lavoro.

TITO ROSELLINI

PROBLEMI CITTADINI

L'acqua potabile

1^a Mentre la guerra - tutte de- stinate all'umanità - infuria, sul fronte geograficamente nostro, al- battendo vite giovani e devot- stando tutta parte di tutti, che era fu controllo dopo secoli di lavoro, non sembra intenzione di agitare la questione della riste-

17 Testimonianze raccolte dagli alunni delle classi della Scuola Paritaria "Leone XIII" e delle classi dell'I.C. Statale "Leone XIII"

si recò sudito alla Casa comunale dove trovato il Sindaco, fecero con esso il giro dei locali di ricovero. Questa commissione, come già l'On. Mandresa, inteso dalla viva voce di essi che si trovavano bene per tutti i rapporti, partirono soddisfatti del modo come qui vengono trattati quali disgraziati nostri fratelli”.

“Venuta dei profughi di Castelnuovo di Valsugana” – La Semprevisa, anno VIII n.3 15/12/1916¹⁸

“Fu ammirevole il comportamento di tutte le popolazioni di ogni regione d'Italia nell'offrire ospitalità a coloro che, per la guerra, avevano perduto tutto e si trovavano in condizioni disastrose. Anche a Carpineto furono accolte numerosissime famiglie e tutti si mostrarono generosi nell'aiutarli.

Superando non poche difficoltà. Ricordo che le profughe non riuscivano ad abituarsi all'uso delle conche per fornirsi e le damigiane e i fiaschi non erano adatti per le manovre da effettuarsi davanti alle fontane sempre troppo affollate di gente. Ricordo le tante discussioni ed anche le lotte che avvenivano innanzi alle fontane sempre scarse di acqua e le profughe si trovavano a disagio anche perché non erano abituate all'uso delle conche e i fiaschi e le damigiane di vetro andavano spesso in frantumi nel generale affollamento. Ora mi viene in mente che le profughe diffusero tra le donne di Carpineto l'uso delle pantofole di stoffa. Erano bravissime nel confezionarle e a insegnarle il sistema.

All'epoca della presenza delle profughe io ero in piena attività oltre che per la scuola, per prestare servizio presso il se-

gretariato del popolo, al quale mi dedicavo, con vero slancio, fino a tarda sera”.

Maria Galeotti, maestra¹⁹

“Nel 1916 ecco i profughi per l'avanzata nemica del Trentino, che, in numero di ottanta circa, vennero da Potenza, dov'erano alloggiati provvisoriamente, a cercare asilo e conforto in mezzo alle nostre montagne.

Erano quasi tutti veneti della Valsugana e del Friuli. E l'on. Montresor, che venne a visitarli nel settembre, e così pure alcuni funzionari della Prefettura, manifestarono la loro soddisfazione, per il modo come i poveri montanari erano accolti e trattati. Queste premure del Sindaco valsero poi a fargli conferire dal Ministero delle terre liberate la croce di cavaliere della Corona d'Italia (essendo caduti per impotenza certi *veti*); giusto, ma tardo e parziale riconoscimento governativo dei suoi meriti”.

Domenico Rotellini, sindaco di Carpineto Romano²⁰

“I profughi della Valsugana lavoravano come braccianti presso il territorio della vecchia Valvisciolo, “aglio Casale aglio Puzzo”, più giù della Fota e all'Ara alla Spina. Alloggiavano presso le capanne dei pastori e alla Sala del Monte in corso Vittorio Emanuele

I profughi introdussero l'uso del falchetto nel lavoro dei campi, mentre i nostri contadini usavano ancora la falce con il

19 Dal Diario personale della Maestra Maria Galeotti, cortesemente messo a disposizione degli alunni per questo progetto dalla scrittrice Silvia Ricci Lempen

20 Dal volume “Vita di un maestro – Memorie del Cav. Domenico Rotellini”, Carpineto Romano 1924

18 Giornale pubblicato a Carpineto Romano

manico lungo. Ciò permise un aumento della velocità nel lavoro dei campi”.

Conti Maria

“Le donne si vestivano con veste e corpetto, chiamato “corpè”. I profughi facevano vari lavori come raccogliere il carbone ed alcuni di essi tagliavano le macchie. Potevano fare lavori per il comune e raramente per i privati. Si lavavano quando potevano perché non avevano l’acqua. Parlavano la loro lingua, ad eccezione di pochi. Il ponte che si trova sopra “Jo laco” fu costruito negli anni in quegli anni dai profughi austriaci. I profughi, in più, contribuirono alla costruzione della strada verso l’Occhio del bue”.

Ulisce Cacciotti²¹

“Mio zio mi raccontava che i profughi mangiavano le ortiche, le facevano bollire nell’acqua e poi le mangiavano, come noi facciamo con la cicoria. Quando la famiglia si spostava in montagna per portare al pascolo le pecore, i profughi, in cambio di pane e formaggio, insegnavano a leggere e a scrivere ai miei nonni e zii”.

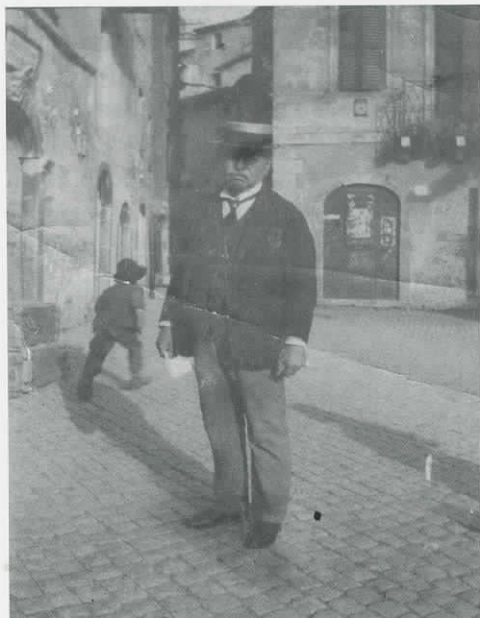
Luigi Cacciotti²²

21 Ricordo raccolto dagli alunni Astri Amedeo, Cacciotti Atanas, Carella Alberto, Colongioli Francesco, Fiocco Alessandro, Gavillucci Francesco, Gizzi Lorenzo, Riccioni Diego, Rossi Manuele, Campagna Diletta, Briganti Lisa, Panetti Agnese

22 Luigi Cacciotti è vicesindaco di Carpineto Romano



On. Luigi Montresor



Gioacchino Seneca (foto cortesia Fam. Conti)

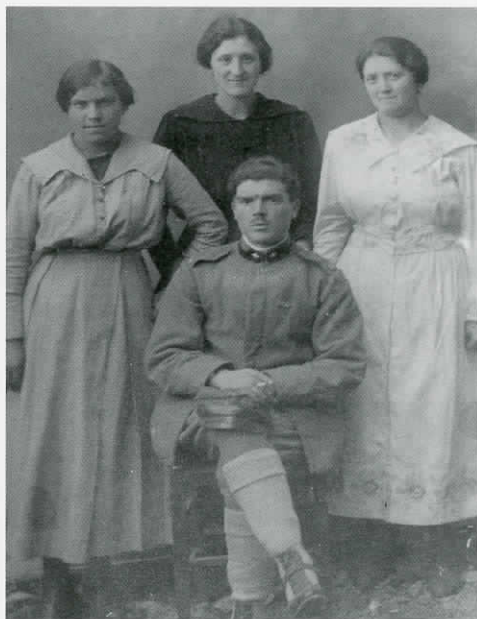
Cap. 5

Elmira Lorenzin e Pia Brusamolin²³

(Il testo che segue è frutto dei ricordi di Gianfranca e Silvana Cacciotti, figlie di Pia e nipoti di Elmira, e di Luciano Mentuccia, figlio di Gianfranca: non potendo attribuire a Pia o alla madre Elmira con certezza gli avvenimenti, li abbiamo volutamente uniti in una narrazione ad una sola voce, quella della madre Elmira. I fatti sono stati riportati così come le signore Cacciotti ed il signor Mentuccia ce li hanno raccontati)

Pia era una ragazza forte: ricordo quando appena tredicenne la misi su di un treno diretto ai Carpazi per raggiungere il padre Giovanni Brusamolin, ferito dai russi e ricoverato in un ospedale militare per un brutta setticemia che già aveva costretto i medici ad amputargli una gamba. Io non potevo muovermi, ero incinta ed uno dei fratellini non stava bene, così fu lei a vederlo per ultima prima che morisse e a portargli i miei saluti. Poi l'arrivo degli Italiani, che evacuarono il paese. Mio figlio Carlo, 12enne, rimase in Austria dove era per cercare un lavoro e non lo rividi fino alla fine della guerra.

Ci hanno trasferite a Potenza, ma lì non si stava bene. L'aria era pessima, mi mancavano le mie dolomiti. Ho perso due figli, una di tre anni ed una di 8 mesi, Olga, non potevo amare quella città. Dormivano su dei pagliericci in fieno gettati sul pavimento di una scuola; per cucinare, dovevamo farcelo da soli, avevamo un piccolo punto cottura fatto da



Pia Brusamolin (prima a sinistra) con i fratelli Bellomo, Carpineto 1917 (foto cortesia Fam. Cacciotti)

alcuni sassi sulle quali mettevamo della legna ed una grossa latta, di quelle per la conserva, che mi ero fatta dare da un droghiere lì vicino. Non avevamo molto da mangiare, ci davano un soldo a persona e non bastava; si era così costretti a guardarsi attorno per cercare qualche altro spicciolo e si sperava di andare a servizio, come Pia, all'epoca quindicenne, che fu cercata dal Capo Ufficio della sede di Potenza della Banca d'Italia per badare alla propria figliola di nove mesi. Fortunatamente durò solo poche settimane, poi ci trasferirono.

Carpineto Romano era la nostra destinazione. Quando arrivammo il 25 agosto, davanti alla Collegiata c'era tutto il paese. ci guardavano stupiti, quasi in silenzio, poi qualcuno gridò: “Cetto, chisti só comme nnu!”²⁴, una frase che avrei ripe-

23 Testimonianza raccolta da Paola Volpe e Stefano Gelsomini

24 “questi sono come noi!”, in dialetto carpinetano

tuto sempre ad ogni carpinetano che avrei incontrato nel corso della mia vita, frase il cui senso capii tempo dopo, perché all'inizio il dialetto del posto era per me incomprensibile. Chissà cosa pensavano che fossimo o cosa avranno raccontato loro? Dopo una iniziale diffidenza, i carpinetani si aprirono e non ricordo che ci fossero momenti di particolare tensione con la popolazione. Comunque sempre meglio che a Potenza. Qui i cittadini ci hanno accolti bene ed hanno continuato a rispettarci.

Noi profughe avevamo una cultura diversa, per esempio notammo subito che le carpinetane usavano ancora le gonne arricciate e non portavano il cappotto, ma le “*scialle*”; io avevo portato con me delle coperte grandi e loro me le chiedevano per tagliarle in due e farne “*scialle*”. Noi indossavamo le “*dalbere*”, gli zoccoli; portavamo sotto i vestiti i corsetti, mentre loro avevano ancora il busto. Ma la cosa che creò scandalo furono le mutande, le nostre mutande bianche, con un piccolo merletto bianco ed un fiocchetto rosso, lunghe fino alle ginocchia: ci valsero l'appellativo di “*donne di strada*”, pare perché in zona solo le prostitute le portavano costantemente.

Il nostro alloggio fu la sala del cinema, in una traversa di corso re Umberto. Un camerone grande nel quale Pia dormiva accanto alla sorella con la sua famiglia. C'era molta promiscuità e solo un telo tirato proteggeva l'intimità dei gruppi familiari. I nostri materassi erano quelli fatti con le foglie dei “*teti*”, delle pannocchie. La sera pregavamo in tedesco. Solo i più piccoli andavano a scuola, perché qui l'istruzione non proseguiva come da noi fino alla sesta classe.

Io ero sarta, ricamatrice e sapevo lavora-

re a maglia e all'uncinetto. La mia abilità mi permise di arrotondare, facendo qualche lavoretto, e mi consentì di conoscere e lavorare per la famiglia di Bellomo Tommaso, di professione vetturino, e per la famiglia di Cacciotti Luigi. Anche Pia entrò a servizio nella famiglia Bellomo. L'impegno più gravoso era lavare lenzuola e coperte, perché, soprattutto d'estate, ci mandavano al lavatoio a Montelanico, visto che a Carpineto l'acqua scarseggiava. Per fortuna, per questo servizio eravamo pagate a parte. Il ricordo più bello e dolce, invece, erano i fichi: mi piacevano e mi sono sempre piaciuti molto anche in seguito, forse perché mi ricordavano momenti spensierati; quando ne prendevo uno di nascosto nella dispensa di casa Bellomo e poi allargavo gli altri per non farmi scoprire. I rapporti con la famiglia Bellomo furono sempre ottimi e divennero molto stretti, tanto che Teresa Biagioni, la moglie di Tommaso, fu la madrina di cresima di Pia, che non aveva potuto farla nei tempi giusti a causa della guerra.

E la figlia di Teresa, Fabiola Bellomo, battezzò mia nipote Gianfranca, la primogenita di Pia nel 1927.

Anche mio figlio Ilario si trovò un lavoro: andò a bottega da un fabbro per imparare il mestiere e portare qualche



Carpineto Romano, il ponte di ferro

soldo a casa. L'alimentazione nostra era quella di tutto il paese: polenta molle sulla spianata (non come quella dura delle nostre parti che si taglia col filo) e sopra broccoletti, cicoria, zucca ed altre erbe dei campi. Se eravamo fortunati, c'era un po' di carne di lepre.

La pasta la scoprimmo qui, per noi era un cibo strano, tanto che io preferivo e ho sempre preferito poi quella corta, perché non riuscivo bene ad arrotolare gli spaghetti sulla forchetta.

Ricordo che in paese c'erano molte capre e che i carpinetani, qualche volta, ci regalavano un po' di formaggio.

Gli uomini erano impegnati nei lavori nei campi e in edilizia, erano bravi nel settore, perché da Castelnuovo spesso partivano per costruire case, spingendosi nel cuore dell'Impero Austriaco anche fino ad Innsbruck: come carpentieri erano molto ricercati. A Carpineto, il ponte di ferro che, ancora oggi, unisce due quartieri passando sopra la strada che porta a Maenza ed evitando ai carpinetani di fare un lungo giro per passare da un quartiere all'altro, lo costruirono loro

sotto la guida del capomastro Demonte Luigi, il marito di mia sorella Carlotta Lorenzin, che morì a Carpineto.

(Pia Brusamolin ritornò al termine del conflitto a Castelnuovo Valsugana; della sua casa non c'erano altro che macerie sotto le quali si erano miracolosamente salvati uno gnomo portaoggetti e le statuine del presepio in terracotta. Lo gnomo, cento anni dopo, fa ancora bella mostra di sé in casa Cacciotti. Pia lavorò a Castelnuovo fino al 1923 in una ditta che produceva cesti, poi si trasferì prima a Venaria Reale, dove trovò impiego in una filanda, e quindi, grazie al fratello Ilario che era entrato nelle Guardie Regie a cavallo, in una vetreria a Roma con il fratello Natale. Il caso volle che qui incontrasse dopo anni Filiberto Cacciotti, ebanista, che aveva conosciuto a casa Bellomo: la sorella Almerina era la moglie di Romeo Bellomo. Il 1926 Pia e Filiberto si sposarono e a Carpineto Romano nacque Gianfranca, la prima delle loro tre figlie).



Pia Brusamolin (seconda in piedi a destra) con le compagne di lavoro, Castelnuovo 1921 circa

Cap.6

Demonte Elena²⁵

D: *dove siete stati accolti al vostro arrivo a Carpineto?*

R: avevo tre anni quando sono partita da casa con il carro e poi da Ospedaletto con il treno. Siamo stati accolti a Carpineto all'interno di un teatro. Le lenzuola appese facevano da divisione tra una famiglia e l'altra.

D: *come trascorrevla la giornata?*

R: noi bambini giocavamo e quando uscivo di casa vedevo gli uomini del paese che mangiavano scodelle di insalata, perché non c'era altro da mangiare.

Il nostro gioco preferito era “la settimana” che disegnavamo per terra e che giocavamo lanciando un sasso e saltando su una gamba dentro i quadrati.

Il mio papà aveva organizzato una specie di asilo per tutti i bambini.

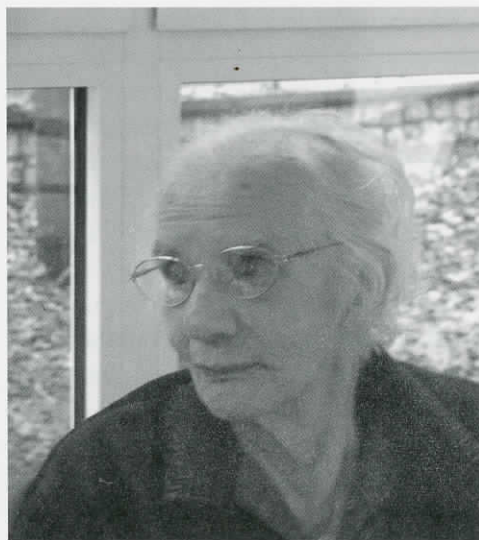
I nostri “uomini” hanno insegnato a quelli di Carpineto ad andare nel bosco per fare la legna, cosa che per loro non era mai esistita.

D: *quali sono i ricordi o i racconti rimasti impressi nella sua mente?*

R: la gente si ammalava facilmente e moriva di tifo e di diarrea; per curare davano solo il sale o l'olio.

Il mio papà, che era intelligente, teneva il registro di tutti i profughi.

Mia madre è morta prima di tornare in trentino. Dopo tre anni di permanenza a Carpineto siamo ritornati a casa con il papà; Castelnuovo era distrutto, ma la nostra casa era abitabile. Siccome eravamo cinque figlie, dopo un anno il papà si

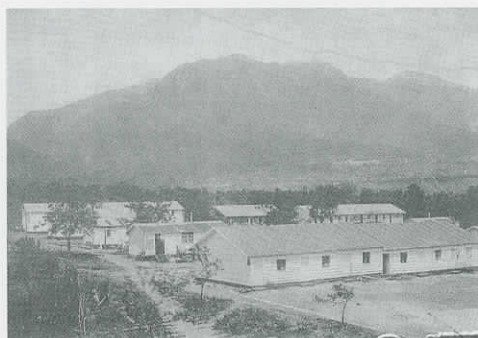


Demonte Elena

è risposato con la signora Santina, senza conoscerla. Un matrimonio combinato, per necessità, da un amico.

Una nostra paesana aveva conosciuto un signore di Carpineto e si e' fermata giù, perché si sono sposati.

Non ricordo altro perchè ero molto piccola.



Castelnuovo, le baracche dei profughi

25 Testimonianza raccolta dagli alunni di Castelnuovo Valsugana

Cap. 7

Ricordi del sig. Carlo Brendolise²⁶

Il 16 maggio 1916 Castelnuovo è stato sgomberato. Un numeroso gruppo di abitanti è partito a piedi fino a Grigno, portando con sé le poche cose che aveva e gli animali delle loro stalle. Qui hanno trovato dei commercianti che hanno acquistato le loro bestie. Hanno proseguito poi il loro viaggio in treno fino a Bassano del Grappa dove sono stati smistati; chi per Potenza, chi per La Tolfa, chi per Varese, chi per Bressello. A Bassano hanno conosciuto una volontaria (croce-rossina?), la signorina Castrignano di Chiasso, che ha offerto la sua disponibilità e il suo aiuto in caso di bisogno.

Da Potenza i profughi hanno contattato, forse tramite la posta, la Castrignano, la cui figlia sposerà il conte Pecci, discendente di papa Leone XIII, la quale li ha fatti spostare a Carpineto dove resteranno fino a marzo 1919.

Quando hanno lasciato Castelnuovo, quei profughi avevano dovuto abbandonare anche la scuola, un grande edificio al centro del paese. A Carpineto, invece, non hanno potuto continuare la loro istruzione perchè la scuola non c'era. Qualcuno insegnava a scrivere agli amici di lì, molti dei quali erano analfabeti. A marzo 1919 i profughi hanno potuto tornare a Castelnuovo, ma due famiglie sono rimaste a Carpineto: una famiglia ha aperto una falegnameria (ancora esistente) in una frazione vicina (Montelatico?); una certa signora Lorenzin Elmira, vedova Brusamolin, si è trattenuta a Carpineto perchè sua figlia aveva trovato il fidanzato, Cacciotti Filiberto.

Al loro ritorno, i profughi hanno trovato il paese distrutto: l'unico rifugio era costituito da poche baracche costruite dal Genio Civile. Non hanno mai raccontato molto del periodo trascorso a Carpineto: preferivano tacere sulle loro condizioni, forse per non rivivere momenti di vita troppo precari e troppo tristi. Un'unica frase ricorreva sulla bocca di tutti: “*tanta fame*” in quanto sopravvivevano con un sussidio dello Stato italiano. Erano tutti raggruppati in un teatro, in cui delle lenzuola appese delimitavano lo spazio destinato a ogni famiglia. Ricordano le file interminabili davanti all'unica fontana a disposizione dei 5000 abitanti. Alcuni uomini hanno potuto lavorare nella costruzione della ferrovia Roma – Napoli o nelle bonifiche dell'Agro Pontino, ma qualcuno è morto di malaria (De Bortoli Valentino e Brendolise Leonardo, il nonno del presidente di Zima Casternovo). Altri hanno trovato lavoro come taglialegna nei boschi della zona.

Tutti i profughi di Carpineto sono morti, tranne la signora Elena Demonte, nata a Castelnuovo nel dicembre 1913.



Castelnuovo distrutta dalla guerra

26 Testimonianza raccolta dagli alunni di Castelnuovo Valsugana

Cap.8

I profughi di

Castelnuovo Valsugana

1. Andriolo Elena
2. Bombasaro Angelo
3. Bombasaro Anna
4. Bombasaro Anna (moglie di Lorenzin Giuseppe)
5. Bombasaro Costantina
6. Bombasaro Emilia
7. Bombasaro Giustina
8. Bombasaro Maria
9. Brendolise Eletta
10. Brendolise Ermano
11. Brendolise Ester (orfanella)
12. Brendolise Giacomo (prigioniero di guerra soldato austriaco, giunto a Carpineto con foglio di via nel 1919)
13. Brendolise Giulia
14. Brendolise Giuseppe
15. Brendolise Iginio
16. Brendolise Leonardo (morto a Carpineto il 27/10/1917)
17. Brendolise Lina
18. Brendolise Maria
19. Brendolise Mario
20. Brendolise Raimonda
21. Brusamolin Guido
22. Brusamolin Ilario
23. Brusamolin Natale
24. Brusamolin Pia
25. Campestrin in Lorenzin Rosa
26. Dallebaste Adelinda
27. Dallebaste Antonia
28. Dallebaste Emilia (morta a Carpineto 30/12/1918)
29. Dallebaste Giuseppe
30. Dallebaste Maria + 3 figli
31. Debortoli Elvira
32. Debortoli Luigi
33. Debortoli Maria
34. Debortoli Maria Luigia
35. Debortoli Valentino (morto a Carpineto il 9/10/1917)
36. Demonte Albina
37. Demonte Anna
38. Demonte Augusta
39. Demonte Elena
40. Demonte Giovanna
41. Demonte Luigi
42. Demonte Luigia
43. Demonte Margherita Anna
44. Demonte Maria (detta Marietta) moglie di Debortoli Valentino
45. Demonte Maria, madre di Demonte Luigi
46. Demonte Maria (nata morta a Carpineto il 17/05/1918)
47. Denicolò Agnese
48. Denicolò Albina
49. Denicolò Antonio fu Battista
50. Denicolò Antonio fu Mosè
51. Denicolò Cirillo (*Morto a Carpineto il 19/10/1916*)
52. Denicolò Catterina
53. Denicolò Emilio
54. Denicolò Ernesta Elisa
55. Denicolò Ernesto Remo
56. Denicolò Giuseppina
57. Denicolò in Lorenzin Olimpia
58. Denicolò Irma
59. Denicolò Luigia Paola
60. Denicolò Maria (figlia di Denicolò Antonio)
61. Denicolò Maria (vedova Demonte, madre di Demonte Luigi)
62. Denicolò Paola Maria
63. Denicolò Rino
64. Dorigato Teresa
65. Faisingher Giuseppina, moglie del soldato Dallebaste Remigio
66. Faisingher Teresa (vedova)
67. Lorenzin Anna - moglie di Lorenzin Eugenio di Angelo, soldato Austriaco
68. Lorenzin Anna, ved. Wolf
69. Lorenzin Antonio

70. Lorenzin Carlotta (morta a Carpineto il 3/3/1919)
71. Lorenzin Elio
72. Lorenzin Elmira, vedova Brusamolino Giovanni (morto in guerra)
73. Lorenzin Giuseppe
74. Lorenzin Giuseppina
75. Lorenzin Ines
76. Lorenzin Luigi
77. Lorenzin Maria Iola
78. Lorenzin Rosa
79. Lorenzin Susanna
80. Lorenzin Teresa
81. Lorenzin Teresa Rosa
82. Lorenzin Ugo
83. Perozzo Domenica
84. Riccabona Paola
85. Roat Daria
86. Roat Ida
87. Roat Luigia Bianca (nata morta a Carpineto il 30/12/1918)
88. Roat Pia
89. Roatt Emilio
90. Sartori Elisa
91. Tiso Elena Maddalena, vedova Brendolise Clemente (morto in guerra)
92. Tiso Maria
93. Tiso Pietro (morto a Carpineto il 4/08/1917)
94. Troian Giovanni

[illegible]

Atto di nascita di Roatt Luigia Bianca

[illegible]

Atto di morte di Dalle Baste Emilia

[illegible]

Atto di nascita di Demonte Maria

Numero 22
Lorenzo Cusale
per decreto

Il nome della persona di cui si parla è Don Erc. a Mallo
Il nome del luogo è Recco e appartiene al distretto di Cuneo
Anno di nascita 1772 e luogo di nascita in una famiglia di un povero diavolo
(Vedete sotto il nome della città di Cuneo di Francesco Recco e non Recco)
Il nome della persona a cui si parla è Don Erc. a Mallo
Il nome del luogo è Recco e appartiene al distretto di Cuneo
Anno di nascita 1772 e luogo di nascita in una famiglia di un povero diavolo
(Vedete sotto il nome della città di Cuneo di Francesco Recco e non Recco)
Il nome della persona a cui si parla è Don Erc. a Mallo
Il nome del luogo è Recco e appartiene al distretto di Cuneo
Anno di nascita 1772 e luogo di nascita in una famiglia di un povero diavolo
(Vedete sotto il nome della città di Cuneo di Francesco Recco e non Recco)

1. Qualità di persona e di cittadino
2. In quale città e anno, e per chi o per cosa
3. Qualità di persona e di cittadino
4. In quale città e anno, e per chi o per cosa

Atto di morte di Lorenzin Carlotta

70. Lorenzin Carlotta (morta a Carpineto il 3/3/1919)
71. Lorenzin Elio
72. Lorenzin Elmira, vedova Brusamolin Giovanni (morto in guerra)
73. Lorenzin Giuseppe
74. Lorenzin Giuseppina
75. Lorenzin Ines
76. Lorenzin Luigi
77. Lorenzin Maria Iola
78. Lorenzin Rosa
79. Lorenzin Susanna
80. Lorenzin Teresa
81. Lorenzin Teresa Rosa
82. Lorenzin Ugo
83. Perozzo Domenica
84. Riccabona Paola
85. Roat Daria
86. Roat Ida
87. Roat Luigia Bianca (nata morta a Carpineto il 30/12/1918)
88. Roat Pia
89. Roatt Emilio
90. Sartori Elisa
91. Tiso Elena Maddalena, vedova Brendolise Clemente (morto in guerra)
92. Tiso Maria
93. Tiso Pietro (morto a Carpineto il 4/08/1917)
94. Troian Giovanni

[illegible]

Atto di morte di Lorenzin Carlotta

[illegible]

Atto di nascita di Roatt Luigia Bianca

[illegible]

Atto di morte di Dalle Baste Emilia

[illegible]

Atto di nascita di Demonte Maria

Post fazione e ringraziamenti

A conclusione di questo lavoro che ha impegnato per ben due anni gli alunni di tre scuole, possiamo affermare che è stato realizzato un progetto complesso, per il tipo di ricerca documentale e di fonti della memoria, che ha permesso di ricostruire la tragedia di una popolazione che la Guerra spostò dall'oggi al domani in vari paesi d'Italia: Carpineto Romano e Potenza, ma anche Ferentino (Fr), Tolfa (Rm), Siderno Marina (Rc), Sant'Illario d'Enza (Re), Cuneo, Casale Monferrato, Bassano Veneto (Vi) e Roma.

Interi gruppi famigliari, smembrati, cercarono per tutto il 1917 di ricongiungersi, poi Caporetto cristallizzò le cose fino alla conclusione del conflitto, come emerge dalle carte conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Carpineto Romano (RGN. 13, 19 (1916) - 22 (1919), categoria XIV e fogli sparsi in altre categorie).

La permanenza dei “profughi” di Castelnuovo a Carpineto Romano affronta i problemi di tutta la popolazione causati dalla guerra: penuria di soldi, cibo ed approvvigionamenti, vestiario e scarpe, malattie. Dalle carte emerge la frenetica attività del locale Patronato per cercare di porvi rimedio o almeno di alleviare alcune situazioni, un'attività che pare concentrarsi in alcuni momenti, forse coincidenti con la concessione del sussidio, nei quali i profughi scrivono lettere per chiederne lievi aumenti, lettere sempre uguali a sé stesse ed a volte anche redatte dalla stessa mano (per questo abbiamo pubblicato solo la selezione di quelle del 6 marzo 1919) accompagnate spesso anche da un certificato medico. I registri dell'Anagrafe di quegli anni ci raccontano che a Carpineto morirono 8 profughi, di cui 2 sono bimbe nate morte e due sono le loro mamme, mentre non ci furono nascite. Dalle testimonianze orali sappiamo che Comunioni e Cresime furono impartite anche ai ragazzi di Castelnuovo, ma i registri parrocchiali sono conservati presso l'Archivio Diocesano di Anagni (Fr) e non li abbiamo consultati.

Emergono dalle lettere anche i conflitti con i profughi veneti e friulani arrivati nell'autunno del 1917 (un gruppo di una decina di persone), legati quasi sempre a questioni economiche.

Questo studio ha permesso di conoscere chi realizzò il ponte in ferro che a Carpineto unisce due quartieri: furono le maestranze di Castelnuovo sotto la guida del Capomastro Demonte Luigi; e di raccogliere la testimonianza dell'ultima sopravvissuta di quei giorni, la sig.ra Elena Demonte, che cento anni fa aveva appena 3 anni.

Ricordiamo, infine, che non tutte le carte sono state riprodotte e studiate dagli alunni e che il fondo in questione merita sicuramente un'attenzione che vada oltre questo piccolo lavoro. Piccoli frammenti di una storia più grande vecchia di un secolo e quasi dimenticata

Vogliamo qui ringraziare innanzitutto tutte le famiglie dei nostri alunni che si sono messe a nostra disposizione con fiducia ed entusiasmo per la realizzazione di questo lavoro. Poi le Amministrazioni Comunali e l'on. Chiara Avanzo, Presidenza Consiglio Regione Trentino Alto Adige per il supporto dato a questo lavoro.

Infine ai professori Francesco Frizzera e Donato Verrastro per i suggerimenti e la consulenza didattica e per aver donato ai nostri alunni i loro preziosi contributi che hanno arricchito questo lavoro.

Un grazie particolare a:

Alessandra Ragusa – IC Vedelago (Tv)
Archivio Storico Fotografico “Raffaele Campagna”, Carpineto Romano
Carlo Brendolise , Presidente Ass. “Zyma Casternovo”, Castelnuovo
Concetta Manna, Comune di Colleferro
Dino Luzziatti
Elena Demonte
Emanuela Gavillucci, Comune di Carpineto Romano
Enzo Raponi
Famiglia Conti, Carpineto Romano
Gabriele Cacciotti
Gianfranca Cacciotti
Giovanni Bellizia
Giuditta Cacciotti, Comune di Carpineto Romano
Italo Campagna, Direttore Museo “La Reggia dei Volsci”, Carpineto Romano
Luciano Mentuccia
Ludovica Colaluca, Comune di Carpineto Romano
Ottorino Saccucci, Presidente Centro Anziani “Silvio Carpeto”, Carpineto Romano
Silvana Mentuccia
Silvia Ricci Lempen
Simonetta Vacca, Comune di Carpineto Romano

I docenti:

Ornella Stenico - SP “Tito Gozzer”, Castelnuovo, I.C. Centrovalsugana
Nicoletta Macali - Scuola Paritaria “Leone XIII”, Carpineto Romano
Stefano Gelsomini – I.C. “Leone XIII”, Carpineto Romano
Azzurra Macali Scuola Paritaria “Leone XIII”, Carpineto Romano
Boschin Deborah - SP “Tito Gozzer”, Castelnuovo, I.C. Centrovalsugana
Manuela Falcucci - I.C. “Leone XIII”, Carpineto Romano
Massimiliano Fiocco - I.C. “Leone XIII”, Carpineto Romano
Paola Volpe - I.C. “Leone XIII”, Carpineto Romano
Simone Ernesto Fella - I.C. “Leone XIII”, Carpineto Romano
Taddia Emanuela - SP “Tito Gozzer”, Castelnuovo, I.C. Centrovalsugana
Trentin Giliola - SP “Tito Gozzer”, Castelnuovo, I.C. Centrovalsugana

Bibliografia

- Pedrotti 1919 – Giovanni Pedrotti, “*I profughi di guerra nel Regno*” in (a cura di Gino Marzani), “*Il Martirio del Trentino*”, Milano 1919, pp.173-178
- Rotellini 1924 – AA.VV., “*La vita di un maestro – Memorie del Cav. Domenico Rotellini insegnante elementare in Carpineto Romano, raccolte dai suoi figli, alunni ed amici*”, Carpineto Romano 1924, pp.87-88
- Broz 1993 – Manuela Broz, “*Profughi trentini in Italia durante la prima guerra mondiale 1915-1918*”, in “*Archivio Trentino di Storia Contemporanea*”, Trento 1993, n.2, pp.21-45
- Ugo Pistoia, “Tra storia locale e storia generale: il caso di Primiero Medievale”, in “*SM. Annali di San Michele*”, vol. 15, 2002, pp. 149-154
- Attilio Pedenzini (a cura di), “*Rovine. La Valsugana orientale nella distruzione della grande guerra*”, Strigno 2003
- Anna Maria Campagna, “*Per una storia della città*”, in (a cura di Franca Fedeli Barbardi), “*La Reggia dei Volsci*”, Roma 2006 pp.46-54
- P.Passardi, P.Zammatteo, “*Castelnuovo, ieri*”, Castelnuovo 2007
- Verrastro 2015 – Donato Verrastro, “*Profughi e prigionieri*”, in (a cura di V.Verrastro, D.Verrastro, G.Morese, E.Navazio) “*L'ora trepida delle armi – La Basilicata e Grande guerra nei documenti d'archivio*”, Potenza 2015, pp.205-207 e 211-217
- Maria Galeotti, “*Diario*”, archivio personale della famiglia.
- Fanny Trentinaglia, “*Diario (1916 – 1918). Ricordi cari e tristi dell'abbandono*”



Soldato Brendolise Giacomo

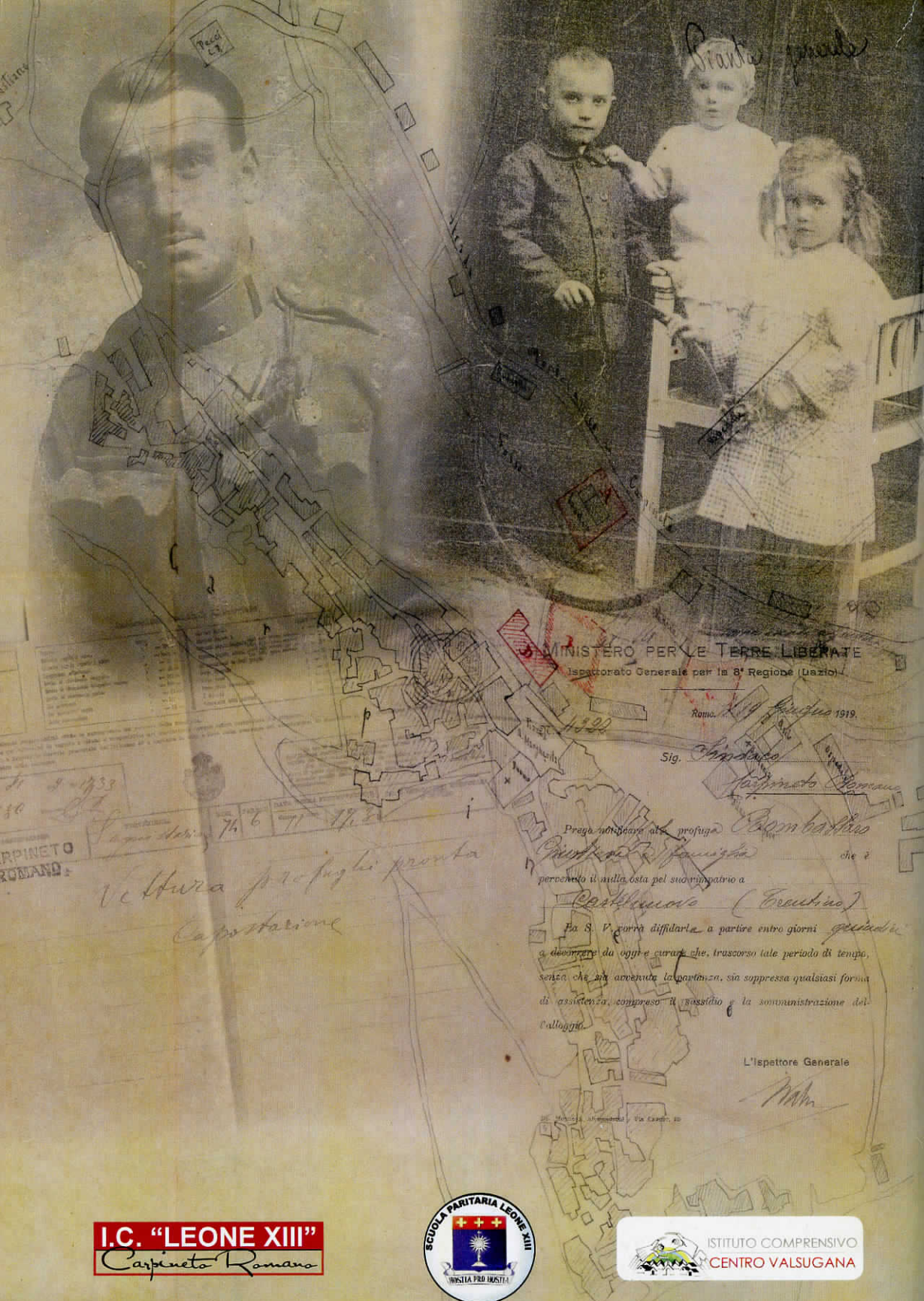
Titoli della Collana Storica dell'I.C. "Leone XIII" di Carpineto Romano

1. "Le Radio libere. L'esperienza di Carpineto Romano" – Pontinia, 2006
2. "Una giovane nazione ed il suo monumento. Le Croci leoniane in Italia agli albori del XX° secolo" – Colleferro, 2011
3. "All Clocks were stopped. Lo scoppio del '38 nelle cronache americane australiane neozelandesi ed olandesi dell'epoca" – Colleferro, 2011
4. "From the other side of the world. Segni 1911 l'assalto al Municipio letto oltreoceano" – Segni, 2012
5. "Papa Leone XIII & the roaring machine. Cinema, 3D, giornali e fonografo" – Colleferro, 2012
6. "La Via dei Papi" – Colleferro, 2012
7. "1936 – Disastro aereo sui Monti Lepini", pubblicato in "Nuova Informazione" anno XVIII nn.5-6, maggio-giugno 2012, pp.147- 149
8. "Papa Leone XIII, il Vin Mariani ed una strana pubblicità" – Colleferro, 2013
9. "Roma, 3 Marzo 1890: papa Leone XIII & Buffalo Bill" – Colleferro, 2013
10. "1944 – 2014. I drammatici giorni dei bombardamenti a Carpineto Romano" – Colleferro, 2014
11. "Ænigmata", le sciarade di papa Leone XIII – Colleferro, 2014
12. "1944 – 2014 Voci della Memoria" volume 2, Colleferro, 2015
13. "1909 - il primo volo dei fratelli Wright nelle fotografie di un "Anonimo Carpinetano" – Colleferro, 2015
1. 13bis. "Le "fughe" di papa Leone XIII a Carpineto, tra realpolitik ed affetti", Colleferro, 2015
14. "27 gennaio giornata della memoria. Documenti dell'Archivio Storico dell'I.C. "Leone XIII" – (solo e-book)
15. "1944 – 2014 Voci della Memoria. La II° Guerra Mondiale a Montelanico", Colleferro, 2015
16. "Voci della Memoria. 1911 1945 Carpinetani in divisa", Colleferro 2015 (solo e-book, pannelli mostra).
17. "1944 – 2014 Voci della Memoria. La II° Guerra Mondiale a Gorga", 2015
18. "Cetto, chisti non só comme nnu!" i profughi di Castelnuovo Valsugana a Carpineto Romano, Colleferro 2016

Fuori Collana

- Aa.VV., "Le ricette degli antichi mestieri", Pontinia 2006
- Fabio Macali e Mirko Gavillucci, "Pensieri e parole colorate", Colleferro 2010
- "Rifiuto? No, Riciclo!" – Guida alla raccolta differenziata, Colleferro, 2013

Finito di stampare nel mese di maggio 2016
presso la Tipografia Ferrazza
Colleferro (RM)



Prima grande

MINISTERO PER LE TERRE LIBERATE
Ispettorato Generale per la 8^a Regione (Lazio)

Roma, 19 agosto 1919.

Sig. *Amato*
Amato Romano

Prego notificare al profugo *Comballio*
Guido della famiglia che è
perchero il nulla osta per il suo rimpatrio a
Castelluccio (Trentino)
Fa S. V. porre diffidante a partire entro giorni *quindici*
a decorrere da oggi e curare che, trascorso tale periodo di tempo,
senza che sia avvenuta la partenza, sia soppressa qualsiasi forma
di assistenza, compreso il sussidio e la somministrazione del
collegio.

L'Ispettore Generale

Mhm

I.C. "LEONE XIII"
Carpineto Romano

